

# Il lavoro delle Forze di Polizia nell'ambito dei crimini d'odio contro le persone LGBTI:

formazione per una risposta professionale da parte delle Forze di Polizia



Co-funded  
by the European Union



COUNCIL OF EUROPE



Co-funded and implemented  
by the Council of Europe

# **Il lavoro delle Forze di Polizia nell'ambito dei crimini d'odio contro le persone LGBTI: formazione per una risposta professionale da parte delle Forze di Polizia**

Scritto da  
**Joanna Perry e Paul Franey**

Aggiornato da  
**Francisco Peña Díaz  
Manuel Peinado Benítez**

Tradotto in Italiano da  
**Roberto Cirillo**

*Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa. Il contenuto è responsabilità esclusiva degli autori. Le opinioni qui espresse non riflettono necessariamente la politica ufficiale dell'Unione Europea o del Consiglio d'Europa.*

Questo manuale è stato aggiornato (dall'originale del 2017) nell'ambito del progetto congiunto UE/CoE "Combattere la violenza e i discorsi d'odio anti-LGBTIQ e rafforzare la sensibilizzazione e le narrazioni basate sui fatti sulle persone LGBTIQ".

La riproduzione di estratti (fino a 500 parole) è autorizzata, tranne che per fini commerciali, purché venga preservata l'integrità del testo, l'estratto non sia decontestualizzato, non fornisca informazioni incomplete o fuorvianti, e sia sempre citata la fonte nel seguente modo: "© Consiglio d'Europa, 2025. Tutti i diritti riservati. Concesso in licenza all'Unione Europea sotto condizioni ". Per la riproduzione o traduzione totale o parziale del documento, è necessario rivolgersi alla Divisione Pubblicazioni e Identità Visiva (PVID) del Consiglio d'Europa (F-67075 Strasbourg Cedex o publishing@coe.int).

Per ogni altra comunicazione relativa a questo documento, contattare l'Unità Orientamento Sessuale, Identità ed Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali (SOGIESC) della Divisione Programmi Inclusione e Lotta contro la Discriminazione, Consiglio d'Europa, Strasburgo – [sogi@coe.int](mailto:sogi@coe.int)

Questa pubblicazione non è stata sottoposta a revisione da parte dell'Unità Editoriale PVID per correggere errori di battitura, grafici e grammaticali.

Copertina e impaginazione: Divisione Pubblicazioni e Identità Visiva (PVID), Consiglio d'Europa

Foto: Shutterstock

© Consiglio d'Europa, febbraio 2025.  
Tutti i diritti riservati. Concesso in licenza all'Unione Europea sotto condizioni.

Stampato presso il Consiglio d'Europa

Traduzione in italiano a cura di Roberto Cirillo

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>DESCRIZIONE GENERALE</b>	<b>7</b>
NOTA SULLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC)	7
COME USARE QUESTO MANUALE: UN APPROCCIO SU MISURA	8
<b>MODULO ZERO: COLLABORARE CON LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC)</b>	<b>9</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
<b>OBIETTIVI FORMATIVI</b>	<b>10</b>
<b>PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ</b>	<b>10</b>
ATTIVITÀ 0.1 – COSA SONO LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC) E IN CHE MODO POSSONO ESSERE D’AIUTO?	10
ATTIVITÀ 0.2 – METTERSI NEI LORO PANNI: DI COSA HO BISOGNO E COSA POSSO FARE?	12
ATTIVITÀ 0.3 – COSTRUIRE RELAZIONI EFFICACI CON LE COMUNITÀ	13
SCHEDA 0.1 – ORGANIZZAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI ATTIVE NEL CONTRASTO AI CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI	15
SCHEDA 0.2 – PANORAMICA DEL CASO CORTE EDU M.C. E A.C. C. ROMANIA	17
SCHEDA 0.3 – COSTRUIRE RELAZIONI TRA LE FORZE DI POLIZIA E LE COMUNITÀ LGBTI: I POSSIBILI PASSAGGI PRATICI	19
SCHEDA 0.4 – RIFERIMENTI, LETTURE DI APPROFONDIMENTO E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA	21
<b>MODULO UNO: PERCHÉ SIAMO QUI?</b>	<b>22</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>22</b>
<b>OBIETTIVI FORMATIVI</b>	<b>22</b>
<b>PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ</b>	<b>22</b>
ATTIVITÀ 1.1 – INTERVENTO DI UN DIRIGENTE O COMANDANTE PER INTRODURRE LA FORMAZIONE	22
ATTIVITÀ 1.2 – SESSIONE CON UN’ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC): IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME E DELLA COMUNITÀ	23
ATTIVITÀ 1.3 – DATI SULLA VIOLENZA CONTRO LE PERSONE LGBTI	24
SCHEDA 1.1 – CASI REALI ED ESPERIENZE PERSONALI	28
SCHEDA 1.2 – RIFERIMENTI, APPROFONDIMENTI E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA	29
<b>MODULO DUE: CONCETTI CHIAVE E DEFINIZIONI – LA COMUNITÀ LGBTI – STEREOTIPI E PREGIUDIZI</b>	<b>31</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>31</b>
<b>OBIETTIVI FORMATIVI</b>	<b>31</b>
<b>PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ</b>	<b>31</b>
ATTIVITÀ 2.1 – COMPRENDERE LA TERMINOLOGIA CHIAVE RELATIVA ALLA COMUNITÀ LGBTI E PRESENTAZIONE IN PLENARIA A CURA DEI FORMATORI	32
ATTIVITÀ 2.2A – COMPRENDERE GLI STEREOTIPI 1: LAVORO INDIVIDUALE SEGUITO DA DISCUSSIONE	36
ATTIVITÀ 2.2B – COMPRENDERE GLI STEREOTIPI 1: DISCUSSIONE DI GRUPPO	37
ATTIVITÀ 2.3 – COMPRENDERE GLI STEREOTIPI 2: LAVORO DI GRUPPO SEGUITO DA PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE IN PLENARIA	37
ATTIVITÀ 2.4 – QUIZ SULLE DEFINIZIONI	37
SCHEDA 2.1 – GLOSSARIO	38
SCHEDA 2.2 – CONCETTI CHIAVE	40
SCHEDA 2.3A – QUIZ SULLE DEFINIZIONI	41
SCHEDA 2.3A – QUIZ SULLE DEFINIZIONI (SOLUZIONI)	42
SCHEDA 2.4 - RIFERIMENTI, LETTURE DI APPROFONDIMENTO E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA	43
<b>MODULO TRE: CONTRASTARE I CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI – UN APPROCCIO ANTIDISCRIMINATORIO E BASATO SUI DIRITTI UMANI</b>	<b>44</b>
<b>INTRODUZIONE E CONTESTO</b>	<b>44</b>
<b>OBIETTIVI FORMATIVI</b>	<b>44</b>
<b>PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ</b>	<b>45</b>
ATTIVITÀ 3.1 – CHE COS’È LA DISCRIMINAZIONE?	45
ATTIVITÀ 3.2 – COMPRENDERE IL CONTESTO PIÙ AMPIO DI PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONI VISSUTI DALLE PERSONE E DALLE COMUNITÀ LGBTI	46
ATTIVITÀ 3.3 – CHE COS’È UN CRIMINE D’ODIO? PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE	48

ATTIVITÀ 3.4 – COMPRENDERE I PRINCIPALI STANDARD SUI DIRITTI UMANI DEL CONSIGLIO D’EUROPA E DI ALTRI ORGANISMI INTERNAZIONALI RILEVANTI PER I CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI	50
SCHEDA 3.1 – COMPRENDERE IL CONTESTO PIÙ AMPIO DELLA DISCRIMINAZIONE SUBITA DALLE PERSONE E DALLE COMUNITÀ LGBTI	52
SCHEDA 3.2 – PANORAMICA DEL CASO DELLA CORTE EDU “IDENTOBA E ALTRI CONTRO LA GEORGIA”	54
SCHEDA 3.3 – STANDARD DEL CONSIGLIO D’EUROPA E DI ALTRI ORGANISMI INTERNAZIONALI	56
SCHEDA 3.4 - RIFERIMENTI, LETTURE DI APPROFONDIMENTO E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA	64
<b>MODULO QUATTRO: INDAGARE SUI CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI</b>	<b>66</b>
INTRODUZIONE	66
OBIETTIVI FORMATIVI	67
PANORAMICA DELLE ATTIVITA’	67
ATTIVITÀ 4.1 – RACCOLTA DELLE PROVE: INTERVENTO SULLA SCENA DEL CRIMINE E SUCCESSIVA INDAGINE	67
ATTIVITÀ 4.2 – RACCOLTA DELLE PROVE: UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA	68
ATTIVITÀ 4.3 – RACCOLTA DELLE PROVE: LINEE GUIDA SPECIFICHE PER INTERAGIRE CON LE PERSONE TRANSGENDER	68
ATTIVITÀ 4.4 – RACCOLTA DELLE PROVE: INDICATORI DI PREGIUDIZIO – DIMOSTRARE LA SCELTA/MOVENTE BASATA/O SUL PREGIUDIZIO	69
ATTIVITÀ 4.5 – RACCOLTA DELLE PROVE: INDICATORI DI PREGIUDIZIO – IDENTIFICARE I CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI	69
ATTIVITÀ 4.6 – L’IMPORTANZA DELLA FIDUCIA: RISPOSTE DELLA POLIZIA E LA COMUNITÀ LGBTI	70
ATTIVITÀ 4.7 – SOSTENERE LE COMUNITÀ LGBTI: UNA RISPOSTA EFFICACE DA PARTE DELLA POLIZIA	70
SCHEDA 4.1A – RACCOLTA DELLE PROVE: CRIMINI D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI – INTERVENTO SULLA SCENA DEL CRIMINE E SUCCESSIVA INDAGINE	71
SCHEDA 4.1B – INDAGINE SU UN CRIMINE D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI: DALL’ARRIVO SULLA SCENA DEL CRIMINE ALLA RACCOLTA DELLE PROVE TECNICHE E TESTIMONIALI E SUCCESSIVE INDAGINI	72
SCHEDA 4.2A – INDAGINE SU UN CRIMINE D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI: UN APPROCCIO CENTRATO SULLA VITTIMA	75
SCHEDA 4.2B – INDAGINE SU UN CRIMINE D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI: UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA	76
SCHEDA 4.2C – SUGGERIMENTI PER CREARE UNO SPAZIO SICURO PER LE PERSONE LGBTI ALL’INTERNO DELLA STAZIONE DI POLIZIA	80
SCHEDA 4.3A – RACCOLTA DELLE PROVE: VITTIME DI CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI – CONSIDERAZIONI SPECIFICHE PER INTERAGIRE CON LE PERSONE TRANSGENDER	81
SCHEDA 4.3B – LISTA DI CONTROLLO	85
SCHEDA 4.4A – INDICATORI DI PREGIUDIZIO – DIMOSTRARE LA SCELTA/MOVENTE BASATA/O SU PREGIUDIZIO	86
SCHEDA 4.4B – INDICATORI DI PREGIUDIZIO ANTI-LGBTI	89
SCHEDA 4.5A – IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO	91
SCHEDA 4.5B – IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO	93
SCHEDA 4.6 – L’IMPORTANZA DELLA FIDUCIA: LE RISPOSTE DELLA POLIZIA E LA COMUNITÀ LGBTI	96
SCHEDA 4.7 – CASI STUDIO	98
SCHEDA 4.8 – RIFERIMENTI, APPROFONDIMENTI E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA	101
<b>APPROFONDIMENTO: MAPPARE L’INVESTIGAZIONE DEI CRIMINI D’ODIO NEL PROPRIO CONTESTO: IL QUADRO NORMATIVO</b>	<b>103</b>
CONTESTO E MOTIVAZIONE	103
OBIETTIVI FORMATIVI	104
PANORAMICA DELLE ATTIVITA’	104
APPROFONDIMENTO 1: INDIVIDUARE LE LACUNE	104
APPROFONDIMENTO 2: PASSARE ALL’AZIONE	105
SCHEDA	106
<b>ALLEGATO UNO: MODELLO DI PROGRAMMA PER UNA FORMAZIONE DI TRE GIORNI</b>	<b>107</b>
<b>ALLEGATO DUE: VALUTAZIONE PRE-FORMAZIONE PER L’ANALISI DEI BISOGNI FORMATIVI</b>	<b>109</b>
<b>ALLEGATO TRE: VALUTAZIONE POST-FORMAZIONE</b>	<b>111</b>

# Introduzione

---

Le varie Forze di Polizia si trovano in prima linea nel sistema di giustizia penale e rappresentano il primo punto di contatto per molte vittime di crimini d'odio<sup>1</sup>. In assenza delle competenze basilari per identificare e indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI, gli operatori non possono garantire giustizia e protezione delle vittime, conquistare la fiducia delle comunità né contribuire all'applicazione equa e trasparente delle leggi nazionali in materia di crimini d'odio.

È da tempo che il Consiglio d'Europa lavora per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza mirata, che include crimini razzisti, religiosi, di genere, omofobici e transfobici. Le principali risoluzioni del Consiglio d'Europa e le raccomandazioni del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea Parlamentare riconoscono il danno specifico e l'impatto della discriminazione e dei crimini contro le persone LGBTI, così come l'importanza del sostegno alle vittime, della cooperazione con la società civile e della formazione delle Forze di Polizia e di coloro che operano nell'ambito del diritto penale<sup>2</sup>. La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) è inequivocabile circa la necessità di far emergere la matrice d'odio, in particolare quella LGBTI-fobica, e mette in guardia contro le conseguenze derivanti dall'omissione di tale accertamento: «i crimini motivati da pregiudizi verrebbero inevitabilmente trattati alla stregua di casi ordinari privi di tali connotazioni, e questa mancanza di riconoscimento si tradurrebbe in una forma di acquiescenza ufficiale, se non addirittura in una connivenza con i crimini d'odio»<sup>3</sup>.

Questo manuale è principalmente destinato ai formatori delle varie Forze di Polizia, ma può essere utilizzato anche da investigatori, dirigenti, funzionari di polizia che si occupano di crimini d'odio, agenti di polizia in prima linea, e di coloro che si occupano di sicurezza privata, operanti nei territori degli Stati membri del Consiglio d'Europa. L'obiettivo è fornire supporto, informazioni e strumenti adeguati al fine di condurre corsi di formazione sui crimini d'odio contro le persone LGBTI. Si basa sugli standard del Consiglio d'Europa, in particolare sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché su altri standard internazionali in materia di diritti umani, sul diritto dell'Unione Europea e su materiali didattici già esistenti per le Forze dell'Ordine. Il manuale integra il contenuto del *Manuale per la formazione della Polizia sull'uguaglianza e la non discriminazione*<sup>4</sup> e del manuale *Città Interculturali: Manuale della polizia di prossimità*<sup>5</sup>.

L'approccio del presente manuale si fonda sui diritti umani e si avvale del contributo di esperti. È incentrato principalmente sulle vittime e sulla comunità, riconoscendo che la loro fiducia nelle Forze di Polizia e nella cooperazione sono elementi fondamentali per il successo delle indagini su questi crimini.

La formazione delle Forze di Polizia è solo uno degli elementi di un approccio globale per contrastare i crimini d'odio. Le modalità di registrazione degli interventi da parte delle Forze di Polizia dovrebbero consentire l'annotazione di tutti gli elementi dei crimini d'odio contro le persone LGBTI e le buone prassi investigative dovrebbero essere supportate da protocolli e linee guida ufficiali. In qualità di interlocutore principale della polizia, anche il pubblico ministero dovrebbe seguire una formazione che consenta di preparare e portare avanti con successo e in modo equo i procedimenti penali per i crimini d'odio. Infine, è imprescindibile un chiaro impegno politico, che riconosca il danno specifico prodotto dai crimini d'odio contro le persone LGBTI e che assicuri risorse adeguate a garantire la piena attuazione di questo percorso formativo.

1. Il Consiglio d'Europa è consapevole che il termine "vittima" non è accettato da molte persone che sono state bersaglio di crimini d'odio. Infatti, in molti casi, le persone preferiscono il termine "superstite", in quanto riflette meglio la loro esperienza di vita. In questo manuale viene utilizzato il termine "vittima" perché si addice maggiormente allo status giuridico e tecnico di una persona oggetto di crimini d'odio e in contatto con la polizia e con i principali uffici giudiziari. Come sottolineato in tutto il manuale, la polizia dovrebbe adottare un approccio incentrato sulla vittima, chiedendo alla persona interessata in che modo vuole affrontare la questione e, ove possibile, rispettare le sue volontà.
2. Nello specifico, consultare la Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; Raccomandazione CM/Rec(2024)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla lotta contro i crimini d'odio; Risoluzione 2048 (2015) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla discriminazione contro le persone transgender in Europa; Risoluzione 2191 (2017) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla promozione dei diritti umani e l'eliminazione della discriminazione contro le persone intersex; Risoluzione 2417 (2022) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla lotta contro l'aumento dell'odio nei confronti delle persone LGBTI in Europa.
3. Identoba e altri c. Georgia, 2015
4. <https://rm.coe.int/manual-for-police-education-on-equality-and-non-discrimination-final-/1680ad3669> (in inglese)
5. <https://rm.coe.int/citta-interculturali-manuale-sulla-polizia-di-prossimita/16809e679f>

■ Questo manuale si basa sugli standard del Consiglio d'Europa in materia di lotta contro i crimini d'odio e la discriminazione, nonché sul lavoro e sulle competenze dell'Unità Orientamento Sessuale, Identità ed Espressione di Genere, e Caratteristiche Sessuali (SOGIESC) nel supportare gli Stati membri nell'adozione di politiche, leggi e misure pratiche efficaci per identificare, indagare e perseguire i crimini d'odio contro le persone LGBTI e per proteggerne le vittime.

# Descrizione generale

---

Il manuale si articola in cinque moduli e in una sezione di “Approfondimento”. Ogni modulo è strutturato in attività pratiche suddivise in fasi operative ben definite, con indicazioni puntuali sui tempi di esecuzione e sulle eventuali attività preparatorie richieste.

Il **Modulo Zero** introduce i partecipanti alla comprensione del ruolo fondamentale delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) e delle modalità di collaborazione efficace tra queste e le Forze di Polizia nella prevenzione e gestione dei crimini d’odio commessi nei confronti delle persone LGBTI. Il modulo prevede il contributo diretto delle OSC, che presentano i servizi offerti, i dati raccolti e le competenze maturate rispetto alle esigenze delle vittime. I partecipanti avranno l’opportunità di dialogare con i rappresentanti della società civile per individuare aree di miglioramento e possibilità di collaborazione.

Il **Modulo Uno** evidenzia l’importanza della leadership istituzionale e dell’impegno volto a garantire l’efficacia e la sostenibilità della formazione delle Forze di Polizia in materia di crimini d’odio. Questo modulo offre una riflessione sull’impatto dei crimini d’odio sulle persone LGBTI e fornisce strumenti utili per analizzare il contesto più ampio di discriminazione e pregiudizio vissuto dalle persone LGBTI negli Stati membri del Consiglio d’Europa.

Il **Modulo Due** permette ai partecipanti di sviluppare una comprensione dei concetti chiave, tra cui: orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere, caratteristiche sessuali, crimini d’odio, e fenomeni di ostilità specifici come omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia, intersexfobia, stereotipizzazione e discriminazione. In questo modo saranno poste le basi per un focus più tecnico relativo alle indagini sui crimini d’odio, trattato nel Modulo Quattro.

Il **Modulo Tre** propone esercizi pratici per rafforzare l’applicazione concreta, da parte delle Forze di Polizia, dei principi e degli standard internazionali in materia di diritti umani, con l’obiettivo di garantire un’azione investigativa efficace dei crimini d’odio nei confronti delle persone LGBTI. Il modulo fornisce un quadro dettagliato degli strumenti giuridici internazionali rilevanti che dovrebbero guidare le Forze di Polizia nell’attività di contrasto dei crimini d’odio nei confronti delle persone LGBTI.

Il **Modulo Quattro** si concentra sull’approccio investigativo orientato alla vittima per condurre indagini sui crimini d’odio contro le persone LGBTI e sulle competenze operative necessarie per l’acquisizione di elementi probatori che dimostrino la motivazione basata sul pregiudizio, elemento distintivo del crimine motivato dall’odio. Particolare attenzione è dedicata alle esigenze specifiche delle persone transgender vittime di reati. In ultimo, i partecipanti sono invitati a riflettere sul rapporto tra la comunità LGBTI e le Forze di Polizia a livello locale.

Il Modulo di “**Approfondimento**”, sezione conclusiva, di carattere opzionale, supporta i partecipanti nella mappatura delle criticità di sistema che possono ostacolare l’applicazione a livello nazionale delle conoscenze acquisite con questa formazione e promuove un approccio orientato alla soluzione di tali problemi. I partecipanti sono incoraggiati ad analizzare il loro contesto nazionale, individuando lacune e opportunità in relazione ai principali elementi di una strategia efficace di contrasto ai crimini d’odio, ad esempio: il quadro giuridico, i sistemi di registrazione dei crimini d’odio, la presenza o la mancanza di linee guida operative, la formazione del personale e la disponibilità di servizi di supporto specializzati per le vittime.

## NOTA SULLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC)

Le organizzazioni della società civile (OSC) sono partner fondamentali per le Forze di Polizia nel comprendere e affrontare in modo efficace i crimini d’odio contro le persone LGBTI. Il loro ruolo è centrale, non solo nel monitoraggio dei crimini e nel sostegno alle vittime, ma anche nel costruire un canale di comunicazione efficace tra le Forze di Polizia e le persone LGBTI, che spesso mantengono una distanza dagli organi di pubblica sicurezza a causa di una storica sfiducia o di barriere culturali e sociali. Per questo motivo, il Consiglio d’Europa ha coinvolto alcune tra le principali OSC nella progettazione e nella stesura di questo manuale. Si coglie l’occasione per esprimere loro profonda gratitudine per la collaborazione e l’impegno dimostrati.

Le OSC costituiscono una risorsa preziosa per le Forze di Polizia, in quanto offrono supporto diretto alle vittime, collaborano nella formazione degli operatori e forniscono dati aggiornati e analisi sull’impatto dei crimini d’odio. Ogni modulo del manuale contiene indicazioni pratiche su come le Forze di Polizia possano valorizzare la collaborazione con tali organizzazioni. In particolare, il Modulo Zero è interamente dedicato alla

costruzione di partenariati efficaci con le OSC, sia nella fase di identificazione e indagine dei crimini d'odio, sia nella gestione dei bisogni delle vittime.

La costruzione di relazioni solide e continuative tra le Forze di Polizia e le OSC è vantaggiosa per entrambe le parti. Una cooperazione efficace consente di acquisire conoscenze approfondite sulle esigenze, le difficoltà e le esperienze delle persone LGBTI, soprattutto in quei contesti in cui le persone potrebbero non sentirsi al sicuro nel rivolgersi direttamente alle autorità.

Allo stesso tempo, le OSC svolgono un ruolo essenziale nell'assicurarsi che le realtà vissute dalla comunità LGBTI siano correttamente interpretate e affrontate.

Il presente manuale può essere utilizzato anche dalle OSC come incentivo per sollecitare le Forze di Polizia a livello nazionale e locale a organizzare percorsi formativi mirati sulla gestione e l'indagine dei crimini d'odio ai danni delle persone LGBTI. L'approccio proposto è di tipo collaborativo, volto ad assicurare che la risposta delle Forze di Polizia ai crimini d'odio ai danni delle persone LGBTI sia appropriata e si basi su un triangolo di fiducia reciproca tra Forze di Polizia, Organizzazioni della Società Civile e persone LGBTI.

## **COME USARE QUESTO MANUALE: UN APPROCCIO SU MISURA**

Il manuale è stato concepito per offrire ai formatori uno strumento flessibile e modulabile. Si tratta di una guida operativa utile per strutturare e adattare le sessioni formative alle esigenze specifiche del contesto territoriale e organizzativo. È rivolto principalmente a chi si occupa di formazione, poiché fornisce esempi pratici, indicazioni operative e risorse utili per facilitare la progettazione, la realizzazione e la valutazione dei percorsi didattici.

I moduli e le attività possono essere selezionati in base alla composizione del gruppo dei partecipanti, agli obiettivi formativi dell'organizzazione richiedente e ad altri bisogni specifici, come eventuali vincoli logistici o temporali. È essenziale che i formatori valutino attentamente il quadro normativo vigente nel Paese di riferimento. Ogni modulo deve essere adattato alla legislazione nazionale e alle procedure operative locali, con particolare attenzione alle norme sui crimini d'odio e alle procedure amministrative in vigore. Questo consente ai partecipanti di acquisire una comprensione a 360 gradi del proprio contesto giuridico e operativo, che influisce direttamente sul perseguimento e sulla prevenzione dei crimini d'odio nel loro paese, in linea con la normativa vigente e con i servizi di supporto disponibili per le vittime.

Per facilitare la pianificazione didattica, nell'Allegato Uno è proposto un esempio di programma per una formazione strutturata su tre giornate. Si raccomanda fortemente di seguire tale impostazione per garantire il raggiungimento degli obiettivi formativi. È altresì opportuno che i formatori esaminino l'intero manuale prima di predisporre l'agenda definitiva, così da scegliere le attività più adatte al contesto specifico.

Un'altro fattore determinante per la buona riuscita della formazione è la conoscenza preliminare del pubblico destinatario. È opportuno che i formatori acquisiscano informazioni sul livello di preparazione, sull'esperienza professionale e sull'eventuale pregressa interazione dei partecipanti con le comunità LGBTI. La formazione rivolta ad Agenti ed Ufficiali che non hanno mai lavorato con minoranze richiede approcci diversi rispetto a quella destinata a personale già esperto. È quindi fondamentale calibrare i contenuti e la metodologia didattica in funzione dei bisogni specifici del gruppo.

A tal fine, si consiglia di somministrare una valutazione preliminare — ad esempio mediante un questionario online — prima della formazione. Questo consente di progettare percorsi formativi personalizzati ed efficaci, ottimizzando tempi e risorse. Un esempio di questionario è disponibile nell'Allegato Due.

In sintesi, il manuale fornisce strumenti pratici per i formatori e propone una metodologia flessibile che, se integrata con una conoscenza pregressa del pubblico e con l'adattamento al contesto normativo locale, consente di realizzare percorsi formativi mirati ed efficaci, in grado di promuovere una risposta professionale, competente e rispettosa nella gestione dei crimini d'odio e delle discriminazioni ai danni delle persone LGBTI.

# Modulo Zero: Collaborare con le organizzazioni della società civile (OSC)

## Nota per i formatori:

Questo modulo è stato inserito all'inizio del manuale come Modulo Zero perché rappresenta un passaggio essenziale per aiutare i formatori a sviluppare connessioni e collaborazioni efficaci con le organizzazioni della società civile (OSC) che si occupano di tematiche LGBTI, sia nella realizzazione dei corsi sia nella prevenzione e gestione dei crimini d'odio. Tuttavia, non è previsto che il Modulo Zero sia il primo modulo da inserire nell'agenda formativa.

I formatori dovrebbero invece:

A) integrare i contenuti e le attività del Modulo Zero in maniera trasversale all'interno del corso, in quanto la maggior parte degli argomenti trattati trae grande vantaggio della partecipazione diretta dei rappresentanti delle OSC.

B) avviare il corso con il Modulo Uno, che spiega l'importanza della formazione per le Forze di Polizia.

Un esempio di agenda consigliata per una formazione di tre giorni è disponibile nell'Allegato Uno.

## INTRODUZIONE

Il Consiglio d'Europa ha da tempo riconosciuto la società civile come "una componente vitale della società europea e un elemento essenziale e insostituibile della democrazia"<sup>6</sup>. Oltre a valutare le misure adottate per contrastare razzismo e xenofobia, il Consiglio d'Europa e le istituzioni che ne fanno parte — tra cui la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) e il Commissario per i Diritti Umani — osservano con attenzione i progressi compiuti a livello nazionale nella lotta contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'espressione di genere e sulle caratteristiche sessuali. Per redigere le relazioni sui singoli Paesi e organizzare visite per valutarne la situazione nazionale in termini di discriminazione e diritti umani, il Consiglio d'Europa si è avvalso in modo significativo dei dati raccolti dalle organizzazioni della società civile (OSC). Le informazioni sui crimini d'odio fornite dalle OSC sono considerate fonti preziose, così come lo sono le loro valutazioni sull'efficacia della risposta delle Forze di Polizia e delle altre istituzioni competenti a questo tipo di violenza.

Le organizzazioni della società civile (OSC) sono spesso il primo punto di contatto per le vittime di crimini d'odio e offrono supporto essenziale a livello emotivo, pratico, legale e, in alcuni casi, medico. Di conseguenza, rappresentano una risorsa strategica per le Forze di Polizia e possono fornire informazioni fondamentali per comprendere l'impatto reale dei crimini d'odio sulle vittime e sulle loro comunità. Il supporto offerto dalle OSC spesso aumenta la probabilità che le vittime collaborino con le Forze di Polizia e restino coinvolte nel percorso giudiziario.

Collaborare con la società civile potrebbe non essere sempre semplice. In alcuni contesti può esistere una reciproca diffidenza tra le organizzazioni della società civile e le Forze di Polizia. Tuttavia, la responsabilità di instaurare un dialogo e costruire rapporti di fiducia ricade primariamente sulle Forze di Polizia. È vero che le OSC, in molti casi, hanno dimostrato una proattività nel cercare di stabilire collaborazioni con le Forze di Polizia, ma ciò non deve essere dato per scontato né deve essere considerato un loro obbligo.

Questo modulo ha lo scopo di aiutare i partecipanti a comprendere meglio il lavoro delle OSC e di illustrare come le Forze di Polizia possano collaborare efficacemente con esse per migliorare l'assistenza alle vittime e

6. Resolution CM/Rec(2016)3 'Participatory status for international non-governmental organisations with the Council of Europe' [Risoluzione CM/Rec(2016)3 'Statuto partecipativo per le organizzazioni internazionali non governative presso il Consiglio d'Europa'] <https://search.coe.int/cm?i=090000168068824c> (in inglese)

la gestione dei crimini d'odio. Il modulo prevede la partecipazione diretta delle organizzazioni della società civile, che presenteranno i servizi che offrono, i dati raccolti e le conoscenze acquisite rispetto ai bisogni specifici delle vittime LGBTI. I partecipanti avranno la possibilità di lavorare insieme ai rappresentanti della società civile per individuare **aree di miglioramento e opportunità di collaborazione**.

Si raccomanda vivamente di **inserire questo modulo nel percorso formativo, soprattutto nei casi in cui le OSC non siano ancora state coinvolte**. È altresì suggerito, ove possibile, di organizzare questo modulo direttamente presso la sede di una OSC: questo consentirebbe ai partecipanti di conoscere da vicino l'organizzazione, rafforzando il messaggio che le OSC sono **partner chiave nella comprensione e nel contrasto dei crimini d'odio contro le persone LGBTI** e favorendo la nascita di nuove domande e spunti di collaborazione.

Costruire **relazioni solide con la società civile** permette di ampliare la conoscenza delle comunità LGBTI e delle dinamiche dei crimini d'odio, migliorando la capacità investigativa e preventiva della Polizia. Allo stesso tempo, una cooperazione efficace con le OSC contribuisce a **rafforzare la fiducia tra la Polizia e le comunità locali**.

## OBIETTIVI FORMATIVI

Al termine di questo modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- ▶ comprendere il valore aggiunto che la società civile può offrire per migliorare l'identificazione e la registrazione dei crimini d'odio;
- ▶ stabilire contatti con organizzazioni della società civile a livello locale per lavorare congiuntamente nel contrasto ai crimini d'odio contro le persone LGBTI;
- ▶ progettare attività cooperative con le OSC.

## PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

- ▶ **0.1** – Cosa sono le organizzazioni della società civile, in che modo possono essere d'aiuto e come possiamo lavorare insieme?
- ▶ **0.2** – “Mettersi nei loro panni: di cosa ho bisogno e cosa posso fare?”
- ▶ **0.3** – Costruire relazioni efficaci con le comunità

## ATTIVITÀ 0.1 – COSA SONO LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC) E IN CHE MODO POSSONO ESSERE D'AIUTO?

### 1. Preparazione dell'attività:

- a. Effettuare una ricerca sulle **organizzazioni della società civile (OSC)** rilevanti a livello nazionale, regionale e locale che si occupano di crimini d'odio contro le persone LGBTI nella città o nel Paese in cui si svolge la formazione. Raccogliere i **nomi**, i **recapiti** e una **breve descrizione** del loro operato e dei servizi offerti. Aggiungere queste informazioni alla **Scheda 0.1** (integrando le informazioni già presenti su EL\*C; IGLYO; ILGA-Europe; OII-Europe; e TGEU);
- b. Individuare almeno una OSC significativa per gestire la sessione di presentazione di questa attività. Idealmente, le OSC selezionate dovrebbero avere una comprovata esperienza nella raccolta dati sui crimini d'odio e/o nel supporto alle vittime. Può essere utile consultare esperti nazionali sul tema dei crimini d'odio o organizzazioni internazionali (ad esempio EL\*C; IGLYO; ILGA-Europe; OII-Europe; TGEU) per individuare l'organizzazione più adeguata da coinvolgere.  
È importante organizzare preventivamente la sessione insieme alle OSC coinvolte, condividendo il programma, concordando i messaggi chiave e individuando eventuali temi delicati che potrebbero emergere durante la formazione.  
Ad esempio, potrebbero esserci casi particolarmente sensibili in cui si ipotizza che le Forze di Polizia abbiano mal gestito la situazione o trattato in modo inappropriato le vittime o i loro sostenitori. Occorre stabilire in anticipo come affrontare questi argomenti nel corso della sessione, con l'obiettivo di gestire il dialogo in modo costruttivo e orientato alla collaborazione.  
Si ricorda che l'obiettivo primario di questa attività è quello di analizzare in modo diretto e trasparente eventuali criticità e tensioni esistenti tra le OSC e le Forze di Polizia, ma senza perdere il focus sulla ricerca di soluzioni e su modalità efficaci di collaborazione futura.

**La presentazione dovrà includere i seguenti contenuti:**

- a. presentazione delle attività svolte dalla OSC coinvolta;
- b. riferimento ad altre OSC che operano nello stesso ambito e che potrebbero collaborare con le Forze di Polizia, ad esempio per promuovere campagne di sensibilizzazione sui crimini d'odio, migliorare i meccanismi di segnalazione, condividere informazioni o fornire supporto legale o psico-sociale alle vittime;
- c. descrizione dell'impatto dei crimini d'odio sulle vittime, possibilmente con l'inclusione di casi studio o testimonianze personali;
- d. considerazioni e riflessioni su eventuali lacune nella normativa o nella sua applicazione pratica;
- e. presentazione dei dati raccolti sui crimini d'odio nei confronti delle persone LGBTI, sia dalla OSC ospite che da eventuali organizzazioni partner. Messa a disposizione di un'analisi comparativa con i dati ufficiali delle Forze di Polizia, evidenziando eventuali discrepanze (ad esempio, se le vittime non sporgono denuncia alle autorità o se le OSC e le Forze di Polizia applicano criteri differenti di classificazione);
- f. descrizione della metodologia utilizzata per la raccolta dati da parte della OSC e valutazione dell'affidabilità e della solidità di tali dati.
- g. analisi delle principali ragioni per cui le vittime scelgono di non denunciare i reati alle Forze di Polizia.
- h. raccomandazioni su come le Forze di Polizia possano lavorare al meglio con le OSC per garantire una risposta adeguata e un efficace supporto alle vittime LGBTI.
- i. proposte concrete su come migliorare la cooperazione tra OSC e Forze di Polizia.

**2. Avvio dell'attività – brainstorming iniziale**

Avviare l'attività con una **breve sessione di brainstorming**, chiedendo ai partecipanti cosa sanno sul lavoro svolto dalle organizzazioni della società civile (OSC) a livello **internazionale, nazionale e locale**.

Durante la discussione, è possibile proporre alcuni spunti:

Le OSC possono:

- ▶ essere **grandi organizzazioni internazionali** che si occupano di una vasta gamma di tematiche, tra cui i crimini d'odio e, più in generale, i diritti umani, ad esempio Amnesty International o Human Rights Watch;
- ▶ occuparsi **specificamente dei diritti e delle questioni LGBTI**, come le organizzazioni EL\*C, IGLYO, ILGA-Europe, OII-Europe e TGEU;
- ▶ svolgere **attività di monitoraggio, denuncia e sensibilizzazione** sul tema dei crimini d'odio;
- ▶ inviare **dati e informazioni** alle organizzazioni internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa, sulla situazione nazionale relativa ai crimini d'odio;
- ▶ fornire **supporto diretto alle vittime di crimini d'odio** e accompagnarle, se lo desiderano, nel percorso di denuncia presso le autorità di Polizia, con il consenso delle vittime.

**3. Richiamare l'attenzione dei partecipanti sulla Scheda 0.1, che elenca alcune organizzazioni internazionali e nazionali rilevanti impegnate nella lotta ai crimini d'odio contro le persone LGBTI.**

**4. Invitare i rappresentanti delle OSC selezionate a tenere la loro presentazione.**

**5. Al termine della presentazione, facilitare una sessione di domande e risposte con i partecipanti.**

**6. Consegnare ai partecipanti la Scheda 0.4.** Spiegare che in quel documento possono trovare ulteriori informazioni e approfondimenti sulle tematiche trattate, con i relativi riferimenti bibliografici e risorse utili.

## ATTIVITÀ 0.2 – METTERSI NEI LORO PANNI: DI COSA HO BISOGNO E COSA POSSO FARE?

Questa sessione dovrebbe essere condotta **con il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile (OSC)**. Può svolgersi immediatamente dopo le presentazioni delle OSC.

**1. Prima della sessione, prepara cinque fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart) e scrivi su ciascuno le seguenti domande:**

**Foglio 1:** “Di cosa hanno bisogno le vittime (LGBTI)?”

**Foglio 2:** “Di cosa hanno bisogno le Forze di Polizia?” “Cosa possono fare le Forze di Polizia?”

**Foglio 3:** “Di cosa hanno bisogno le Organizzazioni della Società Civile?” “Cosa possono fare le OSC?”

**Foglio 4:** “Di cosa hanno bisogno i Pubblici Ministeri (PM)?” “Cosa possono fare i PM?”

**Foglio 5:** “Di cosa hanno bisogno i Ministeri competenti?” “Cosa possono fare i Ministeri?”

**2. Appendere i fogli in diversi punti della stanza e mettere a disposizione delle penne.**

**3. Introduzione della sessione**

Spiegare ai partecipanti che **l'obiettivo della sessione** è:

- ▶ comprendere i diversi punti di vista delle persone e delle organizzazioni coinvolte nella prevenzione e nel contrasto dei crimini d'odio contro le persone LGBTI; e
- ▶ riflettere in particolare sull'approccio incentrato sulla vittima.

**4.** Formare cinque piccoli gruppi di lavoro. Lasciare a ogni gruppo **5-7 minuti per completare i cartelloni**, scrivendo in prima persona. Ad esempio, sul cartellone dedicato alle vittime, potrebbero scrivere: “In qualità di vittima (ad esempio: lavoratrice/lavoratore sessuale trans, lesbica con disabilità, migrante gay con status irregolare), ho bisogno di...”; sul cartellone della Polizia potrebbero scrivere: “In qualità di agente di Polizia che riceve la denuncia / che conduce l'indagine / che fornisce supporto alle vittime / che lavora come referente di comunità, posso...”. È importante **sottolineare** che, sebbene le vittime possano avere un ruolo attivo nel migliorare la risposta ai crimini d'odio (ad esempio: denunciando e collaborando con il sistema di giustizia penale), **non devono mai sentirsi obbligate** a fare qualcosa che non si sentono di affrontare.

In questo senso, il ruolo delle vittime è completamente diverso da quello delle Forze di Polizia, delle OSC, dei Ministeri e degli organismi per la parità, che sono responsabili di intraprendere delle azioni specifiche. Per questo motivo, **la struttura del foglio dedicato alle vittime è differente** rispetto agli altri.

**5.** Al termine dei 7 minuti un membro del gruppo rimarrà accanto al cartellone per spiegare quanto scritto, mentre gli altri si sposteranno alle pagine successive. Il nuovo gruppo avrà a **disposizione altri 5-7 minuti per discutere**. La persona che è rimasta spiegherà quanto scritto, continuando a parlare in prima persona (“Come vittima ho bisogno di...”, “Come agente di Polizia posso...”, ecc.). Il gruppo aggiungerà eventuali elementi mancanti.

**6.** Terminati i 7 minuti, un'altra persona del gruppo rimarrà accanto al cartellone e il resto del gruppo cambierà nuovamente postazione. Il nuovo gruppo ascolterà la spiegazione di quanto già scritto e potrà **integrare e approfondire**. Il processo continuerà finché tutti i gruppi avranno visitato tutti i cartelloni.

**7.** Chiedere ai partecipanti di tornare al gruppo iniziale per discutere dell'attività. Chiedere loro cosa hanno appreso da questa attività, cosa li ha sorpresi e quali riflessioni o spunti si porteranno via. Individuare e annotare le **azioni chiave** che possono essere intraprese nel breve e medio termine per soddisfare i bisogni emersi, in **collaborazione tra Forze di Polizia, OSC e altre istituzioni**.

## ATTIVITÀ 0.3 – COSTRUIRE RELAZIONI EFFICACI CON LE COMUNITÀ

Questa attività si articola in due parti. La prima (0.3a) prevede l'analisi di uno studio di caso per individuare le lezioni apprese e cosa sarebbe stato possibile fare diversamente. La seconda (0.3b) è un'attività di brainstorming nella quale i partecipanti sono invitati a individuare azioni concrete da attuare a livello nazionale per migliorare le relazioni tra le Forze di Polizia e le comunità LGBTI.

Come per le altre attività di questo modulo, è fortemente raccomandato il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile (OSC).

### Attività 0.3a – L'operato delle Forze di Polizia nella Giornata Internazionale contro l'Omofobia: il caso M.C. e A.C. c. Romania della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU)

#### Nota per i formatori:

Talvolta è più semplice discutere di casi che non riguardano direttamente il Paese in cui si svolge la formazione, poiché ciò genera meno resistenza e viene meno percepito come una critica. Tuttavia, se opportuno rispetto al contesto della formazione, questa attività può essere sostituita da un esercizio simile basato su un caso locale. È consigliabile integrare eventuali contributi provenienti dalle OSC locali.

1. Prima della sessione, preparare due fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart). Sul primo scrivere: "Cosa non ha funzionato?". Sul secondo scrivere: "Cosa si sarebbe potuto fare diversamente?".

2. Suddividere i partecipanti in piccoli gruppi. Se sono presenti rappresentanti delle OSC, assicurarsi che siano distribuiti all'interno dei gruppi insieme ai partecipanti delle Forze di Polizia.

Chiedere ai partecipanti di leggere lo studio di caso avendo in mente le due domande sopra riportate.

Spiegare chiaramente che **l'obiettivo dell'attività non è individuare responsabilità o colpe specifiche**. Sottolineare che molti Paesi del Consiglio d'Europa si sono trovati ad affrontare problematiche simili e che il caso è stato scelto perché è realmente accaduto e solleva criticità diffuse nella gestione dei rapporti tra le Forze di Polizia e le comunità LGBTI.

3. Distribuire ai partecipanti la **Scheda 0.2** e dare loro alcuni minuti per leggere il caso. Successivamente, chiedere di formulare risposte brevi alle due domande.

4. Riunire i partecipanti in plenaria per la condivisione delle risposte. Nel discutere "Cosa non ha funzionato", è importante che si sottolineino i seguenti aspetti:

- ▶ i partecipanti alla marcia sono stati aggrediti **anche dopo aver seguito le indicazioni fornite dalle Forze di Polizia**, relative all'abbigliamento e ai percorsi;
- ▶ la risposta degli agenti nei confronti delle vittime è stata **inadeguata e inappropriata**, ad esempio mostrando stupore per il fatto che le vittime fossero "benestanti" e scoraggiandole dal proseguire nella denuncia;
- ▶ la **scarsa comunicazione** con le vittime sullo stato del procedimento, generando ulteriore sfiducia nelle comunità LGBTI (esempio: l'associazione ACCEPT ha dovuto contattare le Forze di Polizia per ben tre volte per ottenere informazioni sull'avanzamento del caso);
- ▶ prove di **pianificazione insufficiente** da parte delle Forze di Polizia prima dell'evento, sia in relazione alla sicurezza durante la marcia, sia nella protezione dei partecipanti prima e dopo la manifestazione;
- ▶ la revisione delle procedure di sicurezza prima dell'evento, per garantire l'incolumità dei partecipanti in ogni fase;
- ▶ una formazione per le Forze di Polizia su come **interagire in modo professionale e rispettoso** con le vittime di aggressioni omofobiche;
- ▶ migliorare le tecniche di raccolta delle prove al fine di avviare potenziali procedimenti penali nei confronti degli aggressori;

### Nota per i formatori:

Assicurarsi che la discussione non entri troppo nel dettaglio degli aspetti tecnici di indagine, che saranno affrontati nel Modulo Quattro.

- ▶ garantire una comunicazione più efficace con le vittime e con le comunità interessate anche nelle fasi successive all'incidente;
- ▶ rafforzare la cooperazione tra le Forze di Polizia e le organizzazioni della società civile sia nella fase di preparazione dell'evento che nelle fasi successive all'incidente.

## Attività 0.3b – Brainstorming: Azioni concrete per migliorare le relazioni tra Forze di Polizia e comunità LGBTI

### Nota per i formatori:

Non tutte le proposte indicate saranno adatte ad ogni contesto. È importante adattare le domande e le attività alla realtà locale. Ad esempio, potrebbe non esistere un'associazione LGBTI interna alle Forze di Polizia, così come potrebbero non esserci agenti apertamente LGBTI all'interno del corpo. In alcuni contesti, solo piccoli passi verso il miglioramento delle relazioni tra le Forze di Polizia e la società civile sono realistici e concretamente perseguibili in questa fase iniziale. Questo non rappresenta un limite: individuare e realizzare anche un solo piccolo passo può costituire un risultato significativo e può gettare le basi per sviluppi più ampi e duraturi in futuro.

Si consiglia di coinvolgere rappresentanti delle organizzazioni della società civile (OSC) nella preparazione e nella conduzione di questa attività, al fine di adattarla al contesto locale in modo efficace e sensibile.

### Fase uno: Valutare

1. In questa fase, i partecipanti sono invitati a **valutare lo stato attuale delle relazioni tra le Forze di Polizia e le comunità LGBTI** nel loro contesto operativo. Questa è una delle fasi più complesse, poiché richiede onestà, apertura e spirito critico. Se le attività precedenti si sono svolte in un clima collaborativo e costruttivo, ci sono buone probabilità di ottenere valutazioni sincere e utili per costruire una riflessione concreta sullo stato delle relazioni tra le Forze di Polizia e le comunità LGBTI.

### Fase due: Pianificare

2. Invitare i partecipanti a consultare la **Scheda 0.3** e a concordare **almeno due azioni concrete che possano essere intraprese nell'immediato futuro**. Le azioni individuate devono essere realistiche, attuabili e coerenti con il contesto specifico di riferimento.

### Fase tre: Attuare

3. Chiedere ai partecipanti di definire in modo chiaro **come le azioni individuate verranno realizzate e da chi saranno concretamente messe in atto**.

Nel caso in cui vengano identificati ostacoli al di fuori del loro controllo (ad esempio: assenza di un quadro giuridico adeguato, insufficiente supporto politico o istituzionale), incoraggiarli a riflettere su **quali strategie potrebbero essere adottate per superare tali barriere**.

Ricordare ai partecipanti che questi aspetti potranno essere ulteriormente approfonditi nel modulo successivo del percorso formativo.

## SCHEDE

### SCHEDA 0.1 – ORGANIZZAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI ATTIVE NEL CONTRASTO AI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI

#### Nota per i formatori:

Questa scheda deve essere distribuita ai partecipanti all'inizio della formazione. È opportuno incoraggiarli a utilizzare questo elenco come una risorsa utile nel loro lavoro quotidiano.

Di seguito sono riportati esempi di organizzazioni della società civile (OSC) che operano, a livello internazionale e nazionale, nel contrasto ai crimini d'odio. Prendetevi del tempo per esplorare i loro siti web: vi permetteranno di conoscere meglio la realtà dei crimini d'odio contro le persone LGBTI in altri Paesi, le strategie messe in atto per affrontarli e i servizi di supporto offerti alle vittime.

#### Organizzazioni nazionali attive nel contrasto ai crimini d'odio contro le persone LGBTI

#### Nota per i formatori:

Per predisporre questa scheda, è necessario effettuare una ricerca preliminare per individuare le organizzazioni della società civile (OSC) attive a livello nazionale e locale nel contrasto ai crimini d'odio contro le persone LGBTI nel Paese o nella città in cui si svolge la formazione. Raccogliete i nomi delle organizzazioni, i recapiti e una breve descrizione delle attività e dei servizi che offrono utilizzando il seguente schema. Potete contattare anche le organizzazioni internazionali elencate più avanti o consultare i loro siti web per trovare OSC attive nel vostro contesto locale.

Nome

Sito web

Referente

Breve descrizione delle attività dell'organizzazione (formazione, monitoraggio, supporto alle vittime, ecc.)

#### Organizzazioni internazionali della società civile attive nel contrasto ai crimini d'odio

##### **Eurocentralasian Lesbian\* Community (EL\*C)**

[lesbiangenius.org](http://lesbiangenius.org)

La Eurocentralasian Lesbian\* Community (EL\*C) è una rete femminista e intersezionale di donne lesbiche. Riunisce centinaia di membri, sia individuali che organizzazioni. L'obiettivo principale dell'EL\*C è promuovere i diritti, la visibilità e il benessere delle lesbiche in Europa e in Asia Centrale. L'EL\*C riconosce la necessità di creare spazi in cui le voci delle lesbiche siano ascoltate, di includere le questioni lesbiche in tutte le politiche e i dibattiti che riguardano le loro vite e di dare visibilità alle lesbiche nei contesti dove sono spesso invisibilizzate.

Nell'ambito delle attività contro la violenza di genere e i crimini d'odio lesbofobici, l'EL\*C ha pubblicato diversi rapporti sulla lesbofobia. Nel 2022 ha lanciato l'Osservatorio sulla Lesbofobia.

##### **ILGA-Europe – Sezione europea dell'Associazione Internazionale Lesbica, Gay, Bisessuale, Trans e Intersex**

[ilga-europe.org](http://ilga-europe.org)

ILGA-Europe è un'organizzazione internazionale indipendente, con funzione di coordinamento, che lavora per costruire un mondo in cui ogni persona LGBTI sia libera, uguale e al sicuro, attraverso il sostegno e il collegamento delle comunità, la promozione del cambiamento politico e l'amplificazione delle voci delle persone LGBTI. ILGA-Europe monitora il rispetto, da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa, degli impegni assunti in materia di diritti umani e collabora con i suoi membri a livello nazionale per promuovere azioni di advocacy basate su dati e prove concrete, al fine di favorire l'adozione di leggi e politiche inclusive.

L'organizzazione incoraggia e sostiene la formazione delle Forze di Polizia, dei Pubblici Ministeri, dei Giudici e degli avvocati, promuove la raccolta di dati relativi ai crimini e agli incidenti motivati da pregiudizio da parte delle organizzazioni che ne fanno parte e aiuta queste ultime a rafforzare le proprie capacità operative. Inoltre, ILGA-Europe fornisce supporto nei procedimenti giuridici a livello europeo e contribuisce all'attuazione delle sentenze delle Corti europee.

## **International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans, Queer and Intersex (LGBTQI)**

### **Youth & Student Organisation (IGLYO)**

[iglyo.org](http://iglyo.org)

IGLYO è la più grande rete mondiale di organizzazioni dedicate ai diritti delle persone giovani LGBTQI. Conta oltre 120 organizzazioni aderenti in più di 40 Paesi in Europa. L'attività principale di IGLYO è la tutela, l'emancipazione e la libertà delle persone LGBTI con meno di 30 anni. L'organizzazione lavora per garantire che le voci e le esperienze dei giovani LGBTQI siano ascoltate dai politici a livello europeo e internazionale, attraverso la progettazione e la realizzazione di attività di ricerca, advocacy e comunicazione sui temi che riguardano questa fascia di popolazione.

### **Organisation Intersex International Europe (OII Europe)**

[oiieurope.org](http://oiieurope.org)

OII Europe è l'organizzazione ombrello delle associazioni europee per i diritti umani delle persone intersex. È una risorsa eccellente per approfondire la conoscenza delle esperienze delle persone intersex. OII Europe è disponibile per fornire informazioni aggiuntive e per facilitare il contatto con le organizzazioni nazionali aderenti alla rete.

### **Transgender Europe (TGEU)**

[tgeu.org](http://tgeu.org)

Transgender Europe lavora con le proprie organizzazioni e con i suoi partner per monitorare e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'entità delle violazioni dei diritti umani e delle violenze commesse contro le persone transgender, sia in Europa che nel mondo. Dal 2009, gestisce il progetto Trans Murder Monitoring (TMM)<sup>7</sup>, una raccolta sistematica di dati, monitoraggio e analisi sugli omicidi di persone trans e di persone con espressioni di genere diverse in tutto il mondo.

### **Amnesty International**

[amnesty.org](http://amnesty.org)

Amnesty International è un movimento globale impegnato nella costruzione di un futuro in cui i diritti umani siano garantiti a tutte le persone. Amnesty supporta attivisti in tutto il mondo fornendo risorse su diverse tematiche che riguardano anche le persone LGBTI. L'organizzazione ha condotto numerose inchieste a livello nazionale sui crimini d'odio, comprese le violenze e le discriminazioni contro le persone LGBTI. I rapporti prodotti da Amnesty includono casi studio, analisi dei quadri giuridici e politici nazionali e raccomandazioni operative per il miglioramento delle tutele.

### **Human Rights Watch (HRW)**

[hrw.org](http://hrw.org)

Human Rights Watch (HRW) svolge attività di indagine e documentazione sugli abusi dei diritti umani in ogni parte del mondo, attraverso esperti locali, avvocati, giornalisti e altri professionisti impegnati nella tutela delle persone più a rischio, come le minoranze vulnerabili, i civili in situazioni di conflitto, i rifugiati e i minori. HRW rivolge la propria azione di advocacy a governi, forze armate e imprese, sollecitandoli a modificare o applicare leggi, politiche e pratiche in linea con i diritti umani. L'organizzazione conduce ricerche specifiche sui crimini d'odio, inclusi quelli commessi contro le persone LGBTI, producendo rapporti che contengono casi studio, analisi dei quadri giuridici nazionali e proposte di miglioramento.

7. [Monitoraggio degli omicidi delle persone trans]: [www.tgeu.org/trans-murder-monitoring](http://www.tgeu.org/trans-murder-monitoring)

## SCHEDA 0.2 – PANORAMICA DEL CASO CORTE EDU M.C. E A.C. C. ROMANIA

Questa scheda fornisce una sintesi del caso **M.C. e A.C. contro Romania** per finalità formative. Per consultare i dettagli completi del caso, è possibile visitare il sito della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU): <https://goo.gl/sHMXb4>.

### I fatti

Il 3 giugno 2006, i ricorrenti hanno partecipato alla marcia annuale del Pride a Bucarest. L'evento era organizzato da ACCEPT, un'associazione LGBTI attiva nella promozione di cambiamenti legislativi a tutela dei diritti delle persone LGBTI e nell'erogazione di servizi diretti alla comunità. La marcia era sorvegliata dalle Forze di Polizia. Diverse persone che avevano espresso pubblicamente disapprovazione verso la marcia erano state fermate dalla Polizia, fotografate e identificate.

Intorno alle ore 19:00, al termine della marcia, i ricorrenti e altri quattro partecipanti hanno lasciato l'area seguendo i percorsi e i mezzi di trasporto raccomandati dalle autorità nelle linee guida fornite dagli organizzatori. Come consigliato nello stesso volantino, non indossavano abiti distintivi né simboli che li rendessero riconoscibili come partecipanti alla marcia.

Una volta saliti su un treno della metropolitana, sono stati aggrediti da un gruppo di sei giovani uomini e una donna vestiti con felpe munite di cappuccio. Gli aggressori si sono avvicinati direttamente alle vittime e hanno iniziato a colpirle con pugni e calci alla testa e al volto. Gli aggressori hanno inoltre calcato le vittime oscillando dalle barre di metallo sulle loro teste. Durante l'attacco continuavano a urlare: "Tornatevene in Olanda, checche!" (*Poponariilor, duceți-vă în Olanda!*)

Le vittime sono state spinte in un angolo del vagone. Una di loro ha cercato di proteggere gli altri con il proprio corpo, ma il secondo ricorrente è rimasto esposto e ha subito diversi colpi.

L'aggressione è durata circa due minuti. Prima di scendere dal treno, gli aggressori hanno colpito nuovamente al volto il primo ricorrente.

Gli altri passeggeri si sono spostati sul lato opposto del vagone durante l'aggressione. Tra questi vi era un fotografo che aveva partecipato alla marcia. Le vittime gli hanno chiesto di fotografare l'accaduto, cosa che ha fatto. Gli aggressori hanno poi aggredito anche il fotografo per aver scattato le immagini.

### Le indagini di Polizia

Nella notte tra il 3 e il 4 giugno 2006, le vittime – inclusi i ricorrenti – e un rappresentante di ACCEPT si sono recati alla Polizia per sporgere denuncia contro gli aggressori, dichiarando che l'aggressione era motivata dall'orientamento sessuale delle vittime. Hanno sottolineato di non aver indossato segni distintivi che li identificassero come partecipanti alla marcia e hanno riferito che, secondo loro, gli aggressori li avevano riconosciuti durante la manifestazione e li avevano seguiti con l'intento di aggredirli. Hanno inoltre riportato le frasi offensive pronunciate dagli aggressori durante l'attacco.

Secondo quanto riferito dai ricorrenti, i poliziotti si sono mostrati sorpresi nel constatare che le vittime, sebbene fossero persone omosessuali, erano individui benestanti con occupazioni regolari e ruoli di responsabilità. Gli agenti avrebbero cercato di dissuaderli dal proseguire nella denuncia, avvertendoli che avrebbero dovuto poi affrontare i loro aggressori in tribunale.

A causa di una riorganizzazione interna della Polizia, il fascicolo è stato trasferito da un comando di Polizia ad un altro e il 4 aprile 2007 è stato registrato presso la Metro Police Station.

Constatando l'assenza di sviluppi nel caso, i ricorrenti – tramite ACCEPT – hanno chiesto informazioni sullo stato dell'indagine con lettere inviate il 25 settembre 2006, il 28 marzo 2007 e il 20 luglio 2011. In data 19 marzo 2007 hanno inoltre presentato una segnalazione al Ministero degli Affari Interni lamentando la mancanza di un'indagine efficace, senza però ottenere risposta.

Il 9 agosto 2011, a seguito di una nuova richiesta di aggiornamenti, la Metro Police ha informato i ricorrenti che il procedimento penale non avrebbe avuto seguito in quanto i reati contestati erano, nel frattempo, andati in prescrizione. La Polizia ha spiegato che le indagini si erano complicate poiché il fascicolo d'indagine era giunto alla stazione della Metro Police un anno dopo i fatti. Inoltre, tutte le attività investigative intraprese per identificare i responsabili erano risultate infruttuose.

Il 4 ottobre 2011, l'Ufficio della Procura collegato alla Corte Distrettuale di Bucarest, Quarto Distretto, ha accolto la proposta della Polizia e ha deciso di archiviare l'indagine. La decisione è stata notificata al domicilio del primo ricorrente il 27 febbraio 2012.

**Domande per la discussione:**

- ▶ cosa è andato storto?
- ▶ come si sarebbe potuta gestire meglio la situazione?
- ▶ cosa sarebbe potuto andare meglio, se ci fosse stata una forte cooperazione tra Polizia e società civile, prima e dopo l'episodio?

## **SCHEDA 0.3 – COSTRUIRE RELAZIONI TRA LE FORZE DI POLIZIA E LE COMUNITÀ LGBTI: I POSSIBILI PASSAGGI PRATICI**

### **Iniziare con piccoli passi**

Se si tratta del primo contatto tra Le Forze di Polizia e le Organizzazioni della Società Civile (OSC), è utile iniziare con attività semplici. Ad esempio, organizzare un incontro informale per consentire a entrambe le parti di conoscere meglio il rispettivo lavoro e identificare possibili ambiti di collaborazione.

### **Mantenere un approccio pratico e focalizzato su attività di reciproco interesse**

Concordare referenti da entrambe le parti e una breve descrizione dei rispettivi compiti e possibilità di collaborazione.

Coinvolgere le OSC nella formazione della Polizia, con particolare attenzione agli ambiti di loro competenza, tra cui il supporto alle vittime, la comprensione dell'impatto dei crimini d'odio e l'identificazione dei bisogni delle persone vittime. Le OSC possono inoltre offrire prospettive uniche sugli indicatori di pregiudizio, fondamentali per le indagini e la raccolta delle prove.

Visitare le sedi di OSC nazionali o locali che lavorano con le comunità LGBTI.

Visitare attività commerciali considerate spazi sicuri per le persone LGBTI, come bar o altri luoghi di socializzazione. È importante pianificare la visita in anticipo, chiarendo che lo scopo è conoscere la situazione e comprendere eventuali problematiche che preoccupano la comunità.

Richiedere incontri dedicati per discutere di episodi specifici e raccogliere opinioni su eventuali cambiamenti nella frequenza o nella tipologia degli incidenti.

Coinvolgere le OSC nella redazione di linee guida operative o protocolli di Polizia. Questa collaborazione può migliorare la qualità e l'efficacia di tali documenti, garantendo che rispondano meglio ai bisogni delle vittime, favoriscano una piena comprensione dell'impatto dei crimini d'odio e consentano una lettura aggiornata degli indicatori di pregiudizio.

### **Mantenere un contatto regolare**

Un coinvolgimento costante è essenziale per costruire relazioni solide, che potranno essere decisive nei momenti più complessi (vedi nei paragrafi successivi).

### **Organizzare un confronto dopo un episodio delicato o di rilievo mediatico**

Gli errori possono accadere ed è necessario trarne insegnamento. È importante evitare chiusure o interruzioni dei contatti dopo episodi problematici, come atti di violenza durante eventi Pride, episodi di cattiva gestione da parte delle Forze dell'Ordine o presunti abusi. Mantenere attive le linee di comunicazione anche in situazioni di tensione può favorire la crescita reciproca. Si possono prevedere riunioni informali per discutere episodi specifici in un clima riservato e con l'accordo che, in una prima fase, non vengano coinvolti i media. È inoltre opportuno collaborare con le OSC per garantire un adeguato supporto alle vittime, alle loro famiglie o alle comunità coinvolte.

### **Valorizzare i risultati ottenuti**

Anche se si è partiti da piccole iniziative, è importante cogliere nuove opportunità di collaborazione. Ad esempio, se la gestione dei referenti sta funzionando bene, si può valutare la possibilità di cooperare più strettamente nella gestione di episodi e risposte operative. Si può anche considerare la condivisione anonima di dati e informazioni o l'istituzione di un sistema di segnalazione alle OSC per il supporto alle vittime.

### **Garantire risorse adeguate a questo lavoro**

Le OSC, pur svolgendo un ruolo essenziale nel monitoraggio e nel supporto alle vittime, spesso operano con risorse limitate. Quando possibile, è importante che le Forze di Polizia si impegnino a reperire risorse economiche a sostegno di attività fondamentali per entrambi.

### **Definire chiaramente le aspettative e i limiti da entrambe le parti**

Ad esempio, una OSC non può garantire che una vittima decida di sporgere denuncia o di collaborare nel procedimento penale. Allo stesso modo, le Forze di Polizia non possono garantire l'avvio di un procedimento giudiziario.

### **Mantenere informazioni aggiornate**

È utile predisporre e mantenere aggiornato un elenco delle OSC attive nel territorio che possano essere contattate per partecipare ad attività formative o per fornire assistenza a persone LGBTI (vittime, testimoni, familiari, amici o persone detenute).

## SCHEDA 0.4 – RIFERIMENTI, LETTURE DI APPROFONDIMENTO E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA

### A) Risorse del Consiglio d'Europa

- ▶ **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), Raccomandazione di politica generale n. 17 sulla prevenzione e la lotta contro l'intolleranza e la discriminazione nei confronti delle persone LGBTI (2023)**<sup>8</sup>

L'ECRI raccomanda agli Stati di "sostenere la formazione e sviluppare competenze nella prevenzione e nel contrasto alla discriminazione anti-LGBTI, inclusa la discriminazione intersezionale, ai discorsi d'odio e ai crimini d'odio per gli operatori delle Forze di Polizia, i Pubblici Ministeri e i giudici, in collaborazione e consultazione con la società civile di riferimento, comprese le organizzazioni LGBTI."

- ▶ **Comitato direttivo sull'anti-discriminazione, la diversità e l'inclusione, Rapporto tematico sui crimini d'odio e altri episodi motivati da odio basati su orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali in Europa (2023)**<sup>9</sup>

Questo rapporto sottolinea ripetutamente la necessità di coinvolgere le organizzazioni della società civile nei percorsi formativi e in qualsiasi strategia pubblica volta a contrastare i crimini d'odio contro le persone LGBTI. Si consiglia di consultare in particolare le sezioni II.B ("Quadro istituzionale per il coordinamento e la cooperazione"), IV.C ("Sensibilizzazione e formazione"), o V.C ("Ruolo della società civile") per più informazioni.

### B) Risorse delle organizzazioni della società civile

- ▶ **ILGA-Europe – Combattere i crimini d'odio: come possono le organizzazioni LGBTI collaborare con le autorità? (2023)**<sup>10</sup>

Questo articolo analizza l'aumento continuo degli attacchi d'odio contro le persone LGBTI in Europa e Asia Centrale, evidenziando il ruolo fondamentale delle organizzazioni LGBTI nel supporto alle vittime e nella raccolta dei dati. Sottolinea l'importanza della cooperazione tra le organizzazioni della società civile e le forze dell'ordine per contrastare efficacemente i crimini d'odio e costruire relazioni di fiducia. L'articolo fornisce inoltre azioni concrete che le organizzazioni LGBTI possono intraprendere per rafforzare l'impegno delle Forze di Polizia e migliorare l'assistenza alle vittime.

- ▶ **TGEU – Breve guida al monitoraggio della violenza anti-trans (2021)**<sup>11</sup>

Uno strumento semplice e pratico per supportare le organizzazioni e gli attivisti nella segnalazione, nella raccolta e nell'analisi dei dati relativi alla violenza contro le persone trans nei propri contesti territoriali. La guida evidenzia come gli attivisti transgender siano le persone più idonee a raggiungere le proprie comunità e a monitorare accuratamente la violenza subita. L'esperienza di TGEU può favorire lo sviluppo di relazioni più solide con gli attivisti transgender locali e con le comunità che essi rappresentano.

8. <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/recommendation-no.-17>

9. <https://rm.coe.int/gt-adi-sogi-2023-3-en-european-report-sogiesc-based-hate-crime-final-t/1680ac3c18>

10. <https://www.ilga-europe.org/blog/combating-hate-crime-lgbti-organisations-work-with-authorities/>

11. <https://tgeu.org/files/uploads/2025/07/A-BRIEF-GUIDE-TO-MONITORING-ANTI-TRANS-VIOLENCE.pdf>

# Modulo Uno:

## Perché siamo qui?

### INTRODUZIONE

Questo modulo fornisce una panoramica generale della formazione rivolta agli operatori delle Forze di Polizia, spiegando perché è importante e cosa impareranno i partecipanti prendendone parte.

Il modulo si apre con l'intervento di un Dirigente o Comandante che avrà il compito di introdurre il percorso formativo, sottolineando l'importanza di comprendere e affrontare correttamente i crimini d'odio contro le persone LGBTI. Il Dirigente o il Comandante, oltre a dare autorevolezza all'incontro, dovrà trasmettere ai partecipanti l'attesa di un reale impegno nella formazione.

Per garantire che le competenze acquisite durante il corso siano effettivamente applicate, è fondamentale che i Dirigenti o i Comandanti delle Forze di Polizia manifestino chiaramente il loro sostegno e il loro coinvolgimento nel contrasto ai crimini d'odio contro le persone LGBTI. È importante che questo messaggio arrivi ai partecipanti direttamente dai loro superiori. Sentire il proprio Comandante, piuttosto che un formatore, parlare dell'importanza della questione può fare davvero la differenza!

Il secondo momento chiave del modulo è l'intervento di una organizzazione della società civile (OSC) che racconterà l'impatto profondo che i crimini d'odio hanno sulle vittime e sulle loro comunità. È essenziale includere la voce delle persone direttamente coinvolte per aiutare i partecipanti a comprendere quanto sia importante il loro ruolo nella prevenzione, nella gestione e nell'indagine di questi reati.

Infine, i partecipanti approfondiranno il contesto più ampio in cui si collocano i crimini d'odio contro le persone LGBTI, comprendendo che questi crimini sono parte di un sistema di discriminazioni e pregiudizi che ancora oggi le persone LGBTI affrontano in Europa.

### OBIETTIVI FORMATIVI

Alla fine del modulo i partecipanti saranno in grado di:

- ▶ comprendere perché i crimini d'odio e altre forme di violenza contro le persone LGBTI richiedano un approccio specifico;
- ▶ riconoscere che il miglioramento nella prevenzione e nella risposta a questi reati deve essere sostenuto attivamente dai dirigenti delle Forze di Polizia;
- ▶ comprendere la diffusione e l'impatto dei crimini d'odio e delle altre forme di violenza, incluse le violenze domestiche, sulle comunità LGBTI;
- ▶ riconoscere il dovere fondamentale delle Forze di Polizia di proteggere, investigare e garantire un servizio equo e rispettoso per tutte le persone.

### PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

- ▶ **Attività 1.1** – Intervento di un Dirigente/Comandante di Polizia per introdurre la formazione
- ▶ **Attività 1.2** – Sessione con una OSC: la prospettiva delle vittime e delle comunità
- ▶ **Attività 1.3** – Dati sulla violenza contro le persone LGBTI
- ▶ **Attività 1.4** – Casi reali ed esperienze concrete

### ATTIVITÀ 1.1 – INTERVENTO DI UN DIRIGENTE O COMANDANTE PER INTRODURRE LA FORMAZIONE

Prima della sessione, è opportuno incontrare il rappresentante della Polizia o contattarlo via telefono o e-mail per chiarire i punti principali del suo intervento. Pur lasciando spazio alla sua visione personale, è possibile suggerire di toccare i seguenti temi:

- ▶ sottolineare che la formazione serve a rafforzare le competenze professionali degli operatori per affrontare efficacemente le indagini sui crimini d'odio;
- ▶ ribadire che le Forze di Polizia devono garantire un servizio equo per tutte le persone, trattando ogni vittima con dignità e rispetto, a prescindere dal contesto di provenienza e dalle caratteristiche personali;
- ▶ evidenziare il grave impatto che i crimini d'odio hanno sulle vittime e l'importanza di indagare correttamente la motivazione basata sul pregiudizio, collaborando con la Procura per una risposta giudiziaria efficace e applicando in modo appropriato le norme sui crimini d'odio;
- ▶ chiarire che l'obiettivo della formazione è migliorare le competenze investigative, promuovere la collaborazione con le comunità coinvolte, incentivare la denuncia dei reati e rafforzare la fiducia delle vittime nei confronti delle Forze di Polizia;
- ▶ ribadire che eventuali condotte inappropriate da parte di agenti nei confronti delle persone LGBTI saranno oggetto di attenta verifica secondo le procedure interne;
- ▶ spiegare come la dirigenza monitorerà l'applicazione concreta dei contenuti formativi in tutta l'organizzazione.

## ATTIVITÀ 1.2 – SESSIONE CON UN'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC): IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME E DELLA COMUNITÀ

Il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile (OSC) nella formazione delle Forze di Polizia è cruciale per migliorare la risposta investigativa ai crimini d'odio. Queste organizzazioni offrono competenze preziose sulle dinamiche emergenti e sulle criticità legate ai crimini d'odio e sono partner essenziali nella progettazione e nella realizzazione dei percorsi formativi.

Le OSC dovrebbero essere coinvolte fin dall'inizio del processo formativo per contribuire alla definizione dei contenuti e all'agenda dei corsi. La loro partecipazione come formatori o co-facilitatori aiuta ad accrescere la consapevolezza e l'empatia degli operatori, soprattutto nella gestione corretta delle vittime di crimini d'odio, prevenendo la loro eventuale vittimizzazione secondaria nel percorso giudiziario. Inoltre, le OSC possono offrire testimonianze dirette che consentono ai partecipanti di comprendere meglio le conseguenze reali dei crimini d'odio.

Se non fosse possibile coinvolgere direttamente una OSC nella sessione, è importante chiarire fin da subito che tali organizzazioni hanno contribuito in modo significativo alla stesura del manuale e alla costruzione dell'intero percorso formativo. Il messaggio chiave da trasmettere è: **“Abbiamo costruito questa formazione insieme alla società civile: ora spetta a voi lavorare insieme nella sua applicazione concreta.”**

Prima della sessione, è utile individuare le OSC che si occupano di monitoraggio dei crimini d'odio e/o di supporto diretto alle vittime LGBTI a livello locale o nazionale, seguendo le indicazioni contenute nel Modulo Zero. Tra le risorse utili per la ricerca vi sono:

- ▶ **European LGBT Police Association (EGPA)**<sup>12</sup> – include membri di molti Paesi europei e può costituire un utile punto di riferimento per identificare OSC da coinvolgere nella formazione.
- ▶ **Altre federazioni europee di organizzazioni della società civile**, come **EL\*C**<sup>13</sup>, **ILGA-Europe**<sup>14</sup>, **IGLYO**<sup>15</sup>, **OII Europe**<sup>16</sup> o **TGEU**<sup>17</sup>, dispongono di elenchi pubblici dei membri presenti nei diversi Paesi o possono essere contattate per ulteriori informazioni<sup>18</sup>.
- ▶ Il sito dell'**OSCE Hate Crime Report** include un elenco di organizzazioni partner in ciascun Paese membro dell'OSCE<sup>19</sup>.
- ▶ Anche l'**Unità SOGIESC del Consiglio d'Europa** può aiutare i formatori a entrare in contatto con OSC locali.

12. La lista dei Paesi membri dell'EGPA è raggiungibile dal sito ufficiale <https://www.lgbtpolice.eu/about>

13. <https://lesbiangenius.org/contact/>

14. ILGA-Europe è una federazione di oltre 700 gruppi e organizzazioni LGBTI. La lista aggiornata dei membri dell'ILGA-Europe è raggiungibile dal sito ufficiale (About Us > Membership section): [www.ilga-europe.org/about-us/membership/](http://www.ilga-europe.org/about-us/membership/)

15. La lista dei membri di IGLYO è raggiungibile dal sito <https://www.iglyo.org/members>

16. La lista dei membri di OII Europe è raggiungibile dal sito <https://www.oiiurope.org/membership-application/>

17. TGEU rappresenta più di 200 organizzazioni il cui lavoro si concentra sui diritti delle persone trans. La lista completa delle organizzazioni facenti parte è disponibile su: <https://tgeu.org/our-members/>

18. Per maggiori informazioni su queste associazioni e organizzazioni, si può consultare la scheda 0.1

19. Un elenco delle organizzazioni della società civile (OSC) che hanno collaborato con l'OSCE nel loro Rapporto sui Crimini d'odio è disponibile all'indirizzo: <https://hatecrime.osce.org/civil-society>

Prima della sessione, è consigliabile confrontarsi con il rappresentante della OSC per condividere i dettagli del programma formativo, fornire loro una descrizione generale della formazione e sottolineare che il tema della cooperazione tra Forze di Polizia e OSC sarà affrontata in dettaglio nel Modulo Zero, ma sono ugualmente benvenuti a partecipare alle altre sessioni. È importante informarlo che i partecipanti potrebbero avere livelli di conoscenza molto diversi sulle tematiche relative alla diversità sessuale, di genere e fisica, e potrebbero quindi porre domande non sempre formulate in modo corretto o con sensibilità. Occorre garantire un ambiente rispettoso per tutti, ma è utile preparare i rappresentanti delle OSC a gestire eventuali domande difficili o scomode in modo costruttivo. Idealmente, il relatore dovrebbe avere esperienza nel decostruire stereotipi e pregiudizi senza creare contrapposizioni.

Si consiglia inoltre di invitare il rappresentante della OSC a portare materiale informativo sulla propria organizzazione e a indicare modalità operative per avviare collaborazioni concrete con le Forze di Polizia. L'obiettivo della loro partecipazione è contribuire alla costruzione di un rapporto di fiducia e collaborazione tra Forze di Polizia e società civile.

Oltre ai loro contributi personali, si possono proporre i seguenti punti:

- ▶ dare il benvenuto alla formazione e sottolineare l'importanza del coinvolgimento delle OSC in tutto il percorso formativo;
- ▶ raccontare esperienze specifiche di crimini d'odio contro persone LGBTI o fornire un quadro generale sull'impatto di questi reati nel contesto locale;
- ▶ spiegare quali sono i bisogni delle vittime e perché, in molti casi, è difficile per loro denunciare un crimine alla Polizia;
- ▶ suggerire azioni concrete (anche semplici e di immediata applicazione) per migliorare la relazione tra Forze di Polizia, OSC e comunità LGBTI.

### ATTIVITÀ 1.3 – DATI SULLA VIOLENZA CONTRO LE PERSONE LGBTI

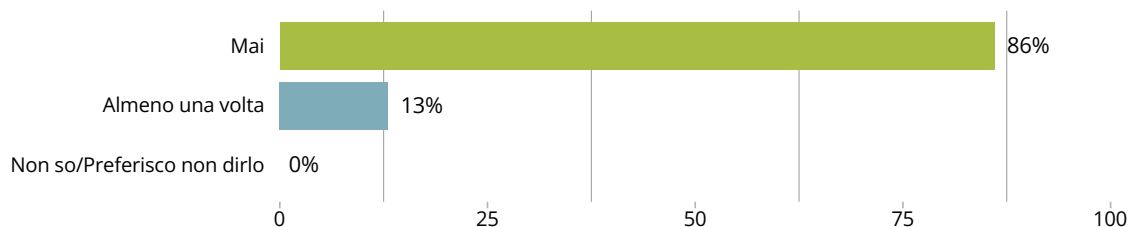
I dati disponibili possono rappresentare uno strumento molto efficace per illustrare la realtà dei crimini d'odio contro le persone LGBTI. Questa attività può essere svolta in collaborazione con il rappresentante della società civile coinvolto nell'attività precedente, che può "umanizzare" le statistiche e i grafici raccontando l'impatto reale che questi numeri hanno sulle persone e sulle comunità.

Combinare i dati con testimonianze dirette permette di rendere le informazioni più concrete e accessibili, aiutando i partecipanti a comprendere in profondità le conseguenze dei crimini d'odio e a sviluppare un impegno autentico nel contrastarli.

È fondamentale che i partecipanti percepiscano i dati utilizzati durante la formazione come attendibili. Un buon punto di partenza può essere rappresentato dai dati raccolti da autorità pubbliche di riferimento, come l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA).

I dati seguenti sono tratti dal rapporto della FRA "L'uguaglianza LGBTIQ a un bivio: progressi e sfide" (2024)<sup>20</sup>, elaborato sulla base di un'ampia indagine svolta nel 2023.

La Figura 1 evidenzia come il 13% delle persone LGBTI nell'Unione Europea abbia dichiarato di aver subito violenza motivata dal proprio essere LGBTI negli ultimi cinque anni.



© FRA - Tutti i diritti riservati - EU LGBTIQ Survey III, 2023 | Violenza > Esperienze di attacchi fisici o sessuali dovuti all'essere LGBTIQ negli ultimi 5 anni - V1\_2 | Località: UE27



Figura 1: Percentuale di persone intervistate che hanno dichiarato di aver subito almeno un episodio di violenza fisica o sessuale per il fatto di essere LGBTI nei 5 anni precedenti l'indagine del 2023, UE27, FRA, LGBTIQ Equality at a Crossroads – Progress and Challenges, 2024.

20. Disponibile su <https://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/data-and-maps/2024/eu-lgbtiq-survey-iii>

Tuttavia, questo dato va contestualizzato mostrando immediatamente anche la **Figura 2**, che evidenzia due aspetti chiave:

1. come illustrato nella Figura 2, **tutte le comunità incluse nell'acronimo LGBTI hanno riportato di aver subito aggressioni fisiche e/o sessuali legate alla loro identità**. Tuttavia, alcune comunità hanno segnalato livelli di violenza significativamente più elevati, in particolare le persone intersex, le persone trans e, in misura minore, gli uomini gay;
2. la Figura 2 mostra, inoltre, **un aumento della violenza contro le persone LGBTI rispetto alla rilevazione precedente**, condotta nel 2019.

**FIGURA 16B: ESPERIENZE DI AGGRESSIONI FISICHE E/O SESSUALI PER ESSERE LGBTI, NEI 5 ANNI PRECEDENTI LE INDAGINI DEL 2019 E DEL 2023, PER CATEGORIA LGBTI (%)**

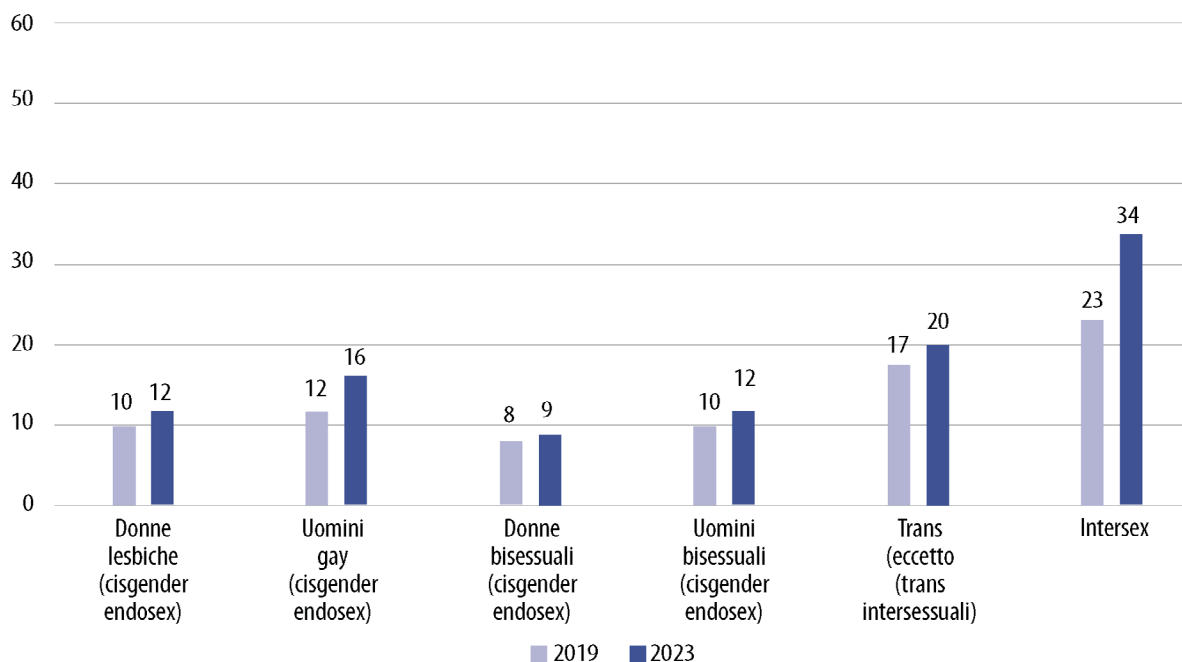


Figura 2: Percentuale di persone intervistate che hanno subito almeno un episodio di violenza fisica o sessuale per il fatto di essere LGBTI nei 5 anni precedenti alle indagini del 2019 e del 2023 nell'UE, in base alla loro identità LGBTI. Fonte: *LGBTIQ equality at a crossroads – Progress and challenges*, FRA, p. 56, 2024.

Un altro concetto essenziale che i partecipanti devono comprendere è che **la maggior parte dei crimini d'odio contro le persone LGBTI non viene ancora denunciata**. Questo aspetto va fortemente sottolineato, poiché rappresenta una delle principali ragioni per cui la formazione può migliorare le capacità operative dei partecipanti e renderli professionisti più preparati ed efficaci.

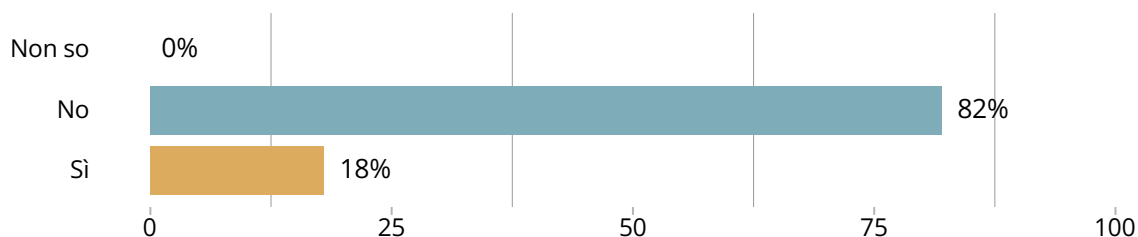
Quando le vittime di crimini d'odio evitano di segnalare episodi di violenza alle Forze di Polizia o ad altre istituzioni e organizzazioni competenti, **viene loro negato l'accesso alla protezione, al supporto e alla giustizia**. Inoltre, i crimini subiti **non vengono investigati né perseguiti**, generando un effetto di impunità per gli autori dei reati. Questo complica ulteriormente le attività di prevenzione, poiché gli aggressori possono sentirsi legittimati a reiterare le proprie condotte violente. Tale dinamica **erode la fiducia delle comunità LGBTI nelle Forze di Polizia e scoraggia ulteriormente le denunce**.

Secondo la Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri:

*"3. Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate per garantire che le vittime e i testimoni di "reati dell'odio" e di altri incidenti motivati dall'odio basato sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere siano incoraggiati a denunciare tali reati e incidenti; a tale scopo, gli Stati membri dovrebbero adottare tutte le misure necessarie per vigilare affinché le varie strutture incaricate dell'applicazione della legge, compreso il sistema giudiziario, dispongano delle conoscenze e delle competenze necessarie per identificare tale fattispecie di reato e tali incidenti e fornire adeguata assistenza e sostegno alle vittime e ai testimoni."*<sup>21</sup>

21. Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, disponibile al seguente link: <https://search.coe.int/cm?i=09000016804c6add>

Utilizzando la **Figura 3**, il formatore dovrebbe evidenziare come **meno di 1 episodio su 5 di violenza motivata dall'odio contro persone LGBTI venga effettivamente denunciato**. I crimini d'odio noti alle Forze di Polizia rappresentano solo **la punta dell'iceberg della violenza subita dalle persone LGBTI**. Per questo motivo, è fondamentale che i partecipanti comprendano che **il fatto di ricevere poche o nessuna denuncia nella loro attività quotidiana non significa che questi crimini non avvengano nella realtà**.

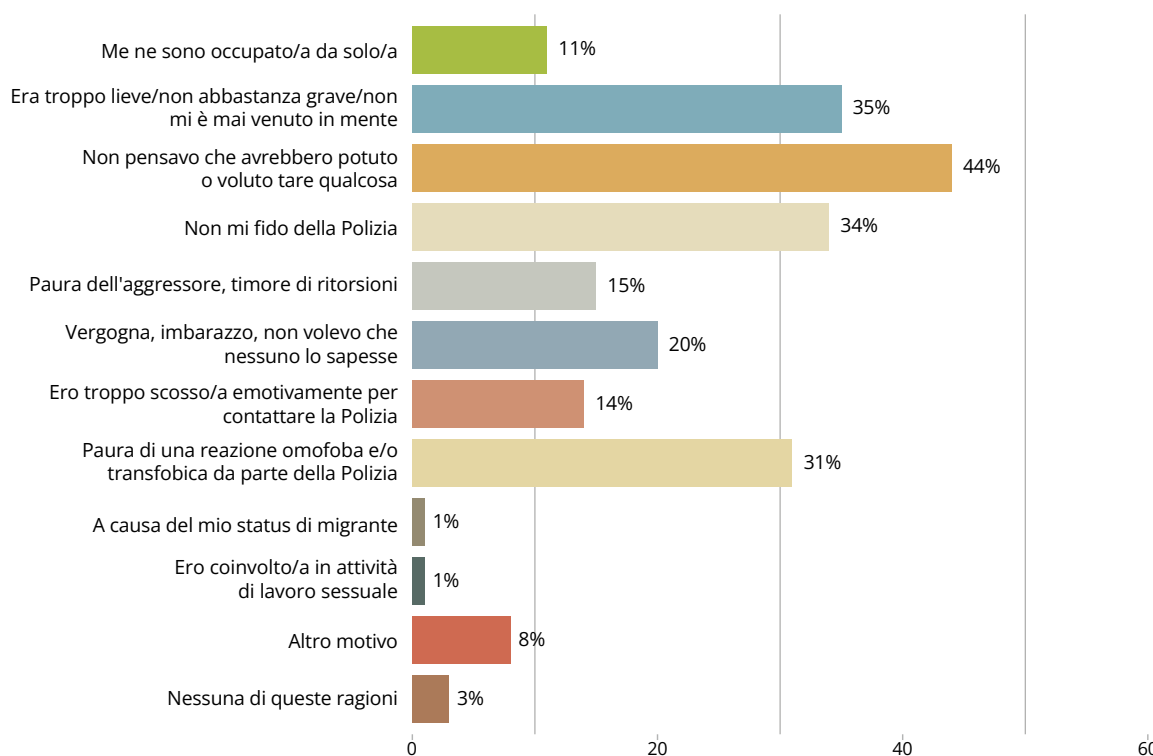


© FRA - Tutti i diritti riservati - EU LGBTIQ Survey III, 2023 | Episodio violento più recente e denuncia > Denuncia dell'episodio più recente di aggressione fisica o sessuale motivata dall'odio alla polizia, o a qualsiasi organizzazione o istituzione - V6\_1 | Località: UE27



Figura 3: Percentuale di persone intervistate che hanno denunciato e che non hanno denunciato l'ultimo episodio subito di violenza motivata dall'odio, Fonte: FRA, *LGBTIQ equality at a crossroads – Progress and challenges*, 2024.

In effetti, tra le vittime che non hanno denunciato i crimini subiti, almeno il 30% ha dichiarato di non averlo fatto perché **riteneva che le Forze di Polizia non potessero essere d'aiuto, non si fidava della Polizia oppure temeva una reazione omofobica e/o transfobica da parte degli agenti**.



© FRA - Tutti i diritti riservati - EU LGBTIQ Survey III, 2023 | Episodio violento più recente e denuncia > Motivi per cui non si è denunciato alla polizia l'episodio più recente di aggressione fisica o sessuale motivata dall'odio - E9 | Luogo: UE27



Figura 4: Motivazioni per cui le persone intervistate che hanno subito violenza anti-LGBTI non l'hanno denunciata alla Polizia, Fonte: FRA, *LGBTIQ equality at a crossroads – Progress and challenges*, 2024.

Dopo aver mostrato e spiegato questi grafici, è utile **coinvolgere i partecipanti in una riflessione collettiva**. Alcune domande utili per guidare la discussione potrebbero essere:

- ▶ cosa pensano del fatto che 4 crimini d'odio su 5 non vengano denunciati?
- ▶ perché, secondo loro, così tante persone LGBTI vittime di violenza motivata dall'odio non si fidano delle Forze di Polizia o addirittura la temono?
- ▶ quali azioni possono essere introdotte per migliorare la fiducia nelle Forze di Polizia da parte delle persone LGBTI vittime di crimini d'odio?

È importante integrare nella formazione anche i dati contenuti nei **rapporti nazionali sui crimini d'odio**, perché consentono di comprendere meglio il contesto specifico in cui operano i partecipanti. A questo proposito, il sito dell'**Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)** mette a disposizione statistiche sui crimini d'odio, inclusi quelli commessi contro le persone LGBTI, raccolte dai Paesi membri<sup>22</sup>.

Inoltre, i **dati raccolti dalle organizzazioni della società civile (OSC)**, soprattutto se locali, possono offrire informazioni preziose. Per accrescere la fiducia dei partecipanti nei confronti di queste fonti, è utile ricordare che **la maggior parte dei crimini d'odio non viene denunciata alle Forze di Polizia o ad altre autorità**; pertanto, le OSC possono fornire un'immagine più accurata della reale portata del fenomeno.

Costruire rapporti di fiducia tra le Forze di Polizia e le OSC è fondamentale per **favorire la denuncia dei crimini d'odio**. Una collaborazione efficace con le OSC permette alle autorità di comprendere meglio le ragioni per cui le vittime spesso evitano di denunciare. I dati forniti dalle OSC, inoltre, possono contribuire alla creazione di **meccanismi di rinvio** efficaci tra Forze di Polizia e OSC. Il Modulo Zero contiene ulteriori approfondimenti su come costruire e rafforzare le relazioni con le organizzazioni della società civile.

Al termine di questa attività, è opportuno distribuire ai partecipanti la **Scheda 1.2**, spiegando loro che al suo interno troveranno ulteriori risorse di approfondimento sui temi trattati.

---

22. Consultabile su <https://hatecrime.osce.org/anti-lgbti-hate-crime> (in inglese)

## SCHEDE

### SCHEDA 1.1 – CASI REALI ED ESPERIENZE PERSONALI

La partecipazione di almeno un rappresentante di una **organizzazione della società civile (OSC)** alla formazione rappresenta un'opportunità preziosa per conoscere le storie personali che si celano dietro le statistiche. Le OSC sono nella posizione migliore per illustrare esempi reali di violenza contro le persone LGBTI nel contesto in cui operano i partecipanti. Per questo motivo, è fortemente consigliato integrare la loro esperienza e i casi di cui sono a conoscenza nella formazione. Tuttavia, qualora ciò non fosse possibile, gli esempi riportati di seguito possono essere utili per illustrare i contenuti del manuale o come spunto per discussioni di gruppo.

#### Picchiato a morte

Nel 2021, in Spagna, un giovane di 24 anni è stato aggredito da un gruppo. Secondo i testimoni, la vittima aveva avuto un alterco con un uomo e la sua compagna, che avevano erroneamente pensato che li stesse riprendendo. La coppia lo ha quindi aggredito, urlando insulti omofobi, ma la vittima e il suo amico erano riusciti inizialmente ad allontanarsi. Qualche minuto dopo, gli aggressori sono tornati con altre dodici persone e lo hanno picchiato brutalmente per circa 15 minuti. Il ragazzo è deceduto in ospedale. Quattro uomini sono stati condannati, ma solo uno di loro ha ricevuto una pena con l'aggravante di aver commesso un omicidio per motivi omofobici.<sup>23</sup>

#### Vittima di molestie a scuola e a casa

Un uomo bisessuale proveniente dal Portogallo ha raccontato: "Il periodo peggiore della mia vita è stato quando ero adolescente: ogni giorno venivo umiliato, insultato e picchiato, chiamato con i nomi più offensivi... Ho subito bullismo per tutto il percorso scolastico, ero sempre solo e ho sviluppato traumi profondi, che porto ancora dentro di me. Ho la fobia di socializzare, non riesco a stare al centro dell'attenzione, mi vengono attacchi di ansia. Anche a casa mio fratello maggiore non mi accettava: mi picchiava e si prendeva gioco di me".<sup>24</sup>

Nel 2023, un ragazzo di 13 anni in Italia si è tolto la vita dopo essere stato vittima di atti di bullismo a scuola per il suo presunto orientamento sessuale.<sup>25</sup>

#### Paura di esprimersi liberamente in pubblico

Un ragazzo bisessuale di 22 anni della Repubblica Ceca racconta come, insieme al suo partner, "ci troviamo costantemente a valutare quando, dove e in quali circostanze possiamo mostrarci affettuosi in pubblico, come abbracciarci, baciarci o tenerci per mano", per paura di subire aggressioni.<sup>26</sup>

Una donna lesbica di 24 anni in Grecia descrive un'esperienza simile: "Non manifesto mai apertamente il mio orientamento sessuale in pubblico, soprattutto in luoghi frequentati da sconosciuti, perché ho paura".<sup>27</sup>

Un uomo in Svizzera riferisce di aver smesso di tenere per mano il marito in pubblico per il timore di subire un'aggressione legata all'odio.<sup>28</sup>

23. FELGTBI, *La Federación Estatal LGTBI+ denuncia que negar el delito de odio en el juicio de Samuel Luiz invisibiliza la violencia contra el colectivo*, 28 ottobre 2024, disponibile su: <https://felgtbi.org/blog/2024/10/28/la-federacion-estatal-lgtbi-denuncia-que-negar-el-delito-de-odio-en-el-juicio-de-samuel-luiz-invisibiliza-la-violencia-contra-el-colectivo/>; *Pink Times*, *Justice Served: Four Sentenced in Homophobic Murder of Samuel Luiz*, 14 gennaio 2024, disponibile su <https://thepinktimes.com/justice-served-four-sentenced-in-homophobic-murder-of-samuel-luiz/>

24. FRA, *LGBTIQ equality at a crossroads – Progress and challenges*, p. 58, 2024

25. ILGA-Europe, *Annual Review 2023 – Italy*, disponibile su: <https://rainbowmap.ilga-europe.org/countries/italy/>

26. FRA, *LGBTIQ equality at a crossroads – Progress and challenges*, pp. 60-61, 2024

27. *Ibid.*

28. Pink Cross, *Hate Crimes an LGBTQ-Menschen in der Schweiz*, 2020, disponibile su <https://www.pinkcross.ch/unser-einsatz/politik/hate-crime/hatecrime-bericht-2020.pdf> (in tedesco)

## SCHEDA 1.2 – RIFERIMENTI, APPROFONDIMENTI E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA

### A) Risorse del Consiglio d'Europa

- ▶ **Sito web dell'Unità che si occupa di Orientamento Sessuale, Identità ed Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali (SOGIESC)**<sup>29</sup>

Il sito dell'Unità SOGIESC contiene una sezione dedicata alle *Risorse*, che raccoglie decine di documenti utili, tra cui testi ufficiali adottati dal Consiglio d'Europa, rapporti tematici, video e link di approfondimento.

- ▶ **Comitato Direttivo sull'Anti-Discriminazione, la Diversità e l'Inclusione, *Second thematic implementation review report on Recommendation CM/Rec(2010)5: Hate Crimes and other Hate-motivated Incidents based on Sexual Orientation, Gender Identity, Gender Expression and Sex Characteristics (2023)***<sup>30</sup>

Il Capitolo III di questo rapporto fornisce una panoramica delle principali fonti internazionali e nazionali di dati sui crimini d'odio contro le persone LGBTI e approfondisce le criticità nella raccolta di tali dati. Il Capitolo IV presenta esempi di buone pratiche per contrastare il fenomeno della sotto-denuncia, favorendo la costruzione di rapporti di fiducia tra la comunità LGBTI e le Forze dell'Ordine.

- ▶ **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), *General Policy Recommendation N°17 on preventing and combating intolerance and discrimination against LGBTI persons (2023)***<sup>31</sup>

Questo documento autorevole spiega l'importanza della formazione sui crimini d'odio. Inoltre, fornisce un quadro storico utile ai formatori per far comprendere le ragioni per cui il rapporto tra la comunità LGBTI e le Forze di Polizia può essere complesso e perché è essenziale lavorare per costruire fiducia reciproca.

- ▶ **Rapporti sui Paesi dell'ECRI**<sup>32</sup>

L'ECRI effettua regolarmente visite di monitoraggio negli Stati membri del Consiglio d'Europa, producendo rapporti dettagliati sui temi che riguardano le persone LGBTI. I rapporti includono analisi approfondite sui dati ufficiali e raccolti dalla società civile, esame critico delle leggi e delle politiche sui crimini d'odio, raccomandazioni specifiche per miglioramenti e le risposte ufficiali degli Stati monitorati. Questi documenti sono utili per comprendere il contesto nazionale di riferimento.

- ▶ **ECRI, *Factsheet on LGBTI issues (2021)***<sup>33</sup>

Questa scheda sintetizza le raccomandazioni elaborate dall'ECRI per la tutela dei diritti delle persone LGBTI, basate sulle visite di monitoraggio effettuate tra il 2013 e il 2021. Sono incluse raccomandazioni specifiche in materia di raccolta dati e formazione delle Forze di Polizia.

- ▶ **Rapporti tematici e nazionali del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa**

Il Commissario ha svolto numerose attività su questioni che riguardano le persone LGBTI, sia in ottica tematica sia con approfondimenti specifici a livello nazionale.<sup>34</sup>

29. <https://www.coe.int/en/web/sogi/>

30. [Rapporto tematico sui crimini d'odio e altri incidenti motivati dall'odio basati sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali in Europa]: <https://rm.coe.int/gt-adi-sogi-2023-3-en-european-report-sogiesc-based-hate-crime-final-t/1680ac3c18> (in inglese)

31. [Raccomandazione di Politica Generale n. 17 sulla prevenzione e la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro le persone LGBTI]: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/recommendation-no.-17> (in inglese)

32. <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/country-monitoring>

33. [Scheda informativa sulle questioni LGBTI]: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/factsheet-lgbti> (in inglese)

34. <http://www.coe.int/en/web/commissioner/thematic-work/lgbti>

## B) Risorse di altre organizzazioni internazionali

- ▶ **Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), *LGBTIQ equality at a crossroads: progress and challenges* (2024)**<sup>35</sup>

Questo rapporto raccoglie dati e informazioni sui crimini d'odio e sullo stato dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ all'interno dell'Unione Europea.

- ▶ **Dati annuali sui crimini d'odio dell'OSCE**<sup>36</sup>

Il sito dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), dedicato alla segnalazione dei crimini d'odio, raccoglie e presenta sia dati ufficiali che della società civile, offrendo una panoramica della situazione nel Paese in cui operano i partecipanti alla formazione.

## C) Risorse delle organizzazioni della società civile

- ▶ **Osservatorio sulla lesbofobia di EL\*C**<sup>37</sup>

Lanciato nel febbraio 2022, l'Osservatorio sulla Lesbofobia di EL\*C raccoglie segnalazioni di violenza lesbofobica e promuove la consapevolezza sulle specificità di questo tipo di pregiudizio. I rapporti pubblicati contengono anche raccomandazioni rivolte a leader politici e autorità pubbliche.

- ▶ **ILGA-Europe, *Anti-LGBTI violence in Europe and Central Asia: the numbers* (2023)**<sup>38</sup>

Questo documento raccoglie tutti i casi di crimini d'odio inclusi nell'Edizione 2023 della Rassegna Annuale di ILGA-Europe. Il rapporto evidenzia un aumento della violenza contro le persone LGBTI in Europa e in Asia Centrale nel corso di quell'anno.

### **ILGA-Europe, Toolkit per la formazione delle Forze di Polizia sul contrasto ai crimini LGBTI-fobici (2022)**

Una risorsa utile per integrare e arricchire i percorsi formativi sviluppati utilizzando questo manuale.

### **TGEU, *Trans Murder Monitoring* (2023)**<sup>39</sup>

Il progetto di ricerca Trans Murder Monitoring (TMM) di TGEU monitora, raccoglie e analizza sistematicamente i casi di omicidio di persone transgender e di persone con espressioni di genere non conformi a livello globale.

### **OII Europe, *Protecting Intersex People in Europe: A toolkit for law and policy makers* (2023)**<sup>40</sup>

La sezione dedicata ai "Crimini d'odio e discorsi d'odio" offre strumenti per comprendere la violenza specifica subita dalle persone intersex e sottolinea l'importanza che le Forze dell'Ordine siano adeguatamente formate su queste tematiche.

35. <https://fra.europa.eu/en/publication/2024/lgbtiq-crossroads-progress-and-challenges>

36. <https://hatecrime.osce.org/anti-lgbti-hate-crime>

37. <https://lesbiangenius.org/its-2024-and-lesbophobia-is-still-raging/>

38. [Violenza anti-LGBTI in Europa e Asia Centrale: i numeri]: <https://www.ilga-europe.org/blog/anti-lgbti-violence-europe-central-asia-numbers/>

39. [Monitoraggio degli omicidi delle persone trans]: [www.tgeu.org/trans-murder-monitoring](http://www.tgeu.org/trans-murder-monitoring)

40. [Proteggere le persone intersex in Europa: toolkit per legislatori e leader politici]: <https://www.oieurope.org/protecting-intersex-people-in-europe-a-toolkit-for-law-and-policy-makers/>

# Modulo Due:

## Concetti chiave e definizioni – la comunità LGBTI – stereotipi e pregiudizi

---

### INTRODUZIONE

Come illustrato nel Modulo Uno, e come emergerà con maggiore evidenza nel corso di tutto il programma, le persone LGBTI sono prese di mira dagli autori di crimini in maniera sproporzionata. Le persone LGBTI spesso esitano a denunciare i crimini d'odio alle Forze di Polizia e, quando decidono di farlo, può accadere che questi reati non vengano registrati correttamente o, in alcuni casi, non vengano registrati affatto.

Per poter rispondere in modo professionale ai bisogni delle vittime LGBTI di crimini d'odio, è essenziale che le Forze di Polizia siano in grado di comprendere chi sono le persone LGBTI e il linguaggio che queste persone utilizzano per descrivere sé stesse.

In questo modulo, i partecipanti svilupperanno una conoscenza approfondita di chi compone la comunità LGBTI e saranno introdotti ai concetti fondamentali di orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali.

I partecipanti approfondiranno inoltre i concetti collegati ai pensieri e ai comportamenti discriminatori nei confronti delle persone LGBTI. Fenomeni come l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia, la transfobia, l'intersexfobia e gli stereotipi legati alle persone LGBTI alimentano quei pregiudizi che costituiscono la base della maggior parte dei crimini d'odio contro queste persone.

### OBIETTIVI FORMATIVI

Alla fine del modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- ▶ comprendere i concetti chiave di orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali.
- ▶ comprendere i concetti di stereotipo e pregiudizio e riconoscerne la rilevanza nel ruolo dell'operatore di Polizia.
- ▶ applicare correttamente la terminologia durante l'intera sessione formativa e nella pratica lavorativa quotidiana.

### PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

- ▶ **Attività 2.1** – Comprendere la terminologia chiave: presentazione in plenaria a cura dei formatori.
- ▶ **Attività 2.2** – Comprendere gli stereotipi – Parte 1: lavoro individuale seguito da discussione.
- ▶ **Attività 2.3** – Comprendere gli stereotipi – Parte 2: lavoro di gruppo seguito da presentazione in plenaria e discussione.
- ▶ **Attività 2.4** – Quiz sulle definizioni.

## ATTIVITÀ 2.1 – COMPRENDERE LA TERMINOLOGIA CHIAVE RELATIVA ALLA COMUNITÀ LGBTI E PRESENTAZIONE IN PLENARIA A CURA DEI FORMATORI

Concetti chiave e definizioni – Presentazione

Materiali necessari: fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart), pennarelli

Opzionale: Schede 2.1 e 2.2

### Note per i formatori:

Il glossario presentato nella scheda 2.1 può essere distribuito all'inizio della formazione, durante questa sessione, oppure alla fine del corso. Può essere utilizzato durante le attività come supporto pratico o come strumento di consultazione per l'attività lavorativa quotidiana. È inoltre possibile integrarlo con ulteriori concetti in base alle esigenze formative. Si raccomanda di rivedere il glossario con le organizzazioni della società civile (OSC) coinvolte, per garantire l'adeguamento al contesto e alla terminologia locale.

La rappresentazione schematica "Genderbread Person", proposta nella scheda 2.2, è uno strumento utile per visualizzare e comprendere i concetti principali trattati nel modulo, soprattutto quando i partecipanti non hanno familiarità con questi temi. Tuttavia, si tratta di una semplificazione pensata per la formazione: non restituisce la complessità dell'esperienza umana relativa all'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali (SOGIESC). Si consiglia quindi di utilizzarla con attenzione e di non proporla a gruppi già esperti.

Di norma, è preferibile utilizzare il linguaggio e i concetti presentati durante l'attività 2.1 e nella scheda 2.1.

L'attività dovrebbe idealmente essere condotta da un formatore **in collaborazione con un rappresentante di un'organizzazione della società civile LGBTI**. Durante la sessione in plenaria, i formatori introdurranno i seguenti concetti chiave:

- ▶ Orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali
- ▶ Stereotipi e pregiudizi, compresi omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia e intersexfobia.

Ai partecipanti sarà chiesto di prendere appunti sui concetti trattati e sulle informazioni apprese durante la presentazione. Le schede 2.1 e 2.2 possono essere utilizzate come strumenti di supporto per facilitare la comprensione.

Le conoscenze acquisite potranno essere successivamente verificate tramite l'attività 2.4, utilizzando le schede 2.3a e 2.3b.

### Nota per i formatori:

Le pagine seguenti contengono informazioni che devono essere adattate al contesto locale della formazione, con il supporto delle organizzazioni della società civile. Gli adattamenti devono tener conto del livello di conoscenza del gruppo di partecipanti, della durata della formazione e della profondità richiesta. È importante selezionare le parti più pertinenti per facilitare una comprensione efficace da parte degli operatori di Polizia.

## Orientamento Sessuale, Identità di Genere, Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali (SOGIESC)

### a. Orientamento Sessuale:

L'orientamento sessuale si riferisce alla capacità di ogni persona di provare attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso individui di un genere diverso, dello stesso genere o di più generi<sup>41</sup>.

Ecco alcune definizioni comunemente utilizzate:

- ▶ **Lesbica:** Donna che prova attrazione sessuale, fisica ed emotiva nei confronti di persone dello stesso genere. Alcune donne lesbiche possono preferire definirsi semplicemente "gay" o "donne gay"<sup>42</sup>;

41. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

42. Glossario UNHCR dei principali termini SOGIESC, Allegato III al Documento di Discussione: LGBTIQ+ Persons in Forced Displacement and Statelessness: Protection and Solutions [Persone LGBTIQ+ in situazioni di sfollamento forzato e apolidi: protezione e soluzioni], disponibile al link: <https://www.unhcr.org/media/2021-global-roundtable-lgbtiq-persons-forced-displacement-and-statelessness-protection-and>

- ▶ **Gay:** Uomo che prova attrazione sessuale, fisica ed emotiva nei confronti di persone dello stesso genere<sup>43</sup>;
- ▶ **Bisessuale:** Persona che prova attrazione sessuale, fisica ed emotiva nei confronti di persone di più generi<sup>44</sup>. Alcuni utilizzano termini alternativi, come *pansessuale*;
- ▶ **Asessuale:** Persona che non prova attrazione sessuale;
- ▶ **Eterosessuale:** Persona che prova attrazione emotiva, romantica o sessuale nei confronti di persone di genere diverso.

Tuttavia, le persone possono utilizzare anche altre parole o espressioni per descrivere la propria esperienza affettiva e sessuale. In alcuni casi, possono auto-definirsi utilizzando termini che, in altri contesti, potrebbero essere considerati offensivi o denigratori. È importante sottolineare che, sebbene formatori e partecipanti debbano sempre evitare l'uso di tali termini per riferirsi ad altre persone, la scelta di un individuo di utilizzare determinate parole per descrivere sé stesso non deve mai ridurre la credibilità o la gravità del racconto.

Ognuno di noi ha un orientamento sessuale. La percentuale esatta della popolazione che si identifica come lesbica, gay o bisessuale non è chiara. Le percentuali variano da studio a studio e, in generale, le persone dichiarano di aver avuto esperienze con persone dello stesso sesso in percentuali più alte rispetto a quelle che si identificano esplicitamente come lesbiche, gay o bisessuali. Tuttavia, su tutti i continenti, le persone lesbiche, gay e bisessuali rappresentano una minoranza numericamente significativa.

### Nota per i formatori:

**Alcuni Paesi hanno incluso le tematiche SOGIESC (orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali) nei propri censimenti e in altre statistiche pubbliche, fornendo una stima della dimensione della comunità LGBTI locale. Prima della sessione, è consigliabile verificare se tali dati siano disponibili per il Paese di riferimento e integrarli in questa parte della formazione.**

## b. Identità di genere

Alla nascita, una persona viene classificata come maschio o femmina, un'attribuzione generalmente basata sull'aspetto degli organi genitali esterni. Questa caratteristica assegnata alla nascita è definita  **sesso**.

A ciascun sesso assegnato viene solitamente associato un  **genere**, ovvero ruoli, comportamenti, attività e attributi che una determinata società considera appropriati per uomini e donne<sup>45</sup>. Storicamente, si è sempre pensato che l'identità di genere fosse divisa in due categorie: uomini, di sesso maschile, e donne, di sesso femminile. Tuttavia, la realtà umana è molto più complessa.

L'**identità di genere** si riferisce all'esperienza individuale e profondamente sentita di ciascuna persona rispetto al proprio genere. Può o meno coincidere con il sesso assegnato alla nascita e comprende anche la percezione del proprio corpo (che può includere, se liberamente scelto, modifiche dell'aspetto fisico o del proprio corpo tramite trattamenti medici, chirurgici o altri interventi) e altre modalità di espressione del genere, come l'abbigliamento, il linguaggio e i comportamenti<sup>46</sup>. Come per l'orientamento sessuale, ogni persona ha una propria identità di genere, anche se per la maggior parte delle persone l'identità di genere coincide con il sesso assegnato alla nascita.

Le **persone transgender** sono coloro la cui identità di genere non corrisponde al sesso loro assegnato alla nascita. Una donna transgender è una donna che alla nascita non è stata registrata come di sesso femminile, ma la cui identità di genere è femminile. Allo stesso modo, un uomo transgender è un uomo che alla nascita non è stato registrato come di sesso maschile, ma la cui identità di genere è maschile<sup>47</sup>. Molte persone transgender preferiscono utilizzare il termine **trans** per riferirsi a sé stesse e alla propria comunità.

Il termine transgender è anche un termine ombrello che comprende molte altre identità con cui una persona può definirsi, come ad esempio: transessuale, non binario, crossdresser, agender, multigender, genderqueer e persone di genere non conforme<sup>48</sup>. Tuttavia, di regola, i termini "transessuale" e "crossdresser" dovrebbero essere evitati, a meno che una persona non richieda esplicitamente di essere identificata in quel modo, poiché questi

43. *Ibid.*

44. *Ibid.*

45. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

46. *Ibid.*

47. *Ibid.*

48. TGEU, Trans Media Guide: A Community-informed, Inclusive Guide for Journalists, Editors & Content Creators [Trans Media Guide: una guida inclusiva e basata sulla comunità per giornalisti, redattori e creatori di contenuti], disponibile al link <https://tgeu.org/trans-media-guide-for-journalists-and-editors/>

termini sono stati storicamente utilizzati in modo stigmatizzante o discriminatorio. La regola fondamentale è **rispettare sempre come una persona desidera essere chiamata**.

Al contrario, una persona **cisgender** è una persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita. Il termine “cis” è spesso utilizzato per indicare chi non è transgender.

Alcune persone potrebbero non identificarsi né come uomini né come donne. Potrebbero utilizzare il termine **non binario** per descrivere la propria identità di genere, oppure scegliere un'altra definizione. Alcune persone non binarie non si identificano come parte della comunità trans, mentre altre sì.

Indipendentemente dal termine che una persona utilizza per descriversi, tutti devono essere rispettati nella propria identità di genere, in particolare quando segnalano un crimine d'odio. È fondamentale che gli operatori di Polizia si rivolgano sempre alle persone transgender utilizzando il nome, il genere, i termini e i pronomi che la persona ha richiesto, indipendentemente dalle informazioni riportate nei documenti di identità.

Molte persone transgender modificano il proprio aspetto per allinearlo alla loro percezione interiore, ma non tutte scelgono di farlo. Nessuno dovrebbe mai essere obbligato o sollecitato a dimostrare la propria identità di genere, né attraverso certificazioni mediche, né attraverso interventi chirurgici, né tramite un determinato abbigliamento.

Allo stesso modo, molte persone transgender hanno modificato i **marcatori di genere** nei propri documenti ufficiali, laddove questa possibilità è consentita dalla normativa vigente, ma non tutte scelgono di farlo.

Un **marcatore di genere** è un indicatore di genere presente, ad esempio, nei documenti di identità (come passaporti o carte d'identità). I marcatori di genere più evidenti sono le diciture come **maschio/femmina** o i titoli come **Signor/Signora/Signorina**. Altri esempi possono essere i titoli professionali, i pronomi personali o codici numerici utilizzati in alcuni sistemi di identificazione, come il codice fiscale o il numero di previdenza sociale, che in alcuni Paesi possono utilizzare numerazioni diverse per indicare il genere (ad esempio, numeri pari o dispari). I marcatori di genere sono spesso presenti nei documenti personali, come carte di identità, patenti di guida, passaporti, certificati di nascita, diplomi scolastici e lettere di referenze lavorative<sup>49</sup>.

Lo scopo di tali marcatori è quello di indicare il genere della persona e sono comunemente richiesti nei documenti ufficiali. Tuttavia, **modificare i marcatori di genere** nei documenti può essere difficile, se non addirittura impossibile in molti Paesi, e questa difficoltà è ancora più accentuata per le persone non binarie.

Questo può creare **situazioni problematiche per le persone transgender**, soprattutto quando, per interagire con le autorità pubbliche – come, ad esempio, con le Forze di Polizia – è necessario esibire documenti che riportano un marcatore di genere non corrispondente alla loro identità di genere vissuta. Inoltre, è importante sottolineare che alcune persone transgender **potrebbero non voler cambiare** il proprio marcatore di genere sui documenti.

Infine, è essenziale distinguere tra **identità di genere e orientamento sessuale**. Le persone transgender possono essere eterosessuali, bisessuali, gay, lesbiche o avere qualsiasi altro orientamento sessuale.

### c. Espressione di genere

L'**espressione di genere** si riferisce alle manifestazioni esteriori del genere, che possono essere espresse attraverso diversi indicatori visibili, come il nome, i pronomi, l'abbigliamento, i comportamenti, e così via. La società tende ad attribuire a questi segnali un significato maschile o femminile, anche se ciò che viene considerato maschile o femminile cambia nel tempo e varia da cultura a cultura<sup>50</sup>.

Come per l'orientamento sessuale e l'identità di genere, **tutte le persone hanno un'espressione di genere**. Per esempio, molti uomini scelgono di portare i capelli corti perché culturalmente è considerato un segno di mascolinità, mentre molte donne preferiscono portare i capelli lunghi perché è visto come un tratto femminile. Altre persone esprimono sé stesse in modi meno aderenti alle aspettative sociali. Alcuni uomini, ad esempio, indossano il trucco, lo smalto o la gonna, mentre alcune donne preferiscono avere un taglio rasato o non truccarsi affatto.

49. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

50. TGEU, Trans Media Guide: A Community-informed, Inclusive Guide for Journalists, Editors & Content Creators [Trans Media Guide: una guida inclusiva e basata sulla comunità per giornalisti, redattori e creatori di contenuti], disponibile al link <https://tgeu.org/trans-media-guide-for-journalists-and-editors/>; Glossario UNHCR dei principali termini SOGIESC, Allegato III al Documento di Discussione: LGBTIQ+ Persons in Forced Displacement and Statelessness: Protection and Solutions [Persone LGBTIQ+ in situazioni di sfollamento forzato e apolidi: protezione e soluzioni], disponibile al link: <https://www.unhcr.org/media/2021-global-roundtable-lgbtq-persons-forced-displacement-and-statelessness-protection-and>

Anche se l'espressione di genere può essere influenzata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, non sempre è così. Ad esempio, un uomo gay o un uomo transgender possono avere un aspetto considerato tipicamente maschile. È importante sottolineare che le persone LGBTI possono essere vittime di crimini d'odio anche quando la loro espressione di genere è conforme alle aspettative sociali.

Le persone la cui espressione di genere si discosta da ciò che la società si aspetta possono essere vittime di crimini d'odio indipendentemente dal loro reale orientamento sessuale, identità di genere o caratteristiche sessuali. È fondamentale che chi partecipa a questa formazione comprenda che nessuno dovrebbe essere invitato, né tantomeno obbligato, a modificare la propria espressione di genere per evitare di essere vittima di un crimine d'odio. **L'espressione di genere è parte integrante dell'identità di ogni persona.**

#### d. Caratteristiche sessuali

Le **caratteristiche sessuali** comprendono l'insieme delle caratteristiche cromosomiche, gonadiche e anatomiche di una persona. Queste includono caratteristiche primarie, come gli organi riproduttivi e i genitali, le strutture cromosomiche e ormonali, e caratteristiche secondarie, come la distribuzione della massa muscolare, la presenza di peli corporei e lo sviluppo del seno.<sup>51</sup>

Tutte le persone presentano un insieme specifico di caratteristiche sessuali. Alla nascita, alcune di queste caratteristiche vengono utilizzate per attribuire un sesso (maschile o femminile) al neonato. Le persone intersex nascono con caratteristiche sessuali che non rientrano nelle tipiche definizioni di corpo maschile o femminile.<sup>52</sup>

Il termine **intersex** è un termine ombrello che comprende un'ampia varietà di variazioni naturali delle caratteristiche sessuali all'interno della specie umana. Il termine riconosce che, da un punto di vista biologico, il sesso è uno spettro e che esistono persone con caratteristiche sessuali diverse da quelle comunemente associate ai corpi maschili o femminili.<sup>53</sup>

**Le caratteristiche sessuali non sono collegate né all'orientamento sessuale, né all'identità di genere, né all'espressione di genere.** Una persona intersex può essere eterosessuale, lesbica, gay, bisessuale, ecc., così come può essere transgender o cisgender. Allo stesso modo, una persona intersex può avere qualsiasi espressione di genere.

Le persone intersex sono particolarmente esposte al rischio di discriminazione e violenza in diversi ambiti della vita quotidiana<sup>54</sup>, specialmente quando il loro aspetto fisico non corrisponde agli stereotipi tradizionali di maschile o femminile<sup>55</sup>.

#### Definizioni chiave – Stereotipi e pregiudizi

Uno **stereotipo** è una convinzione o un'assunzione eccessivamente semplificata e generalizzata su un gruppo di persone. Gli stereotipi riducono i membri di quel gruppo ad un insieme di tratti o comportamenti attesi, ignorando le differenze individuali tra le persone che ne fanno parte.

Esempi di stereotipi sono:

- ▶ tutte le donne lesbiche sono mascholine;
- ▶ tutti gli immigrati africani sono criminali;
- ▶ tutti gli operatori di Polizia abusano del proprio potere;
- ▶ tutti i musulmani sono estremisti religiosi.

Stereotipare significa semplificare la complessa diversità degli individui in categorie rigide. Questa categorizzazione si basa spesso su informazioni parziali, imprecise o pregiudiziali, e **ignora le caratteristiche personali, riducendo le persone a semplici etichette.** Questa semplificazione eccessiva può influenzare le nostre decisioni e i nostri comportamenti anche in modo inconscio, portandoci a giudizi errati su individui e gruppi.

51. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

52. Dan Christian Gattas (OII Europe), Protecting intersex people in Europe: A toolkit for law and policy-makers [Proteggere le persone intersex in Europa: toolkit per legislatori e leader politici], p. 9, disponibile all'indirizzo: <https://www.oiiueurope.org/protecting-intersex-people-in-europe-a-toolkit-for-law-and-policy-makers/>

53. *Ibid.*

54. Council of Europe, Human Rights and Intersex People, 2015, disponibile all'indirizzo: <https://rm.coe.int/16806da5d4>

55. Dan Christian Gattas (OII Europe), Protecting intersex people in Europe: A toolkit for law and policy-makers [Proteggere le persone intersex in Europa: toolkit per legislatori e leader politici], p. 43

Anche se spesso negativi, gli stereotipi possono apparire anche positivi, ma continuano comunque ad avere effetti problematici perché trasformano in regola delle generalizzazioni che ignorano la realtà individuale. Un esempio può essere lo stereotipo secondo cui le donne sarebbero più brave degli uomini nella cura dei bambini. Questo tipo di convinzione, anche se apparentemente positiva, può limitare la percezione delle donne in altri ruoli meno tradizionali, può contribuire a una divisione diseguale dei compiti di cura all'interno delle coppie eterosessuali. Inoltre, ignora la realtà che esistono anche donne che possono essere inadeguate o persino violente nei confronti dei bambini.

Si può utilizzare la seguente infografica per spiegare questo concetto.



Figura 1: Infografica tratta dal corso HELP del Consiglio d'Europa "Lotta a Razzismo, Xenofobia, Homofobia e Transfobia", disponibile al link: <https://help.elearning.ext.coe.int/mod/scorm/view.php?id=166570>

Gli stereotipi influenzano la nostra percezione delle persone, **promuovendo idee rigide e semplificate su determinati gruppi**. Quando ci affidiamo a queste generalizzazioni, smettiamo di vedere gli individui per ciò che sono e iniziamo a giudicarli sulla base di presupposti. Con il tempo, queste percezioni distorte possono trasformarsi in **pregiudizi**.

Un **pregiudizio** è un'opinione preconcepita o un atteggiamento nei confronti di una persona o di un gruppo, basato su una caratteristica personale, come l'età, l'etnia, la disabilità, la religione, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali. I pregiudizi sono spesso di natura negativa e si fondano su voci, supposizioni, emozioni e convinzioni, piuttosto che su conoscenze e fatti reali.

I pregiudizi influenzano sia le nostre azioni, sia il modo in cui interpretiamo i comportamenti altrui. Questi **pregiudizi dannosi** possono avere conseguenze gravi, specialmente nel modo in cui le vittime di crimini d'odio vengono trattate dalle autorità e dalla società nel suo complesso.

Ad esempio, l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia, la transfobia e l'intersexfobia (indicate anche come LGBTI-fobia) sono forme di pregiudizio che si manifestano socialmente attraverso esclusione, discriminazione, comportamenti abusivi, aggressioni, violenza sessuale e, nei casi più gravi, omicidi.

## ATTIVITÀ 2.2A – COMPRENDERE GLI STEREOTIPI 1: LAVORO INDIVIDUALE SEGUITO DA DISCUSSIONE

### Materiali necessari:

Fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart), fogli bianchi, penne.

1. Chiedere ai partecipanti di lavorare individualmente, invitandoli a riflettere su un momento in cui loro stessi, o un membro della loro famiglia, sono stati oggetto di uno stereotipo. Far annotare quale è stato l'impatto di quello stereotipo sulla persona coinvolta.
2. Dopo alcuni minuti, chiedere a chi lo desidera di condividere la propria esperienza con il gruppo.

## ATTIVITÀ 2.2B – COMPRENDERE GLI STEREOTIPI 1: DISCUSSIONE DI GRUPPO

Partendo dalle esperienze condivise, porre al gruppo le seguenti domande e riportare le idee su un poster:

- ▶ secondo la vostra comprensione, quali sono i rischi per le persone, le famiglie e le comunità se gli stereotipi non vengono messi in discussione?
- ▶ quali sono i rischi se a fare ricorso agli stereotipi sono proprio gli operatori di Polizia?

## ATTIVITÀ 2.3 – COMPRENDERE GLI STEREOTIPI 2: LAVORO DI GRUPPO SEGUITO DA PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE IN PLENARIA <sup>56</sup>

### **Nota per i formatori:**

Questo esercizio deve essere gestito con attenzione, affinché la raccolta di stereotipi negativi sulle persone LGBTI non diventi occasione per manifestazioni di pregiudizio. È consigliabile coinvolgere rappresentanti delle organizzazioni della società civile (OSC) come facilitatori, previa chiara spiegazione della natura dell'attività. L'esercizio potrebbe non essere adatto in contesti lavorativi particolarmente ostili o quando il formatore non ha esperienza nella gestione di discussioni delicate. È fondamentale valutare il livello di conoscenza ed esperienza dei partecipanti rispetto ai temi LGBTI prima di iniziare il corso (vedi Allegato II).

### **Materiali necessari:**

Fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart), penne, spazi di lavoro separati o aule per i gruppi, scheda 2.4.

1. Suddividere i partecipanti in quattro gruppi.
2. Assegnare a ciascun gruppo uno dei seguenti compiti:
  - ▶ Primo gruppo: raccogliere stereotipi negativi sulle persone LGBTI.
  - ▶ Secondo gruppo: raccogliere stereotipi negativi sulle Forze di Polizia.
  - ▶ Terzo gruppo: raccogliere stereotipi positivi sulle persone LGBTI.
  - ▶ Quarto gruppo: raccogliere stereotipi positivi sulle Forze di Polizia.
3. Concedere alcuni minuti per l'attività. Al termine, riunire i partecipanti e chiedere a ogni gruppo di illustrare il proprio lavoro. Annotare i risultati su quattro fogli distinti.
4. Avviare una discussione plenaria ponendo le seguenti domande:
  - ▶ Gli stereotipi forniscono una descrizione accurata dei gruppi considerati?
  - ▶ Quali danni possono causare gli stereotipi alle persone appartenenti ai due gruppi analizzati?

L'esercizio ha lo scopo di evidenziare che tutti i gruppi sociali possono essere vittime di stereotipi e di pregiudizi. L'analisi parallela degli stereotipi sulle persone LGBTI e sulle Forze di Polizia aiuta a costruire un terreno di comprensione reciproca tra le due realtà.

5. Al termine dell'attività, distribuire ai partecipanti la scheda 2.4, spiegando che contiene ulteriori approfondimenti e riferimenti utili.

## ATTIVITÀ 2.4 – QUIZ SULLE DEFINIZIONI

### **Materiali necessari:**

Penne, scheda 2.3a (quiz) e scheda 2.3b (soluzioni).

Distribuire la scheda 2.3a a ciascun partecipante e spiegare che l'obiettivo dell'attività è abbinare i concetti chiave alle definizioni corrette. Al termine dei cinque minuti, fornire le soluzioni e chiedere ai partecipanti di calcolare il proprio punteggio. Si può prevedere un piccolo premio per chi totalizza il punteggio più alto.

### **Nota per i formatori:**

**Il quiz può essere adattato in base ai concetti trattati durante la sessione.**

56. ILGA-Europe, ILGA-Europe Toolkit for training police officers on tackling homophobic crime [Strumenti per la formazione degli agenti di polizia sulla lotta ai crimini omofobi], 2010, disponibile su: <https://www.ilga-europe.org/report/toolkit-for-training-police-officers-on-tackling-lgbti-phobic-crime/>

## SCHEDA 2.1 – GLOSSARIO

- ▶ **Asessuale:** persona che non prova attrazione sessuale.
- ▶ **Bisessuale:** persona che prova attrazione sessuale, fisica e romantica verso persone di più di un genere.<sup>57</sup>
- ▶ **Bifobia:** pregiudizio, avversione o paura nei confronti della bisessualità o delle persone identificate o percepite come bisessuali.
- ▶ **Caratteristiche sessuali:** caratteristiche fisiche, cromosomiche, gonadiche e anatomiche di una persona, che includono tratti primari come gli organi riproduttivi e i genitali e/o strutture cromosomiche e ormonali, e tratti secondari come la massa muscolare, la distribuzione dei peli, il seno e/o la loro conformazione.<sup>58</sup>
- ▶ **Cisgender:** persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita. Talvolta abbreviato in “persona cis”.
- ▶ **Gay:** uomo che prova attrazione sessuale, fisica e romantica verso persone dello stesso genere.<sup>59</sup>
- ▶ **Genere:** insieme di ruoli, comportamenti, attività e attributi che la società considera appropriati per uomini e donne.
- ▶ **Espressione di genere:** modalità esterna con cui una persona manifesta la propria identità di genere, ad esempio attraverso nome, pronomi, abbigliamento, comportamento. Le società attribuiscono a questi elementi un significato maschile o femminile, ma tali convenzioni variano nel tempo e nei diversi contesti culturali.
- ▶ **Eteronormatività:** insieme di istituzioni, strutture sociali e orientamenti pratici che presentano l’eterosessualità come l’unica modalità relazionale coerente, naturale e privilegiata. L’eteronormatività presuppone che tutte le persone siano eterosessuali e considera l’eterosessualità come superiore o preferibile rispetto all’omosessualità o alla bisessualità. Comprende anche l’imposizione di espressioni di genere considerate “normative”, ovvero quelle necessarie affinché una persona venga percepita o accettata come “un vero uomo” o “una vera donna”, come se fossero le uniche categorie valide.<sup>60</sup>
- ▶ **Eterosessuale:** persona che prova attrazione emotiva, romantica o sessuale verso individui di genere diverso dal proprio.
- ▶ **Identità di genere:** percezione profonda e personale di sé in relazione al proprio genere. Può o meno coincidere con il sesso assegnato alla nascita e può comprendere la percezione del proprio corpo e altre modalità di espressione, come l’abbigliamento, il linguaggio e i gesti.<sup>61</sup>
- ▶ **Intersex:** persona nata con caratteristiche sessuali biologiche che non rientrano nelle norme sociali o nelle definizioni mediche comunemente associate ai corpi maschili o femminili.<sup>62</sup>
- ▶ **LGBTI:** acronimo che indica le persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e Intersex. A volte l’acronimo viene esteso in LGBTIQ per includere anche le persone Queer. LGBTI e LGBTIQ sono termini ombrello che racchiudono una pluralità di identità ed esperienze diverse.<sup>63</sup>
- ▶ **Lesbica:** donna che prova attrazione sessuale, fisica e romantica verso persone dello stesso genere. Alcune donne lesbiche preferiscono identificarsi semplicemente come “gay” o “donne gay”.<sup>64</sup>
- ▶ **Marcatore di genere:** indicazioni di genere presenti nei documenti ufficiali, come carte d’identità, patenti di guida e passaporti. I più comuni sono le diciture maschio/femmina o i titoli (es. Sig./Sig.ra). Possono essere presenti anche in codici numerici, come nei numeri di previdenza sociale o nei codici fiscali.<sup>65</sup>

57. UNHCR – Glossario dei termini chiave SOGIESC, Allegato III al documento di discussione: “LGBTIQ+ persons in forced displacement and statelessness: protection and solutions” [Persone LGBTIQ+ in situazioni di sfollamento forzato e apolidi: protezione e soluzioni], disponibile a <https://www.unhcr.org/media/2021-global-roundtable-lgbtqi-persons-forced-displacement-and-statelessness-protection-and>

58. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

59. UNHCR – Glossario dei termini chiave SOGIESC, Allegato III al documento di discussione: “LGBTIQ+ persons in forced displacement and statelessness: protection and solutions” [Persone LGBTIQ+ in situazioni di sfollamento forzato e apolidi: protezione e soluzioni], disponibile a <https://www.unhcr.org/media/2021-global-roundtable-lgbtqi-persons-forced-displacement-and-statelessness-protection-and>

60. *Ibid.*

61. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

62. *Ibid.*

63. *Ibid.*

64. UNHCR – Glossario dei termini chiave SOGIESC, Allegato III al documento di discussione: “LGBTIQ+ persons in forced displacement and statelessness: protection and solutions” <https://www.unhcr.org/media/2021-global-roundtable-lgbtqi-persons-forced-displacement-and-statelessness-protection-and>

65. *Ibid.*

- ▶ **Non-binary:** termine ombrello che racchiude una pluralità di esperienze di genere, incluse persone con un'identità di genere diversa da uomo o donna, persone che si identificano con due o più generi (bigender o pan/poligender), e persone che non si identificano con alcun genere (agender).<sup>66</sup>
- ▶ **Omofobia:** pregiudizio, ostilità o paura nei confronti dell'omosessualità, o delle persone percepite come lesbiche, gay o bisessuali.<sup>67</sup>
- ▶ **Pronomi:** parole utilizzate per riferirsi a una persona al posto del suo nome. Pronomi comuni in inglese sono I (io), you (tu), he (lui), she (lei), they (loro) e we (noi), così come le loro forme oblique me (me), him (lui), her (lei), them (loro) e us (noi). In molte lingue, i pronomi possono o meno esprimere il genere del soggetto a cui si riferiscono. Nelle lingue con pronomi di genere, come l'inglese, è una forma basilare di rispetto utilizzare i pronomi che riflettono correttamente l'identità di genere di ciascuna persona. In inglese, ad esempio, le persone di genere maschile preferiscono solitamente essere chiamate con "he", mentre quelle di genere femminile con "she"; le persone non binarie possono preferire l'uso di "they" o altri pronomi "neutri" secondo le loro preferenze. Rivolgersi correttamente alle vittime di crimini d'odio, utilizzando i pronomi da loro scelti, è essenziale per costruire un rapporto di fiducia.
- ▶ **Queer:** termine con una lunga storia e significati diversi. Oggi è spesso usato per indicare persone che non vogliono essere identificate con le categorie tradizionali di genere e orientamento sessuale, e che evitano le classificazioni eterosessuali, eteronormative e binarie di genere.<sup>68</sup> Talvolta è utilizzato come termine ombrello per tutto ciò che riguarda la diversità SOGIESC ed è usato come sinonimo di persone LGBTI.
- ▶ **SOGIESC:** acronimo di orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali (**S**exual **O**rientation, **G**ender **I**dentify, **g**ender **E**xpression and **S**ex **C**haracteristics).
- ▶ **Transgender:** individuo la cui identità di genere è diversa da quella assegnata alla nascita o che desidera esprimere la propria identità di genere in modo diverso rispetto a quella assegnata alla nascita.<sup>69</sup>
- ▶ **Transizione:** processo sociale, legale e/o medico con cui una persona allinea la propria vita alla propria identità di genere. Può includere (ma non sempre lo fa) il cambiamento del nome e dei pronomi, la modifica dell'abbigliamento, del linguaggio e dei comportamenti, l'aggiornamento dei documenti e dei registri ufficiali e, per chi lo desidera, l'accesso a trattamenti medici per modificare alcune caratteristiche fisiche. Dichiararsi trans può essere parte del percorso di transizione, ma non è la stessa cosa.<sup>70</sup>
- ▶ **Transfobia:** pregiudizio, ostilità o paura nei confronti delle persone transgender, basato sull'espressione della loro identità di genere.<sup>71</sup>

66. Council of Europe Commissioner for Human Rights – Human rights and gender identity and expression [Diritti umani e identità ed espressione di genere] (2024): <https://rm.coe.int/issue-paper-on-human-rights-and-gender-identity-and-expression-by-dunj/1680aed541>

67. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

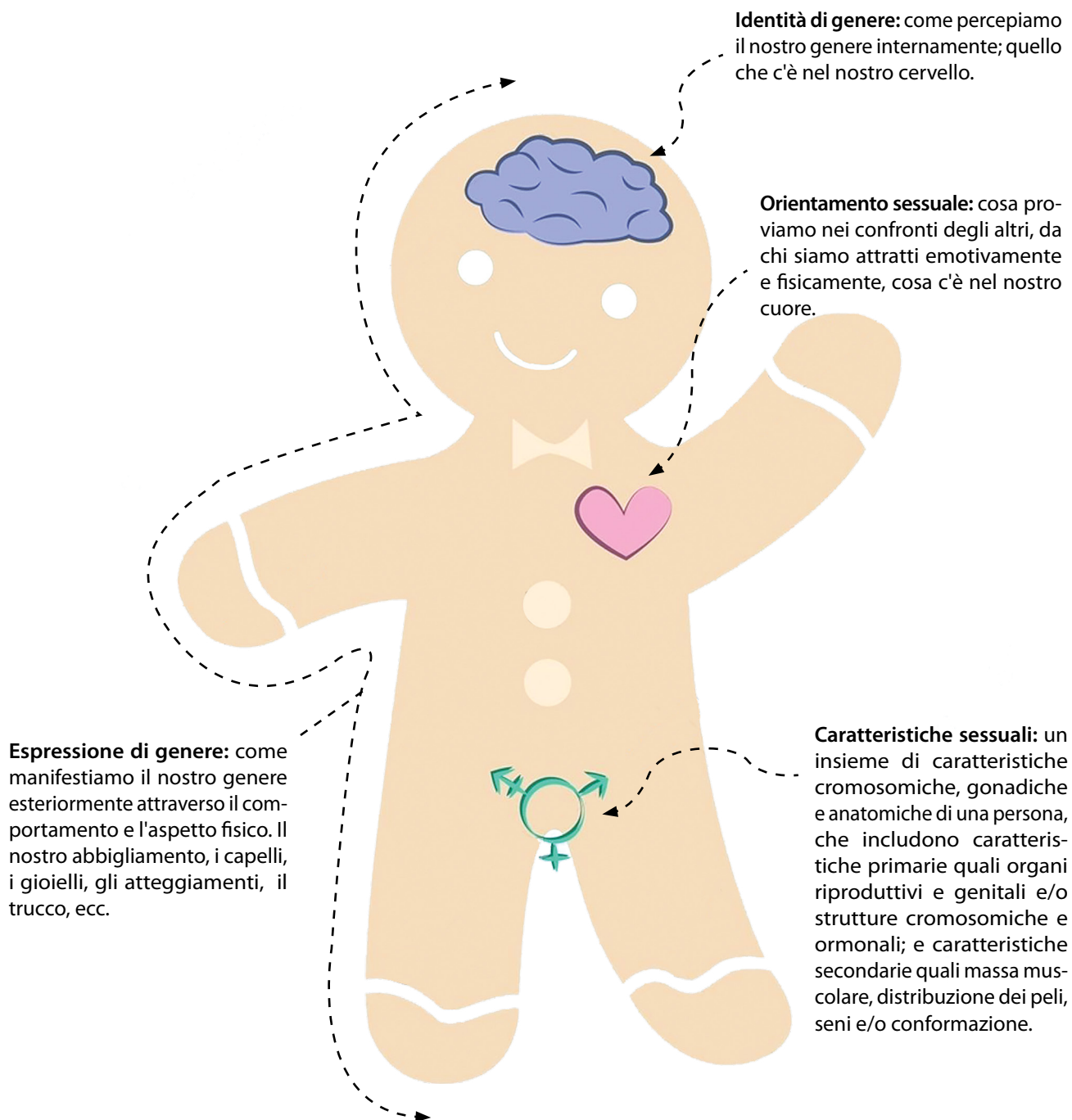
68. *Ibid.*

69. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

70. TGEU, Trans Media Guide: A Community-informed, Inclusive Guide for Journalists, Editors & Content Creators [Trans Media Guide: una guida inclusiva e basata sulla comunità per giornalisti, redattori e creatori di contenuti], disponibile al link <https://tgeu.org/trans-media-guide-for-journalists-and-editors/>

71. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

## SCHEDA 2.2 – CONCETTI CHIAVE



## SCHEDA 2.3A – QUIZ SULLE DEFINIZIONI

Concetto chiave	Lettera corretta		Definizione
Caratteristiche sessuali		A	Persona che non è transgender.
Omofobia		B	Capacità di ogni persona di provare attrazione emotiva, affettiva e sessuale e di intrattenere relazioni intime e sessuali con altri individui.
Transgender		C	Odio o avversione nei confronti dell'omosessualità basati su pregiudizio.
Intersex		D	Opinione preconcepita e dannosa su una persona o un gruppo che non è basata sui fatti.
Non-binary		E	Uomo che prova attrazione romantica, emotiva, fisica e sessuale verso altri uomini.
Stereotipo		F	Il modo in cui manifestiamo esteriormente il nostro genere attraverso il comportamento e l'aspetto fisico.
Identità di genere		G	Caratteristiche cromosomiche, gonadiche e anatomiche di una persona, sia caratteristiche primarie (organi riproduttivi e genitali e/o strutture cromosomiche e ormonali), sia caratteristiche secondarie (massa muscolare, distribuzione dei peli...).
Bisessuale		H	Persona la cui identità di genere non è né uomo né donna.
Lesbica		I	Persona che è emotivamente, romanticamente o sessualmente attratta o coinvolta con persone di genere diverso.
Cisgender		J	Pregiudizio, odio o paura nei confronti delle persone transgender.
Pregiudizio		K	Termine ombrello che include tutte le persone la cui identità di genere è diversa dal sesso assegnato alla nascita.
Orientamento sessuale		L	L'esperienza individuale e profondamente sentita del proprio genere, ovvero l'essere un uomo, una donna o un altro genere.
Eterosessuale		M	Persona che prova una significativa attrazione romantica, emotiva, fisica e sessuale verso persone di generi diversi.
Transfobia		N	Una generalizzazione preconcepita o eccessivamente semplificata su un intero gruppo di persone, indipendentemente dalle loro differenze individuali.
Espressione di genere		O	Donna che prova attrazione romantica, emotiva, fisica e sessuale verso altre donne.
Gay		P	Designazioni come maschio/femmina o sig./sig.ra che si trovano regolarmente sui documenti di identità.
Indicatore di genere		Q	Termine ombrello per riferirsi a persone le cui caratteristiche sessuali non rientrano nella definizione tipica di corpo maschile o femminile.

## SCHEDA 2.3A – QUIZ SULLE DEFINIZIONI (SOLUZIONI)

Concetto chiave	Lettera corretta		Definizione
Caratteristiche sessuali	G	A	Persona che non è transgender.
Omofobia	C	B	Capacità di ogni persona di provare attrazione emotiva, affettiva e sessuale e di intrattenere relazioni intime e sessuali con altri individui.
Transgender	K	C	Odio o avversione nei confronti dell'omosessualità basati su pregiudizio.
Intersex	Q	D	Opinione preconcepita e dannosa su una persona o un gruppo che non è basata sui fatti.
Non-binary	H	E	Uomo che prova attrazione romantica, emotiva, fisica e sessuale verso altri uomini.
Stereotipo	N	F	Il modo in cui manifestiamo esteriormente il nostro genere attraverso il comportamento e l'aspetto fisico.
Identità di genere	L	G	Caratteristiche cromosomiche, gonadiche e anatomiche di una persona, sia caratteristiche primarie (organi riproduttivi e genitali e/o strutture cromosomiche e ormonali), sia caratteristiche secondarie (massa muscolare, distribuzione dei peli...).
Bisessuale	M	H	Persona la cui identità di genere non è né uomo né donna.
Lesbica	O	I	Persona che è emotivamente, romanticamente o sessualmente attratta o coinvolta con persone di genere diverso.
Cisgender	A	J	Pregiudizio, odio o paura nei confronti delle persone transgender.
Pregiudizio	D	K	Termine ombrello che include tutte le persone la cui identità di genere è diversa dal sesso assegnato alla nascita.
Orientamento sessuale	B	L	L'esperienza individuale e profondamente sentita del proprio genere, ovvero l'essere un uomo, una donna o un altro genere.
Eterosessuale	I	M	Persona che prova una significativa attrazione romantica, emotiva, fisica e sessuale verso persone di generi diversi.
Transfobia	J	N	Una generalizzazione preconcepita o eccessivamente semplificata su un intero gruppo di persone, indipendentemente dalle loro differenze individuali.
Espressione di genere	F	O	Donna che prova attrazione romantica, emotiva, fisica e sessuale verso altre donne.
Gay	E	P	Designazioni come maschio/femmina o sig./sig.ra che si trovano regolarmente sui documenti di identità.
Indicatore di genere	P	Q	Termine ombrello per riferirsi a persone le cui caratteristiche sessuali non rientrano nella definizione tipica di corpo maschile o femminile.

## SCHEDA 2.4 - RIFERIMENTI, LETTURE DI APPROFONDIMENTO E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA

### A) Risorse del Consiglio d'Europa

- ▶ **Glossario ECRI**<sup>72</sup>

L'ECRI ha elaborato un glossario che raccoglie i termini descritti nelle sue Raccomandazioni Generali di Politica (GPR) e/o nei relativi Memorandum Esplicativi (EM). È stato utilizzato come principale fonte per le definizioni trattate in questo Modulo.

### B) Risorse di altre organizzazioni internazionali

- ▶ **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), Glossario dei principali termini SOGIESC, Allegato III al documento "LGBTIQ+ persons in forced displacement and statelessness: protection and solutions" (2021)**<sup>73</sup>

Un'altra risorsa utile per le definizioni, in particolare per quei termini non inclusi nel Glossario ECRI.

### C) Risorse di organizzazioni della società civile

- ▶ **TGEU – Trans Media Guide: A Community-informed, Inclusive Guide for Journalists, Editors & Content Creators (2023)**<sup>74</sup>

Questa risorsa offre spiegazioni chiare e definizioni sui concetti relativi alle persone transgender e alle questioni legate all'identità ed espressione di genere.

- ▶ **OII Europe – Proteggere le persone intersex in Europa: kit di strumenti per legislatori e responsabili politici (2023)**<sup>75</sup>

Questa risorsa (in particolare il capitolo "Alcuni fatti di base") può essere molto utile per acquisire una migliore comprensione delle persone intersex e delle questioni relative alle caratteristiche sessuali.

72. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

73. UNHCR – Glossario dei termini chiave SOGIESC, Allegato III al documento di discussione: "LGBTIQ+ persons in forced displacement and statelessness: protection and solutions" <https://www.unhcr.org/media/2021-global-roundtable-lgbtq-persons-forced-displacement-and-statelessness-protection-and>

74. TGEU, Trans Media Guide: A Community-informed, Inclusive Guide for Journalists, Editors & Content Creators [Trans Media Guide: una guida inclusiva e basata sulla comunità per giornalisti, redattori e creatori di contenuti], disponibile al link <https://tgeu.org/trans-media-guide-for-journalists-and-editors/>

75. OII Europe, Protecting intersex people in Europe: A toolkit for law and policy-makers [Proteggere le persone intersex in Europa: toolkit per legislatori e leader politici] <https://www.oieurope.org/protecting-intersex-people-in-europe-a-toolkit-for-law-and-policy-makers/>

# Modulo Tre:

## Contrastare i crimini d'odio contro le persone LGBTI – un approccio antidiscriminatorio e basato sui diritti umani

---

### INTRODUZIONE E CONTESTO

Sebbene i diritti umani possano talvolta sembrare distanti dalle attività operative delle Forze di Polizia, in realtà riguardano da vicino le responsabilità fondamentali di ogni agente, dalla tutela della sicurezza delle vittime allo svolgimento di indagini efficaci. Il mancato rispetto di questi standard può avere gravi conseguenze: le vittime possono perdere fiducia nell'impegno delle Forze di Polizia a proteggerle, i responsabili possono rimanere impuniti e continuare a colpire, e i servizi di Polizia possono essere oggetto di denunce per discriminazione e violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

I crimini d'odio contro le persone LGBTI avvengono in un contesto caratterizzato da episodi quotidiani di pregiudizio e discriminazione. La ricerca ha dimostrato che le persone LGBTI subiscono ostilità e molestie in pubblico, e incontrano discriminazioni sul lavoro, a scuola e quando provano a trovare un alloggio o ad accedere ai servizi sanitari. Alcune persone LGBTI sono state vittime di molestie e persino di violenze da parte delle Forze di Polizia stesse. Queste esperienze contribuiscono a creare barriere che scoraggiano le persone LGBTI dal denunciare i crimini d'odio alle Forze di Polizia o dal collaborare alle indagini e agli eventuali procedimenti giudiziari.

Tra i motivi più frequenti per cui le vittime non denunciano vi sono la convinzione che le Forze di Polizia non prenderanno sul serio la loro denuncia, la percezione che tali episodi siano troppo frequenti per essere denunciati, oppure la paura di ritorsioni da parte degli autori del reato.

Per questo motivo, quando indagano su crimini d'odio contro persone LGBTI, gli agenti devono prestare particolare attenzione ad evitare la vittimizzazione secondaria.

Questo modulo illustra gli standard internazionali sui diritti umani più rilevanti per l'attività delle Forze di Polizia nel contrasto ai crimini d'odio contro le persone LGBTI. Include inoltre esercitazioni per incoraggiare gli agenti a fare riferimento ai diritti umani e ai relativi principi nello svolgimento delle indagini su questi reati. La scheda 3.3 fornisce una panoramica completa degli standard internazionali più rilevanti.

Dove possibile, è consigliabile coinvolgere le organizzazioni della società civile locali per presentazioni e confronti costruttivi con i partecipanti circa le discriminazioni subite dalle persone LGBTI nel contesto nazionale. Opportunità di coinvolgimento delle OSC sono evidenziate nel corso di tutto il modulo.

### OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti saranno in grado di:

- ▶ comprendere il contesto più ampio di pregiudizio, ostilità e discriminazione vissuto dalle persone e dalle comunità LGBTI.
- ▶ individuare le barriere specifiche alla denuncia dei crimini d'odio da parte delle persone LGBTI e comprendere le relative responsabilità delle Forze di Polizia.
- ▶ comprendere la legislazione nazionale e i concetti di discriminazione e crimine d'odio.
- ▶ conoscere gli standard del Consiglio d'Europa e di altri organismi sui diritti umani rilevanti per i crimini d'odio contro le persone LGBTI e comprenderne l'importanza per la propria funzione di Polizia.
- ▶ riconoscere le specifiche violazioni dei diritti umani che possono essere commesse dalle Forze di Polizia.
- ▶ conoscere gli standard chiave del Consiglio d'Europa e altri standard internazionali.

## PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

- ▶ **Attività 3.1:** Cos'è la discriminazione?
- ▶ **Attività 3.2:** Comprendere il contesto più ampio di discriminazione vissuto dalle persone e dalle comunità LGBTI.
- ▶ **Attività 3.3:** Cos'è un crimine d'odio? Presentazione e discussione.
- ▶ **Attività 3.4:** Comprendere gli standard chiave del Consiglio d'Europa e di altri organismi sui diritti umani rilevanti per i crimini d'odio contro le persone LGBTI.

## ATTIVITÀ 3.1 – CHE COS'È LA DISCRIMINAZIONE?

### **Nota per i formatori:**

Questa attività fornisce una spiegazione generale dei concetti chiave relativi alla discriminazione. Prima della sessione formativa, è necessario esaminare la normativa nazionale vigente e le definizioni giuridiche di discriminazione applicabili nel contesto locale, integrandole nella formazione dove opportuno. Ai partecipanti dovrebbero essere fornite sia la definizione legale di discriminazione sia l'elenco dei gruppi protetti riconosciuti dalla normativa nazionale.

La maggior parte dei Paesi dispone di proprie definizioni legali di **discriminazione**. Una definizione generale, condivisa a livello internazionale, considera discriminazione ogni trattamento non paritario basato su una caratteristica protetta — come il sesso, il genere, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali — che non abbia una giustificazione oggettiva e ragionevole. Questa viene definita **discriminazione diretta**.<sup>76</sup>

Un trattamento non paritario è discriminatorio quando si verificano entrambe le seguenti condizioni: è basato su una **caratteristica protetta** (come quelle illustrate nei moduli precedenti); è **privo di giustificazione**. Un trattamento è ingiustificato quando non persegue un obiettivo legittimo oppure quando i mezzi utilizzati sono sproporzionati rispetto al fine.

Esempio: Un agente di Polizia ferma due donne (una donna transgender e una donna cisgender) e chiede loro di esibire un documento d'identità. Quando la donna cisgender spiega di non avere con sé il documento, l'agente la invita a portarlo sempre con sé e la lascia andare. Quando la donna transgender si trova nella stessa situazione, l'agente decide invece di arrestarla.

La **discriminazione indiretta** si verifica quando una disposizione, una pratica o una politica apparentemente neutra viene applicata a tutte le persone nello stesso modo, ma finisce per svantaggiare alcune categorie di persone in base a una caratteristica protetta.

Esempio: prevedere permessi straordinari o benefici annuali aggiuntivi esclusivamente per il personale di Polizia sposato, in un contesto giuridico in cui le unioni tra persone dello stesso genere non sono riconosciute, rappresenta una discriminazione indiretta. In questo caso, le persone in relazioni omosessuali non potrebbero accedere a tali benefici.

## DISCRIMINAZIONE MULTIPLA E INTERSEZIONALITÀ

Le persone LGBTI, come tutte le altre persone, non si definiscono solo attraverso il loro orientamento sessuale, la loro identità di genere o le loro caratteristiche sessuali. Ogni persona è portatrice di una molteplicità di tratti, esperienze e identità. Alcuni di questi tratti possono essere oggetto di stereotipi o di discriminazioni e, proprio per questo, sono protetti dalla normativa antidiscriminatoria.

Una persona LGBTI può quindi subire **discriminazioni per motivi diversi e in contesti differenti**.

Una donna lesbica di etnia rom può essere discriminata in certi contesti per il fatto di essere lesbica, in altri per il fatto di appartenere alla comunità rom e in altri ancora per il fatto di essere una donna.

In alcuni casi, queste diverse dimensioni possono interagire tra loro e rendere la persona particolarmente vulnerabile a forme di discriminazione specifiche e complesse. Questo fenomeno viene definito **discriminazione intersezionale**.

76. Glossario ECRI: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary>

Un modo efficace per visualizzare il concetto di intersezionalità è immaginare un incrocio stradale. Ogni strada rappresenta una caratteristica protetta: una strada per chi appartiene a una minoranza etnica, una per chi è una persona transgender, una per chi è una persona migrante. Quando queste strade si intersecano, generano esperienze di discriminazione che sono diverse e più complesse rispetto a quelle che si incontrano percorrendo una sola delle strade.

Le discriminazioni intersezionali possono essere più intense oppure assumere forme del tutto nuove rispetto a quelle associate a ciascuna singola caratteristica considerata separatamente.

#### Alcuni esempi:

- ▶ Un uomo gay proveniente da un Paese in cui l'omosessualità è reato, presenta domanda di asilo in un Paese europeo, dopo aver saputo che in quel Paese gli uomini gay possono vivere in sicurezza. Tuttavia, durante l'attesa per l'esame della sua domanda, viene ospitato in una struttura insieme ad altri uomini provenienti dal suo stesso Paese d'origine. Quando questi ultimi scoprono che è gay, lo isolano e gli vietano di toccare il frigorifero, il bagno e la doccia, sostenendo che "potrebbe trasmettere la sua malattia". Questa è un'esperienza di discriminazione che normalmente non riguarda né gli uomini gay locali, né le persone richiedenti asilo eterosessuali in quel contesto europeo, ma rappresenta una sfida concreta per molte persone gay che richiedono asilo.
- ▶ Una donna transgender, lavoratrice sessuale, è stata aggredita da un gruppo di uomini dopo aver rifiutato le loro avances. Gli aggressori hanno urlato insulti transfobici e sono stati particolarmente violenti nei suoi confronti proprio in quanto persona trans. Tuttavia, la donna ha avuto paura di sporgere denuncia alla Polizia, poiché nel suo Paese è vietato essere una lavoratrice sessuale e avrebbe rischiato di essere sanzionata. Nel suo caso, essere una donna transgender e lavoratrice sessuale la espone a un rischio maggiore di subire crimini d'odio rispetto ad altre donne transgender e ad altre persone che sono lavoratrici/lavoratori sessuali, due gruppi già fortemente marginalizzati di per sé.

### ATTIVITÀ 3.2 – COMPRENDERE IL CONTESTO PIÙ AMPIO DI PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONI VISSUTI DALLE PERSONE E DALLE COMUNITÀ LGBTI

#### Materiali necessari:

- ▶ Fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart)
- ▶ Pennarelli
- ▶ Scheda 3.1

#### **Nota per i formatori:**

La scheda 3.1 può essere integrata o sostituita con testimonianze personali di persone LGBTI raccolte tramite, o presentate direttamente da, rappresentanti di organizzazioni della società civile locali. Inoltre, le fonti dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) citate contengono numerosi altri esempi che possono essere utilizzati per personalizzare la formazione in base al contesto specifico. È altresì raccomandato includere dati ed esempi tratti da eventuali rapporti nazionali sui crimini d'odio, ove disponibili. È importante citare sempre chiaramente la fonte, con indicazioni su come accedere alla pubblicazione.

#### 1. Prima della sessione, prepara due fogli da lavagna (flipchart):

- ▶ Sul primo foglio crea una tabella intitolata: "**Le esperienze di pregiudizio e discriminazione vissute dalle persone LGBTI**", suddivisa in quattro colonne: spazi pubblici (in strada, nei ristoranti/pub); servizi pubblici (salute, accesso all'alloggio, istruzione); vita privata e familiare; luogo di lavoro. In alternativa, è possibile rappresentare le quattro categorie con una mappa concettuale. L'importante è che le categorie siano ben visibili e che ci sia spazio sufficiente per aggiungere parole chiave o appunti durante la discussione.
- ▶ Sul secondo foglio scrivi il titolo: "**Le esperienze delle persone LGBTI con la Polizia**"

## Esperienze di pregiudizio e discriminazione vissute dalle persone LGBTI

Spazi pubblici (in strada, nei ristoranti/pub)	Servizi pubblici (salute, accesso all'alloggio, istruzione)	Vita privata e familiare	Luogo di lavoro

2. Prima della sessione formativa, raccogli evidenze e dati relativi alle esperienze di pregiudizio e ostilità vissute dalle persone LGBTI nel contesto o nel Paese in cui si svolge la formazione. I dati elaborati dagli organismi nazionali per la parità e dalle organizzazioni della società civile (OSC), sia a livello locale che nazionale, possono essere estremamente utili per questo esercizio. A livello internazionale, sono risorse preziose i rapporti di monitoraggio per Paese elaborati dalla Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), i rapporti dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) e i contributi delle OSC raccolti dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). È inoltre possibile consultare i dati messi a disposizione dalle OSC internazionali elencate nella scheda 0.1.

3. Introduci l'attività spiegando che le persone LGBTI affrontano forme di pregiudizio, ostilità e discriminazione in molteplici aspetti della loro vita quotidiana. Informa i partecipanti che nella prossima parte dell'attività verranno analizzati alcuni esempi concreti di queste esperienze. Per il momento, chiedi loro di condividere idee e riflessioni su quali forme di ostilità e pregiudizio ritengono che le persone LGBTI possano subire. Mentre i partecipanti propongono esempi, annotali nella colonna corrispondente della tabella. Se nessuno interviene spontaneamente, puoi avviare la discussione suggerendo tu stesso uno o due esempi, facendo riferimento, se utile, a quanto già emerso in attività o discussioni precedenti.

Spazi pubblici (in strada, nei ristoranti/pub)	Servizi pubblici (salute, accesso all'alloggio, istruzione)	Vita privata e familiare	Luogo di lavoro
insulti verbali sguardi insistenti atti di pedinamento	bullismo a scuola trattamento inappropriato da parte di operatori sanitari sfratto ingiustificato da parte dei proprietari di casa	minacce di essere cacciati di casa dalla propria famiglia aggressioni fisiche e psicologiche, oltre ad abusi da parte di familiari	battute offensive commenti inappropriati discriminazioni nei processi di selezione o promozione uso errato del genere o dei pronomi

4. Dividi i partecipanti in piccoli gruppi da quattro o cinque persone. Cerca di formare gruppi misti, evitando di mettere insieme persone che lavorano abitualmente nello stesso reparto e, ove possibile, assicurati di garantire un equilibrio di genere.

5. Distribuisci a ciascun gruppo la scheda 3.1 e chiedi loro di leggerla e discuterla per qualche minuto. Ricorda ai partecipanti che dovranno essere pronti ad aggiungere nuovi elementi alla tabella elaborata precedentemente.

6. Concedi ai gruppi 10-15 minuti per leggere la scheda e concordare i punti da aggiungere alla tabella. Durante l'attività, passa tra i gruppi per verificare che il lavoro proceda correttamente e che il tema venga affrontato in modo costruttivo.

7. Riporta i gruppi in plenaria e invita ciascun gruppo a scrivere i punti individuati sulla tabella. Incoraggia i partecipanti a rappresentare visivamente le idee, ad esempio con disegni o simboli. Durante la presentazione dei contributi da parte dei gruppi, chiedi agli altri partecipanti cosa pensano delle proposte emerse e stimola la discussione.

8. Esponi ora il secondo foglio di carta intitolato “Esperienze delle persone LGBTI con la Polizia” e chiedi ai partecipanti di condividere le proprie riflessioni. Se non emergono contributi spontanei, puoi offrire alcuni spunti per avviare la discussione, ad esempio:

- ▶ Mancanza di follow-up dopo la segnalazione di un incidente.
- ▶ Esperienze di molestie da parte delle Forze di Polizia.
- ▶ Episodi di discriminazione nelle risposte fornite dalle Forze di Polizia.
- ▶ Esperienze di violenza, inclusi maltrattamenti fisici.

9. Concludi l'attività evidenziando i punti chiave emersi e spiega che il gruppo approfondirà queste tematiche nella prossima attività.

### ATTIVITÀ 3.3 – CHE COS'È UN CRIMINE D'ODIO? PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE

#### Nota per i formatori

Questa sezione offre una spiegazione generale dei concetti fondamentali relativi ai crimini d'odio. Prima della sessione formativa, è necessario esaminare la legislazione locale e le relative definizioni giuridiche di crimine d'odio, incidente d'odio e discorso d'odio, per integrarle opportunamente nel modulo. I partecipanti devono ricevere sia le definizioni giuridiche applicabili sia l'elenco dei gruppi tutelati dalla normativa.

#### Materiali necessari:

Fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart), pennarelli, fogli

Durante questa attività, il formatore presenterà in sessione plenaria la definizione di crimine d'odio e alcuni concetti chiave correlati.

#### Definizioni chiave

**Crimine d'odio:** È un reato commesso con una motivazione d'odio fondata su una o più caratteristiche personali reali o percepite. In particolare:

- a) per *odio* si intende un pregiudizio, un'avversione o un disprezzo;
- b) per *caratteristiche personali* si intendono, tra le altre, la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità, l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, il genere, l'orientamento sessuale, l'identità e l'espressione di genere, e le caratteristiche sessuali.<sup>77</sup>

In altre parole, si tratta di un **atto penalmente rilevante con una motivazione discriminatoria**.

I crimini d'odio possono comprendere qualunque tipo di reato: intimidazioni, minacce, danneggiamenti, aggressioni, omicidi. In sintesi, qualunque reato in cui la vittima, i beni o l'obiettivo del reato siano scelti per la loro reale o presunta appartenenza, affiliazione, sostegno o vicinanza a un gruppo protetto.

I due **elementi essenziali** per configurare un crimine d'odio sono:

- a) che sia stato commesso un reato;
- b) che l'autore sia stato mosso da un pregiudizio o preconcetto.

In assenza di uno di questi due elementi, non si può parlare di crimine d'odio.

I crimini d'odio contro persone LGBTI, o percepite come tali, richiedono un sospetto ragionevole che la motivazione dell'autore del reato sia riconducibile all'**orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere** o le **caratteristiche sessuali** della vittima.

**Discorso d'odio:** comprende tutte le forme di espressione che incitano, promuovono, giustificano o diffondono **violenza, odio o discriminazione** nei confronti di una persona o di un gruppo di persone, o che ne **denigrano**

77. CM/Rec(2024)4 - Recommendation of the Committee of Ministers to member States on combating hate crime [Raccomandazione CM/Rec(2024)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul contrasto ai crimini d'odio], disponibile su: <https://search.coe.int/cm?i=0900001680af9736> (in inglese)

l'identità reale o attribuita, come razza, lingua, religione, origine etnica o nazionale, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.<sup>78</sup>

Alcuni esempi includono dichiarazioni rilasciate da leader politici o religiosi, o altri leader d'opinione, e diffuse tramite stampa o internet con l'intento di incitare all'odio. Il discorso d'odio può essere o meno penalmente rilevante, a seconda della normativa locale. Anche qualora sia previsto come reato, spesso si applica solo ad alcune caratteristiche protette e non ad altre.

**Incidenti d'odio:** sono manifestazioni di intolleranza con una motivazione discriminatoria che non raggiungono la soglia del crimine d'odio (reato), ad esempio perché: manca una prova sufficiente per configurare un reato; manca la prova del movente d'odio; l'atto non costituisce reato secondo la normativa vigente. Anche se non costituiscono un reato, gli incidenti d'odio possono avere un impatto negativo significativo sulle persone coinvolte e contribuire a un clima sociale oppressivo che, nel tempo, può sfociare in veri e propri crimini d'odio.

Inoltre, una caratteristica rilevante degli incidenti e dei discorsi d'odio è la **tendenza all'escalation**, se non vengono affrontati. Lasciare che il discorso d'odio rimanga impunito o incontestato può favorire comportamenti più gravi, come danneggiamenti o aggressioni. L'impatto può estendersi dalla singola persona alla sua famiglia, alla comunità locale, fino alla società nel suo complesso.

È dunque fondamentale che scuole, comunità, istituzioni e Forze di Polizia intervengano con prontezza, ove opportuno, per prevenire tale escalation.

**Caratteristica protetta:** si definisce come tale un elemento fondamentale dell'identità di un gruppo, ad esempio razza, religione, etnia, nazionalità, genere, orientamento sessuale, caratteristiche sessuali o un altro *fattore strutturale dell'identità personale*. Le caratteristiche protette sono aspetti costitutivi dell'identità dell'individuo, spesso *non modificabili*, che storicamente sono stati oggetto di discriminazione in diverse culture ed epoche.

Da notare è il fatto che non è necessario dimostrare che l'autore del reato odiasse il gruppo target. È sufficiente dimostrare che la **vittima è stata scelta** in quanto appartenente (o percepita come appartenente) a un gruppo protetto. L'autore del reato potrebbe anche far parte dello stesso gruppo.

Ad esempio, i criminali scelgono spesso uomini gay come bersaglio di estorsioni, confidando nella possibilità di ottenere denaro facendo leva sul timore di fare loro "outing" (cioè, di vedere rivelato il proprio orientamento sessuale). In questi casi, i criminali potrebbero non provare odio nei confronti degli uomini gay coinvolti, ma semplicemente cercare un modo considerato facile per arricchirsi.

La vittima non deve necessariamente appartenere al gruppo protetto. Può essere scelta perché associata, a vario titolo, a tale gruppo o perché erroneamente identificata come facente parte di esso. Inoltre, sebbene la maggior parte delle vittime di reati motivati da orientamento sessuale, identità o espressione di genere e caratteristiche sessuali rientri sotto l'ombrello LGBTI, una persona può comunque subire un crimine d'odio legato ai fattori SOGIESC anche se è eterosessuale, cisgender o endosex, se presa di mira per essere percepita o associata al gruppo LGBTI.

Ad esempio, la vittima può essere un uomo eterosessuale che, passando accanto a un bar gay, viene scambiato per un cliente e per questo aggredito da un gruppo di skinhead. Oppure, può trattarsi di un personaggio televisivo noto per il suo sostegno ai diritti delle persone trans, preso di mira da gruppi di estrema destra proprio a causa di tale sostegno.

È possibile che la vittima non si renda conto di essere stata oggetto di un crimine d'odio o che non conosca il concetto stesso. Ciò non toglie che l'episodio possa costituire, a tutti gli effetti, un crimine d'odio.

La persona aggredita potrebbe non sapere di essere stata presa di mira in quanto identificata o percepita come appartenente alla comunità LGBTI. Spetta alle Forze di Polizia individuare la possibile esistenza di un movente discriminatorio e, se opportuno, illustrarlo alla vittima. La percezione della vittima è solo uno degli elementi da considerare in questo processo (si veda il Modulo Quattro: "Indicatori di pregiudizio").

78. CM/Rec(2024)4 - Recommendation of the Committee of Ministers to member States on combating hate crime [Raccomandazione CM/Rec(2024)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul contrasto ai crimini d'odio], disponibile su: <https://search.coe.int/cm?i=0900001680af9736> (in inglese)

## ATTIVITÀ 3.4 – COMPRENDERE I PRINCIPALI STANDARD SUI DIRITTI UMANI DEL CONSIGLIO D'EUROPA E DI ALTRI ORGANISMI INTERNAZIONALI RILEVANTI PER I CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI

Questa attività evidenzia la centralità degli obblighi in materia di diritti umani nella pratica quotidiana della Polizia. L'attività prende avvio da alcune parole chiave, che vengono poi approfondite attraverso la lettura della sentenza *Identoba e altri c. Georgia*.

### Materiali necessari:

- ▶ Cartoncini o fogli A4
- ▶ Fogli da lavagna a fogli mobili
- ▶ Carta e penne
- ▶ Scheda 3.2
- ▶ Scheda 3.3
- ▶ Scheda 3.4

### Nota per i formatori:

Prima di condurre questa sessione, leggere attentamente la dispensa 3.3, che contiene informazioni dettagliate su sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Corte EDU), standard del Consiglio d'Europa e altri standard internazionali. Le sentenze della Corte EDU sono particolarmente rilevanti. Gli standard europei dovrebbero essere sempre inclusi nei corsi destinati alle Forze di Polizia degli Stati membri dell'UE, ma possono essere rilevanti anche in altri contesti.

### Istruzioni per l'attività

1. Prima della sessione, scrivete i seguenti termini su cartoncini o fogli:

- ▶ *Articolo 3, Convenzione europea dei diritti dell'uomo*
- ▶ *Articolo 14, Convenzione europea dei diritti dell'uomo*
- ▶ *Obbligo positivo*
- ▶ *Obbligo procedurale*
- ▶ *Riconoscimento del movente omofobo*

Scrivete poi ciascun termine su un foglio da lavagna a fogli mobili e appendeteli nella stanza.

2. All'inizio dell'attività, distribuite i cartoncini con i termini. Spiegate che queste espressioni sono centrali per adottare un approccio di Polizia basato sui diritti umani.

3. Chiedete ai partecipanti di leggere i termini ad alta voce e di proporre un'idea su cosa possano significare. Spiegate che non è necessario fornire la definizione esatta, ma semplicemente condividere delle ipotesi. Un altro partecipante annoterà le risposte sui fogli da lavagna. Avviate una breve discussione per ciascun termine, senza ancora fornire una definizione definitiva. Spiegate che si tornerà su questi punti più avanti.

4. Distribuite la scheda 3.2, che fornisce una sintesi della sentenza *Identoba e altri c. Georgia*. Spiegate che la sintesi non è esaustiva né sull'ordinamento georgiano né sulla legge applicata dalla Corte, ma è utile a identificare principi comuni applicabili a tutti gli operatori di Polizia.

5. Date ai partecipanti 5-7 minuti per leggere la scheda 3.2. Invitateli a prestare attenzione ai termini appena discussi e a riflettere sulle loro definizioni.

6. Riunite nuovamente il gruppo in sessione plenaria e avviate una discussione guidata. Tornate sui termini iniziali partendo dall'**Articolo 3 della Convenzione**. Chiedete ai partecipanti se confermano la definizione precedentemente proposta e se intendano aggiungere qualcosa. Invitateli a riflettere su cosa implichi questo articolo nella loro pratica professionale.

7. Passate ora al termine "obbligo positivo". Chiedete cosa significhi e se desiderano integrare la definizione. In questa discussione rifarsi al seguente parere di esperti sul significato dell'articolo 3. *L'obbligo positivo previsto dall'articolo 3 impone agli Stati di adottare misure sia preventive sia investigative nei confronti di qualsiasi maltrattamento delle persone. Ciò significa che gli Stati devono fornire una protezione efficace di una o più persone*

*dagli atti criminali di terzi, nonché adottare misure ragionevoli per prevenire i maltrattamenti di cui le autorità sono a conoscenza o dovrebbero essere a conoscenza. Inoltre, gli Stati devono condurre indagini ufficiali efficaci sui presunti maltrattamenti, anche se tali trattamenti sono stati inflitti da parte di privati cittadini.*

**8.** Passate all'**Articolo 14 della Convenzione**. Chiedete se vi siano elementi da aggiungere. Potete utilizzare questa definizione: *Il godimento dei diritti e delle libertà stabiliti nella Convenzione deve essere garantito senza discriminazioni di qualsiasi tipo, quali ad esempio il sesso, la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro tipo, la provenienza nazionale o sociale, il legame con una minoranza nazionale, la proprietà, la nascita o altro status.*

**9.** Avviate ora la discussione sull'**obbligo procedurale**. Chiedete cosa implichi nella pratica degli operatori. Sottolineate che, quando vi sono segnali di omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia o intersexfobia e una persona è vittima in ragione del proprio orientamento sessuale, identità o espressione di genere o delle caratteristiche sessuali, le Forze di Polizia hanno l'obbligo di indagare. Questo costituisce l'aspetto procedurale degli obblighi in materia di diritti umani.

**10.** Distribuite la **scheda 3.3** e invitate i partecipanti a prenderne visione, sottolineando l'importanza degli standard internazionali elencati come riferimento per la loro attività.

**11.** Infine, consegnate la **scheda 3.4** spiegando che vi si trovano ulteriori fonti utili per approfondire i temi trattati nella sessione.

### SCHEDA 3.1 – COMPRENDERE IL CONTESTO PIÙ AMPIO DELLA DISCRIMINAZIONE SUBITA DALLE PERSONE E DALLE COMUNITÀ LGBTI

Le persone LGBTI sperimentano ostilità e discriminazioni in molteplici ambiti della loro vita quotidiana. Le battute omofobiche e transfobiche sono molto comuni, e spesso le persone LGBTI vengono fissate con ostilità per strada. Questo è il contesto nel quale si inserisce la loro esperienza dei crimini d'odio e degli episodi discriminatori, un vissuto che incide fortemente sulla loro fiducia nella capacità delle Forze di Polizia di rispondere in modo adeguato a tali episodi.

Leggi queste testimonianze raccolte da persone LGBTI nell'ambito di un'indagine condotta dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali.<sup>79</sup> Come pensi che tali esperienze influenzino il senso di sicurezza delle persone LGBTI negli spazi pubblici e la loro propensione a denunciare crimini e incidenti d'odio?

«Ho fatto coming out come lesbica a 18 anni. I commenti negativi e le battute erano all'ordine del giorno nella comunicazione, e chiunque esprimesse un'opinione a favore dei diritti LGBT (o anche solo di rispetto) veniva emarginato e maltrattato. Per me la discriminazione non ha mai comportato aggressioni fisiche, ma pettegolezzi, esclusione, battute, violenza psicologica, senso di inadeguatezza, paura per me stessa e per le persone intorno a me: partner, famiglia, amici.» *(Italia, lesbica, 30 anni)*

«Il periodo peggiore della mia vita è stato durante l'adolescenza: venivo umiliato, insultato e picchiato ogni giorno, chiamato con i nomi più offensivi... Ho subito bullismo per tutta la mia carriera scolastica, ero sempre solo, ho sviluppato traumi profondi che ora sono parte di me: ho una fobia della socializzazione, non riesco a essere al centro dell'attenzione, ho attacchi d'ansia, e anche a casa mio fratello maggiore non mi accettava, mi picchiava e mi prendeva in giro.» *(Portogallo, uomo bisessuale, 30 anni)*

«In Ungheria non c'è nessuno a cui rivolgersi, soprattutto perché le Forze di Polizia sono composte in larga parte da persone estremamente omofobe.» *(Ungheria, orientamento sessuale "altro", uomo, 32 anni)*

«La mia ultima aggressione fisica è stata una palpazione e un pugno al petto alla fermata del tram, dopo la festa di Natale del lavoro.» *(Regno Unito, donna trans, persona intersex, bisessuale, 49 anni)*

«Sono stato stuprato e maltrattato perché sono trans. Sono stato un lavoratore sessuale, e sono anche Gitano. Questo significa che subisco razzismo da parte della Polizia municipale del luogo in cui vivo. Ho pensato al suicidio molte volte.» *(Spagna, uomo trans asessuale, 23 anni)*

«Appena ci comportiamo come una coppia (tenendoci per mano, abbracciandoci o baciandoci), possiamo dare per scontato che un uomo o spesso gruppi di uomini inizieranno a fare commenti e gesti osceni, oppure si avvicineranno per fissarci apertamente.» *(Austria, donna lesbica, 27 anni)*

«Ogni giorno leggo commenti ultra-transfobici e omofobi, e nessuno reagisce. Segnalo tutti i commenti che posso (soprattutto su Instagram), ma nulla viene rimosso o affrontato. È deprimente.» *(Francia, persona pansessuale genderfluid, 23 anni)*

«Ho lavorato in banca per 24 anni e sono stato costantemente discriminato da dirigenti convinti che, essendo onesto riguardo la mia sessualità, non meritassi una promozione, perché non sarei stato rispettato. Una volta, un nuovo dipendente chiese che la sua scrivania fosse collocata 'a una distanza ragionevole' dalla mia, perché temeva che potessi aggredirlo sessualmente. La sua richiesta fu considerata ragionevole e la mia scrivania venne spostata. Quando alla fine venni promosso, mi fu ordinato di non rendere pubblica la mia sessualità.» *(Grecia, gay, 53 anni)*

«Non ho fiducia nella Polizia, perché l'ultima volta che sono stato minacciato sia di violenza fisica che sessuale, e persino di morte, è successo sotto gli occhi della Polizia.» *(Finlandia, persona asessuale genderfluid, 27 anni)*

«Due dei miei amici sono stati uccisi l'anno scorso nel primo attacco terroristico della nostra storia nazionale. Meno di un anno dopo, la situazione delle persone queer in Slovacchia è peggiore che mai... L'est non è sicuro,

79. FRA, EU LGBT survey - European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey, 2013 [Indagine LGBT dell'UE - Indagine dell'Unione Europea su lesbiche, gay, bisessuali e transgender]. Disponibile al link: <https://fra.europa.eu/en/publication/2013/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-results> (in inglese); FRA, A long way to go for LGBTI equality, 2020 [Una lunga strada verso la parità per le persone LGBTI]. Disponibile al link: <https://fra.europa.eu/en/publication/2020/eu-lgbti-survey-results> (in inglese); FRA, LGBTIQ equality at a crossroads: progress and challenges, 2024 [L'uguaglianza LGBTIQ a un bivio: progressi e sfide]. Disponibile al link: <https://fra.europa.eu/en/publication/2024/lgbtiq-crossroads-progress-and-challenges> (in inglese).

l'ovest non è sicuro, nessun luogo è sicuro per noi. Stiamo cercando di vivere sapendo che potremmo morire in qualsiasi momento. Questa non è vita, è a malapena sopravvivenza.» (*Slovacchia, persona non binaria bisessuale, 22 anni*)

«Gli agenti di Polizia disprezzano, umiliano e a volte non si preoccupano nemmeno di aiutare se vedono un certo tipo di abbigliamento, taglio di capelli o modo di camminare di una donna che suggerisce che sia lesbica.» (*Grecia, donna lesbica, 47 anni*)

«[Io e la mia compagna] non frequentiamo i locali notturni, principalmente perché ci sembrano troppo pericolosi se non sono LGBT-friendly, soprattutto quando siamo solo noi due. Non rendiamo pubblica la nostra relazione né con il proprietario di casa né con i vicini.» (*Slovenia, lesbica, 28 anni*)

«Sono stato aggredito, molestato, minacciato di violenza innumerevoli volte, sono stato abusato sessualmente e picchiato, e ho subito transfobia e intersexfobia troppe volte per poterle contare. La Polizia mi ha negato aiuto dopo che sono stato aggredito da estremisti di destra, e sono stato deriso da loro per il mio aspetto, per essere 'un travestito' o per essere presumibilmente sotto effetto di droghe (non lo ero). Sono stato anche costretto a sottopormi a un trattamento ormonale per la mia condizione intersex.» (*Bulgaria, uomo bisessuale, intersex, trans, 20 anni*)

## SCHEDA 3.2 – PANORAMICA DEL CASO DELLA CORTE EDU “IDENTOBA E ALTRI CONTRO LA GEORGIA”

Questa scheda fornisce una panoramica del caso *Identoba e altri c. Georgia* a fini formativi.<sup>80</sup>

### A) Contesto

#### ► Cosa è accaduto?

In questo caso, l'organizzazione non governativa *Identoba* aveva ottenuto dalle autorità georgiane l'autorizzazione a organizzare una marcia pacifica il 17 maggio 2012 nel centro di Tbilisi, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia. Le autorità avevano confermato che “le Forze di Polizia sarebbero state impiegate per garantire che il corteo si svolgesse pacificamente”.

Quel giorno, i manifestanti LGBT furono affrontati da “un centinaio o più di contromanifestanti, particolarmente aggressivi e verbalmente offensivi”. L'aggressività sfociò in atti come lo strappo di striscioni, spinte, pugni e – in almeno un caso – calci e percosse. Diversi manifestanti LGBT riportarono lesioni fisiche. Furono rivolte minacce esplicite come: “dovete essere bruciati a morte e massacrati”.

Quando i manifestanti furono aggrediti dai contromanifestanti, la Polizia “si allontanò improvvisamente dalla scena”. Altri agenti presenti riferirono ai partecipanti LGBT che non spettava a loro intervenire, poiché non facevano parte della pattuglia preposta. Solo dopo alcune telefonate da parte dei manifestanti, giunsero altri agenti per fermare i pestaggi, ma le minacce continuarono. Diversi manifestanti LGBT furono arrestati dalla Polizia. Come spiegato successivamente dal Governo, ciò era stato fatto “per impedire loro di commettere un'infrazione amministrativa – ostacolo al traffico – e proteggerli dalle aggressioni dei contromanifestanti”.

I ricorrenti presentarono diversi ricorsi dettagliati in merito alla violenza subita e alla mancanza di protezione da parte della Polizia (vedi paragrafi 20-28 della sentenza).

### B) La decisione della Corte EDU

#### ► Il contesto di omofobia e ostilità

La Corte ha esaminato prove dell'omofobia e degli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone LGBT in Georgia, traendo elementi sia dalla visita del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, sia da documenti dell'associazione ILGA-Europe. Ha concluso che il clima sociale di pregiudizio in “alcuni settori della società georgiana” ha reso “particolarmente evidenti i toni discriminatori dell'incidente del 17 maggio 2012 e il livello di vulnerabilità dei ricorrenti, che si erano pubblicamente identificati con il gruppo oggetto del pregiudizio sessuale...” (par. 68).

Questo, unito alla mancanza di protezione da parte della Polizia, ha portato la Corte a concludere che “il trattamento riservato ai ricorrenti ha necessariamente suscitato in loro sentimenti di **paura, angoscia e insicurezza, incompatibili** con il rispetto della dignità umana e tali da **raggiungere la soglia di gravità prevista dall'articolo 3, in combinato disposto con l'articolo 14 della Convenzione**”.

#### ► La Polizia non ha protetto

La Corte ha inoltre stabilito che le autorità nazionali erano a conoscenza, o avrebbero dovuto esserlo, dei rischi legati all'evento e quindi “tenute a garantire una protezione rafforzata da parte dello Stato” (par. 72). Tuttavia, ha rilevato che la Polizia “non ha fornito una protezione adeguata ai tredici individui ricorrenti dagli attacchi motivati da pregiudizio da parte di privati cittadini durante la marcia del 17 maggio 2012” (par. 74).

#### ► Mancanza di un'indagine efficace

Sebbene gli autori delle violenze fossero stati ripresi in video e le vittime avessero riportato lesioni, le autorità “hanno inspiegabilmente ristretto l'ambito dell'indagine, aprendo due procedimenti separati e scollegati, relativi esclusivamente alle lesioni fisiche subite da due soli ricorrenti individuali” (par. 75). Inoltre, l'indagine è durata più di due anni e, al momento della sentenza, agli aggressori erano state comminate solo lievi sanzioni amministrative.

80. Per ulteriori dettagli, si consiglia di leggere il testo integrale della sentenza (disponibile all'indirizzo: <https://hudoc.echr.coe.int/?i=001-154400>) oppure il comunicato stampa ufficiale (<https://go.coe.int/MRx8>).

Le autorità non hanno avviato un'indagine per crimine d'odio, né hanno applicato la normativa vigente in Georgia in materia di crimini d'odio. Considerando le circostanze del caso e il fatto che in Georgia esistono leggi specifiche sui crimini d'odio, la Corte ha affermato quanto segue:

*«Era essenziale che le autorità nazionali competenti conducessero l'indagine in quel contesto specifico, adottando tutte le misure ragionevoli al fine di svelare il ruolo di possibili moventi omofobici per gli eventi in questione. La necessità di condurre un'indagine approfondita sulla discriminazione alla base dell'aggressione durante la marcia del 17 maggio 2012 era indispensabile, da un lato a causa dell'ostilità esistente nei confronti della comunità LGBT, e dall'altro in considerazione dell'incitamento all'odio chiaramente omofobo pronunciato dagli aggressori durante l'episodio. La Corte ritiene che, senza un approccio rigoroso da parte delle Forze di Polizia, i reati motivati da pregiudizio verrebbero inevitabilmente trattati allo stesso modo dei casi comuni, privi di tali connotazioni, e tale indifferenza equivarrebbe a un'acquiescenza ufficiale o addirittura a una connivenza con i crimini d'odio».*

### 1. Standard del Consiglio d'Europa

#### a) Norme vincolanti

##### ► *Giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU)*

La Corte europea dei diritti dell'uomo pubblica una guida che analizza e sintetizza la propria giurisprudenza in relazione ai diversi articoli della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, con riferimento ai diritti delle persone LGBTI.<sup>81</sup>

Inoltre, la Corte EDU pubblica e aggiorna regolarmente delle schede tematiche (factsheets) che contengono utili riassunti della propria giurisprudenza. Tali documenti si trovano sul sito della Corte EDU, nella sezione "Case-Law" -> "Factsheets". Alcune schede riguardano specificamente le tematiche SOGIESC (orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere, caratteristiche sessuali):

##### "Sexual Orientation Issues" (Tematiche relative all'orientamento sessuale)<sup>82</sup>

Questa scheda fornisce una panoramica aggiornata di tutti i casi che prendono in considerazione le risposte della giustizia penale a episodi di crimini e discorsi d'odio contro le comunità LGBTI negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Vi sono riportate anche informazioni sui casi *Identoba e altri c. Georgia* e *M.C. e C.A. c. Romania*, esaminati rispettivamente nel Modulo Zero e nel Modulo Tre del presente manuale. Inoltre, vengono presentati i fatti relativi a due casi ancora pendenti contro la Georgia e la Croazia.

##### "Gender Identity Issues" (Tematiche relative all'identità di genere)<sup>83</sup>

Questa scheda non si riferisce specificamente a casi di crimini d'odio o al trattamento delle persone LGBTI da parte delle Forze di Polizia. Tuttavia, le sentenze in essa riportate evidenziano le difficoltà incontrate dalle persone transgender nel vedere riconosciuta legalmente e socialmente la propria identità di genere. Come illustrato in questo modulo, è fondamentale comprendere il contesto di discriminazione vissuto dalle persone LGBTI, poiché tale contesto può compromettere la loro fiducia nel denunciare gli episodi alle Forze di Polizia e la convinzione che questi verranno adeguatamente indagati.

##### ► *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*<sup>84</sup>

Conosciuta come **Convenzione di Istanbul**, questo strumento giuridico introduce obblighi vincolanti per gli Stati in materia di prevenzione, protezione, indagine e sanzione dei reati.

Sebbene la violenza contro le donne e la violenza domestica esulino dall'ambito specifico del presente manuale, è importante sottolineare che anche le persone LGBTI possono essere vittime di tali forme di violenza. In alcuni casi, infatti, la violenza mirata contro persone LGBTI all'interno del contesto familiare può configurarsi sia come crimine d'odio sia come violenza domestica. Per chi conduce la formazione, è utile stimolare una riflessione collettiva su come questi fenomeni si intersechino, ponendo domande su come la violenza di genere e quella domestica si relazionino con i crimini d'odio contro le persone LGBTI.

La Convenzione include una clausola di non discriminazione che vieta qualsiasi disparità di trattamento nei confronti delle vittime, anche sulla base dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale. Per ulteriori informazioni di contesto, si rimanda alle relative note esplicative.<sup>85</sup>

81. Corte EDU, Guida alla giurisprudenza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: Diritti delle persone LGBTI, disponibile al link: [https://ks.echr.coe.int/documents/d/echr-ks/guide\\_lgbti\\_rights\\_eng](https://ks.echr.coe.int/documents/d/echr-ks/guide_lgbti_rights_eng) (in inglese)

82. Disponibile su [https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/FS\\_Sexual\\_orientation\\_ENG](https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/FS_Sexual_orientation_ENG) (in inglese)

83. Disponibile su [https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/FS\\_Gender\\_identity\\_ENG](https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/FS_Gender_identity_ENG) (in inglese)

84. Council of Europe Convention on Violence Against Women and Domestic Violence, il testo completo della Convenzione è disponibile al link: <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/text-of-the-convention> (in inglese)

85. Explanatory Report to the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence. La relazione esplicativa della Convenzione di Istanbul è disponibile al link: <https://rm.coe.int/1680a48903> (in inglese)

## b) Norme non vincolanti

### ► **Raccomandazione CM/Rec(2024)4 del Comitato dei Ministri sulla lotta contro i crimini d'odio**<sup>86</sup>

Sebbene l'intera raccomandazione sia rilevante e utile per i fini specifici della formazione, alcuni paragrafi sono particolarmente importanti per le Forze di Polizia:

**“Par. 35:** Le Forze di Polizia dovrebbero sviluppare un approccio comune per il riconoscimento, l'individuazione e la registrazione ufficiale dei crimini d'odio, e garantire che anche gli episodi di odio che non costituiscono reato siano adeguatamente riconosciuti, secondo le indicazioni fornite dalla Raccomandazione GPR n. 11 dell'ECRI. Le politiche dovrebbero includere anche il sostegno alle vittime, in particolare mediante lo sviluppo di valutazioni individuali dei bisogni e dei rischi. Occorre, qualora opportuno, fornire indicazioni chiare anche sulle circostanze in cui un reato possa essere riclassificato come privo di motivazione d'odio nei registri giudiziari dell'indagato. I sistemi di registrazione della Polizia e le banche dati dovrebbero essere aggiornati per consentire la disaggregazione dei dati sui crimini d'odio per gruppi bersaglio e tipologia di reato, nel rispetto degli standard europei in materia di diritti umani e protezione dei dati.

**Par. 36:** L'identificazione e il riconoscimento degli “indicatori di pregiudizio” sono essenziali per individuare l'elemento d'odio di un reato. Tali indicatori devono essere sviluppati per tutti i gruppi bersaglio dei crimini d'odio, in stretta collaborazione con le organizzazioni della società civile, e utilizzati per garantire una corretta registrazione, indagine e inclusione dei crimini d'odio nel fascicolo penale.

**Par. 37:** I moduli obbligatori sui crimini d'odio dovrebbero essere inclusi nei programmi delle accademie di Polizia. Tutti gli agenti dovrebbero ricevere una formazione periodica di sensibilizzazione per migliorare la risposta iniziale. Gli agenti specializzati dovrebbero ricevere una formazione continua, obbligatoria e mirata, anche sull'identificazione degli indicatori di pregiudizio e sulla raccolta delle prove che ne attestino la presenza, in conformità alla giurisprudenza della Corte e alle linee guida ECRI. La formazione dovrebbe comprendere anche la gestione dei pregiudizi, la valutazione dei bisogni e dei rischi delle vittime, il rinvio ai servizi di supporto e il trattamento rispettoso e non discriminatorio.

**Par. 38:** Il ruolo degli investigatori specializzati in crimini d'odio dovrebbe essere potenziato all'interno delle organizzazioni di Polizia per offrire competenze specialistiche, supporto operativo e assistenza alle vittime in collaborazione con i servizi di sostegno. Questi operatori dovrebbero ricevere una formazione su misura, sia se operano in unità specializzate che come esperti inseriti in altri reparti.”

### ► **Raccomandazione CM/Rec(2022)16 sulla lotta contro il discorso d'odio**<sup>87</sup>

**“Par. 12:** Gli Stati membri dovrebbero garantire indagini efficaci nei casi in cui vi sia il ragionevole sospetto che sia stato commesso un atto di discorso d'odio sanzionabile penalmente.”

### ► **Raccomandazione CM/Rec(2010)5 sulle misure per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere**<sup>88</sup>

**“Par. 1:** Gli Stati membri dovrebbero garantire che le denunce riguardanti presunti reati e altri incidenti per i quali sussistano ragionevoli sospetti per ritenere che siano stati motivati dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima siano sottoposte ad indagini efficaci, tempestive e imparziali; dovrebbero inoltre vigilare affinché sia posta un'attenzione particolare alle indagini riguardanti tali tipi di reati e di incidenti, se il presunto autore è un agente delle forze dell'ordine o qualsiasi altra persona che agisce nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali e affinché i responsabili siano efficacemente perseguiti e, ove necessario, sanzionati, al fine di evitare qualsiasi forma di impunità.

**Par. 2:** Gli Stati membri dovrebbero garantire che, nella determinazione della pena, possa costituire circostanza aggravante la motivazione legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere.

(...)

86. Recommendation CM/Rec(2024)4 of the Committee of Ministers to member States on combating hate crime, disponibile al link: <https://search.coe.int/cm?i=0900001680af9736>

87. CM/Rec(2022)16 - Recommendation of the Committee of Ministers to member States on combating hate speech, disponibile al link: <https://search.coe.int/cm?i=0900001680a67955>

88. Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, disponibile al link: <https://search.coe.int/cm?i=09000016804c6add>

**Par. 13:** Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate per garantire, conformemente all'Articolo 10 della Convenzione, l'effettivo godimento del diritto alla libertà di espressione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, in particolare per quanto riguarda la libertà di ricevere e di trasmettere informazioni su questioni riguardanti l'orientamento sessuale o l'identità di genere.

**Par. 14:** Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate a livello nazionale, regionale e locale per garantire l'effettivo godimento del diritto di riunione pacifica, quale sancito all'Articolo 11 della Convenzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

**Par. 15:** Gli Stati membri dovrebbero vigilare affinché i servizi responsabili dell'applicazione della legge prendano tutte le misure adeguate per proteggere i partecipanti a manifestazioni pacifiche a favore dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans da qualunque tentativo illegale di perturbare tali manifestazioni o di impedire l'effettivo godimento del diritto di tali persone alla libertà di espressione e di riunione pacifica.

(...)

**Par. 17:** Le autorità pubbliche a ogni livello dovrebbero essere incoraggiate a condannare pubblicamente, in particolare nei mass media, qualsiasi ingerenza illegale nei diritti umani di un individuo o di un gruppo di individui mirante a privarli del godimento della loro libertà di espressione e di riunione pacifica, in particolare in relazione ai diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans.”

► **Raccomandazione CM/Rec(2001)10 sul Codice europeo etico della Polizia**<sup>89</sup>

Nonostante l'eterogeneità dei servizi e delle istituzioni di polizia presenti all'interno del Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri riconosce l'esistenza di una serie di principi etici che dovrebbero essere comuni a tutti i servizi. Il Codice stabilisce norme specifiche che le forze di polizia devono seguire nell'adempimento delle loro funzioni fondamentali, come indicato di seguito:

“I. Obiettivi delle Forze di Polizia:

- Mantenere la tranquillità pubblica e l'ordine pubblico nella società;
- Proteggere e rispettare i diritti e le libertà fondamentali dell'individuo, sanciti, in particolare, dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;
- Prevenire e combattere la criminalità;
- Identificare i reati;
- Fornire funzioni di assistenza e di servizio al pubblico.”

Nel contesto della formazione delle Forze di Polizia, vi è una chiara relazione tra ciascuno di questi scopi e il monitoraggio efficace, equo e sicuro dei crimini d'odio contro le persone LGBTI. Gli obblighi delle forze di polizia di “svolgere i loro compiti in modo equo, orientati in particolare dai principi di imparzialità e non discriminazione” sono sottolineati nel Codice, anche nelle sezioni di sostegno e assistenza alle vittime, nello sviluppo di una cultura di non discriminazione e di rispetto dei diritti individuali all'interno dei servizi di polizia e, in particolare, in relazione al rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e al divieto generale di discriminazione rispetto ai diritti sanciti dalla Convenzione.

► **Raccomandazione politica generale n. 17 della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) sulla prevenzione e la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti delle persone LGBTI**<sup>90</sup>

“Misure in materia di indagini, procedura penale e azioni giudiziarie:

**Par. 60:** garantire che i crimini d'odio contro persone LGBTI siano indagati e perseguiti efficacemente. Le Forze di Polizia e le Procure dovrebbero adottare linee guida per la registrazione e l'indagine di tali reati;

**Par. 61:** assicurare che il discorso d'odio online, e motivato da pregiudizio anti-LGBTI, sia punito al pari dei reati commessi offline, e che ci si occupi adeguatamente del discorso d'odio anti-LGBTI online, mediante indagini efficaci, procedimenti penali e altri provvedimenti adeguati;

**Par. 62:** promuovere la formazione e sviluppare le competenze degli operatori giudiziari, delle Forze di Polizia e dei Pubblici Ministeri per prevenire e contrastare discriminazioni e crimini d'odio anti-LGBTI, comprese le

89. Recommendation Rec(2001)10 of the Committee of Ministers to member states on the European Code of Police Ethics, disponibile su: <https://search.coe.int/cm?i=09000016805e297e>

90. ECRI General Policy Recommendation N°17 on preventing and combating intolerance and discrimination against LGBTI persons, disponibile su: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/recommendation-no-17>

discriminazioni intersezionali, in collaborazione con le organizzazioni della società civile rilevanti, comprese le organizzazioni LGBTI, e gli organismi di parità;

**Par. 63:** garantire che, in caso di crimini contro persone LGBTI, persone percepite come tali, o loro alleati, il possibile movente discriminatorio anti-LGBTI sia indagato fin dall'inizio e trattato come parte integrante dell'indagine;

**Par. 64:** fornire supporto efficace ed accessibile, usando un'ottica intersezionale, alle vittime e ai testimoni di crimini d'odio anti-LGBTI. Le autorità dovrebbero rafforzare la fiducia nelle Forze dell'Ordine promuovendo il dialogo diretto con le comunità LGBTI (es. incontri regolari, agenti referenti per i collegamenti).

► **Risoluzione 2576(2024) dell'Assemblea Parlamentare sul contrasto alla violenza e alla discriminazione contro le donne lesbiche, bisessuali e queer in Europa**<sup>91</sup>

**Par. 8:** (...) L'Assemblea invita gli Stati membri e osservatori del Consiglio d'Europa, nonché gli Stati i cui parlamenti godono dello status di osservatore o di partner per la democrazia presso l'Assemblea, a:

**8.5.** adottare una politica di tolleranza zero nei confronti dei crimini e dei discorsi d'odio contro le persone LGBTI, comprese le donne LBQ, perseguendo e, se opportuno, punendo gli autori di violenze motivate da pregiudizi contro di loro, intensificando le misure per contrastare l'odio anti-LGBTI online e perseguendo i responsabili."

► **Risoluzione 1728(2010) dell'Assemblea Parlamentare sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere**<sup>92</sup>

Questa risoluzione descrive e riconosce la varietà di discriminazioni vissute dalle persone LGBT, inclusi crimini d'odio e discorsi d'odio. È un importante complemento alla Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere sopra descritte. La risoluzione invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a: "garantire che siano rispettati i diritti fondamentali delle persone LGBT, tra cui la libertà di espressione e la libertà di riunione e associazione, in linea con gli standard internazionali in materia di diritti umani" e a "fornire strumenti legali alle vittime e porre fine all'impunità per coloro che violano i diritti fondamentali delle persone LGBT, in particolare il loro diritto alla vita e alla sicurezza".

La risoluzione chiede inoltre agli Stati membri del Consiglio d'Europa di "condannare le espressioni di odio e le dichiarazioni discriminatorie e di proteggere efficacemente le persone LGBT da tali dichiarazioni nel rispetto del diritto alla libertà di espressione, in conformità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo" e di "adottare e attuare una legislazione antidiscriminazione che includa l'orientamento sessuale e l'identità di genere tra i motivi di discriminazione proibiti, così come le pene per le violazioni".

## 1) Standard dell'Unione Europea

► **Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato**<sup>93</sup>

Questa direttiva è stata adottata il 25 ottobre 2012 ed è entrata in vigore il 15 novembre 2012. Gli Stati membri dell'Unione Europea avevano tempo fino al 16 novembre 2015 per recepirne le disposizioni nelle loro legislazioni nazionali.

La direttiva si applica a tutte le vittime di reato e fa riferimento specifico alle vittime di crimini d'odio, comprese le persone LGBTI. Essa impone obblighi specifici agli Stati membri affinché: trattino le vittime di crimini d'odio come una categoria che necessita di protezione specifica; garantiscano loro l'accesso a servizi di supporto mirati, sulla base di una valutazione dei loro bisogni; si assicurino che gli operatori della giustizia penale che hanno più probabilità di entrare in contatto con le vittime, inclusi Polizia, Pubblici Ministeri e giudici, siano debitamente formati, per assicurare che le vittime siano trattate in modo rispettoso e non discriminatorio.

91. Preventing and combating violence and discrimination against lesbian, bisexual and queer women in Europe, disponibile su: <https://pace.coe.int/en/files/33902/html>

92. Discrimination on the basis of sexual orientation and gender identity, disponibile su: <https://pace.coe.int/en/files/17853/html>

93. Disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012L0029>

Estratti dagli articoli più rilevanti:

### **Articolo 3: Diritto a comprendere e ad essere compresi**

1. Gli Stati membri adottano le misure adeguate per assistere la vittima, fin dal primo contatto e in ogni ulteriore necessaria interazione con un'autorità competente nell'ambito di un procedimento penale, incluso quando riceve informazioni da questa, a comprendere e a essere compresa.
2. Gli Stati membri provvedono a che le comunicazioni fornite alla vittima siano offerte oralmente o per iscritto in un linguaggio semplice e accessibile. Tali comunicazioni tengono conto delle personali caratteristiche della vittima, comprese eventuali disabilità che possano pregiudicare la sua facoltà di comprendere o di essere compreso.
3. Gli Stati membri consentono alla vittima di essere accompagnata da una persona di sua scelta nel primo contatto con un'autorità competente, laddove, in conseguenza degli effetti del reato, la vittima necessiti di assistenza per comprendere o essere compresa, a condizione che ciò non pregiudichi gli interessi della vittima o l'andamento del procedimento.

### **Articolo 8: Diritto di accesso ai servizi di assistenza alle vittime**

1. Gli Stati membri provvedono a che la vittima, in funzione delle sue esigenze, abbia accesso a specifici servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo dopo il procedimento penale. I familiari hanno accesso ai servizi di assistenza alle vittime in conformità delle loro esigenze e dell'entità del danno subito a seguito del reato commesso nei confronti della vittima.
2. Gli Stati membri agevolano l'indirizzamento delle vittime da parte dell'autorità competente che ha ricevuto la denuncia e delle altre entità pertinenti verso gli specifici servizi di assistenza.
3. Gli Stati membri adottano misure per istituire servizi di assistenza specialistica gratuiti e riservati in aggiunta a, o come parte integrante di, servizi generali di assistenza alle vittime, o per consentire alle organizzazioni di assistenza alle vittime di avvalersi di entità specializzate già in attività che forniscono siffatta assistenza specialistica. In funzione delle sue esigenze specifiche, la vittima ha accesso a siffatti servizi e i familiari vi hanno accesso in funzione delle loro esigenze specifiche e dell'entità del danno subito a seguito del reato commesso nei confronti della vittima. I servizi di assistenza alle vittime e i servizi specialistici possono essere istituiti come enti pubblici o organizzazioni non governative e possono essere organizzati su base professionale o volontaria.
4. I servizi di assistenza alle vittime e gli eventuali servizi di assistenza specialistica possono essere istituiti come organizzazioni pubbliche o non governative e possono essere organizzati su base professionale o volontaria.
5. Gli Stati membri assicurano che l'accesso a qualsiasi servizio di assistenza alle vittime non sia subordinato alla presentazione da parte della vittima di formale denuncia relativa a un reato all'autorità competente.

### **Articolo 20: Diritto delle vittime alla protezione durante le indagini penali**

Fatti salvi i diritti della difesa e nel rispetto della discrezionalità giudiziale, gli Stati membri provvedono a che durante le indagini penali:

- a) l'audizione della vittima si svolga senza indebito ritardo dopo la presentazione della denuncia relativa a un reato presso l'autorità competente;
- b) il numero delle audizioni della vittima sia limitato al minimo e le audizioni abbiano luogo solo se strettamente necessarie ai fini dell'indagine penale;
- c) la vittima possa essere accompagnata dal suo rappresentante legale e da una persona di sua scelta, salvo motivata decisione contraria;
- d) le visite mediche siano limitate al minimo e abbiano luogo solo se strettamente necessarie ai fini del procedimento penale.

### **Articolo 22: Valutazione individuale delle vittime per individuarne le specifiche esigenze di protezione**

1. Gli Stati membri provvedono affinché le vittime siano tempestivamente oggetto di una valutazione individuale, conformemente alle procedure nazionali, per individuare le specifiche esigenze di protezione e determinare se e in quale misura trarrebbero beneficio da misure speciali nel corso del procedimento penale, come previsto a norma degli articoli 23 e 24, essendo particolarmente esposte al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni

2. La valutazione individuale tiene conto, in particolare, degli elementi seguenti:
  - a) le caratteristiche personali della vittima;
  - b) il tipo o la natura del reato; e
  - c) le circostanze del reato.
3. Nell'ambito della valutazione individuale è rivolta particolare attenzione alle vittime che hanno subito un notevole danno a motivo della gravità del reato, alle vittime di reati motivati da pregiudizio o discriminazione che potrebbero essere correlati in particolare alle loro caratteristiche personali, alle vittime che si trovano particolarmente esposte per la loro relazione e dipendenza nei confronti dell'autore del reato. In tal senso, sono oggetto di debita considerazione le vittime del terrorismo, della criminalità organizzata, della tratta di esseri umani, della violenza di genere, della violenza nelle relazioni strette, della violenza o dello sfruttamento sessuale o dei reati basati sull'odio e le vittime con disabilità.
4. Ai fini della presente direttiva si presume che i minori vittime di reato abbiano specifiche esigenze di protezione essendo particolarmente esposti al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni. Per determinare se e in quale misura debbano avvalersi delle misure speciali di cui agli articoli 23 e 24, i minori vittime di reato sono oggetto di una valutazione individuale come previsto nel paragrafo 1 del presente articolo.
5. La portata della valutazione individuale può essere adattata secondo la gravità del reato e il grado di danno apparente subito dalla vittima.
6. La valutazione individuale è effettuata con la stretta partecipazione della vittima e tiene conto dei suoi desideri, compresa la sua eventuale volontà di non avvalersi delle misure speciali secondo il disposto degli articoli 23 e 24.
7. Qualora gli elementi alla base della valutazione individuale siano mutati in modo sostanziale, gli Stati membri provvedono affinché questa sia aggiornata durante l'intero corso del procedimento penale.

#### **Articolo 25: Formazione degli operatori**

1. Gli Stati membri provvedono a che i funzionari suscettibili di entrare in contatto con la vittima, quali gli agenti di polizia e il personale giudiziario, ricevano una formazione sia generale che specialistica, di livello appropriato al tipo di contatto che intrattengono con le vittime, che li sensibilizzi maggiormente alle esigenze di queste e dia loro gli strumenti per trattarle in modo imparziale, rispettoso e professionale.
2. Fatta salva l'indipendenza della magistratura e le differenze nell'organizzazione del potere giudiziario nell'ambito dell'Unione, gli Stati membri richiedono che i responsabili della formazione di giudici e pubblici ministeri coinvolti nei procedimenti penali offrano l'accesso a una formazione, sia generale che specialistica, che li sensibilizzi maggiormente alle esigenze delle vittime.
3. Con il dovuto rispetto per l'indipendenza della professione forense, gli Stati membri raccomandano che i responsabili della formazione degli avvocati offrano l'accesso a una formazione, sia generale che specialistica, che sensibilizzi maggiormente questi ultimi alle esigenze delle vittime.
4. Attraverso i loro servizi pubblici o finanziando organizzazioni che sostengono le vittime, gli Stati membri incoraggiano iniziative che consentano a coloro che forniscono servizi di assistenza alle vittime e di giustizia riparativa di ricevere un'adeguata formazione, di livello appropriato al tipo di contatto che intrattengono con le vittime, e rispettino le norme professionali per garantire che i loro servizi siano forniti in modo imparziale, rispettoso e professionale.
5. A seconda delle mansioni svolte e della natura e del livello dei contatti fra l'operatore e le vittime, la formazione mira ad abilitare l'operatore a riconoscere le vittime e a trattarle in maniera rispettosa, professionale e non discriminatoria.

## **2) Altri standard internazionali in materia di diritti umani**

### **► *I Principi di Yogyakarta e i Principi di Yogyakarta +10*<sup>94</sup>**

I «Principi di Yogyakarta» sono una raccolta di standard internazionali sui diritti umani applicati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, redatta nel 2006 da un gruppo di esperti internazionali in materia di diritti

94. Puoi trovare sia i Principi di Yogyakarta sia la loro versione estesa, i Principi di Yogyakarta +10, al sito: <https://yogyakartaprinciples.org/>

umani. Nel 2017, questi principi sono stati ampliati con i **Principi di Yogyakarta +10 (YP+10)**, che includono anche le **caratteristiche sessuali** e l'**espressione di genere**.

Sebbene non siano vincolanti, i Principi di Yogyakarta costituiscono una fonte **altamente autorevole** di linee guida e raccomandazioni su come applicare le norme vincolanti sui diritti umani alle questioni SOGIESC (orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali).

**Alcuni principi particolarmente rilevanti per i crimini e i discorsi d'odio includono:**

#### **Principio 28 – Diritto a rimedi effettivi e risarcimenti**

Ogni vittima di una violazione dei diritti umani, inclusa una violazione basata sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali, ha diritto a rimedi efficaci, adeguati e appropriati. Le misure adottate per garantire la riparazione o per promuovere un adeguato progresso delle persone con orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere o caratteristiche sessuali diverse fanno parte integrante del diritto a ricevere rimedi e risarcimenti efficaci.

Gli Stati devono:

- A) Istituire le necessarie procedure legali, anche attraverso la revisione delle normative e delle politiche, per assicurare che le vittime di violazioni dei diritti umani basate su orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali abbiano accesso a piene forme di risarcimento, tramite: restituzione, compensazione economica, riabilitazione, soddisfazione, garanzie di non ripetizione, o mediante qualsiasi altro mezzo appropriato;
- B) Garantire che i rimedi siano applicati e attuati in modo tempestivo;
- C) Assicurare che vengano create istituzioni efficaci e standard adeguati per stanziare rimedi e risarcimenti, e che tutto il personale coinvolto sia formato sulle questioni relative alle violazioni dei diritti umani basate su orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali;
- D) Garantire che tutte le persone abbiano accesso a tutte le informazioni necessarie sui procedimenti per ottenere rimedi e risarcimenti;
- E) Garantire che venga fornita assistenza finanziaria a coloro che non sono in grado di sostenere i costi per ottenere un risarcimento, e che vengano rimossi tutti gli ostacoli che impediscono l'accesso a tali risarcimenti, finanziari o di altro tipo;
- F) Garantire programmi di formazione e sensibilizzazione, includendo misure rivolte a insegnanti e studenti di tutti i livelli dell'istruzione pubblica, agli ordini professionali e a potenziali autori di violazioni dei diritti umani, per promuovere il rispetto e l'adesione agli standard internazionali sui diritti umani in conformità con questi Principi, nonché per contrastare atteggiamenti discriminatori basati sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali.

#### **Principio 29: Il diritto a rimedi effettivi e al risarcimento**

Chiunque veda violati i propri diritti umani, compresi quelli menzionati in questi Principi, ha diritto a che i responsabili diretti o indiretti della violazione – siano essi funzionari pubblici o meno – siano chiamati a rispondere delle loro azioni in modo proporzionato alla gravità della violazione. Non vi deve essere impunità per gli autori di violazioni dei diritti umani legate all'orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali.

Gli Stati devono:

- A. Istituire procedure penali, civili, amministrative e di altro tipo appropriate, accessibili ed efficaci, nonché meccanismi di monitoraggio, per garantire la responsabilità degli autori di violazioni dei diritti umani legate a orientamento sessuale o identità di genere;
- B. Garantire che tutte le denunce di reati commessi sulla base dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, dell'espressione di genere o delle caratteristiche sessuali - effettive o percepite della vittima – inclusi quelli descritti in questi Principi, siano indagate prontamente e a fondo, e che, qualora vi siano prove appropriate, i responsabili siano perseguiti, processati e puniti in modo adeguato;
- C. Stabilire istituzioni e procedure indipendenti ed efficaci per monitorare la formulazione e l'attuazione delle leggi e delle politiche volte a eliminare la discriminazione sulla base di orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali;

- D. Rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono di ritenere responsabili le persone autrici di violazioni dei diritti umani fondate su orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali.

### **Principio 30: Il diritto alla protezione da parte dello Stato**

Chiunque, indipendentemente da orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali, ha diritto alla protezione da parte dello Stato contro violenze, discriminazioni e altri danni, siano essi inflitti da funzionari pubblici o da individui/gruppi privati.

Gli Stati devono:

- A. Esercitare la dovuta diligenza per prevenire, indagare, perseguire, punire e risarcire atti di discriminazione, violenza e altri danni, siano essi commessi da attori statali o non statali;
- B. Adottare misure appropriate ed efficaci per eradicare ogni forma di violenza, discriminazione e altri danni, inclusa qualsiasi incitazione all'odio che costituisca incitamento alla discriminazione, ostilità o violenza per motivi legati a orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali, sia da parte di attori pubblici che privati;
- C. Raccogliere statistiche e ricerche sull'entità, le cause e gli effetti di violenza, discriminazione e altri danni, e sull'efficacia delle misure adottate per prevenire, perseguire e risarcire tali danni per motivi di orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali;
- D. Identificare la natura e l'entità di atteggiamenti, credenze, costumi e pratiche che perpetuano la violenza, la discriminazione e altri danni basati sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali, e segnalare le misure adottate e la loro efficacia nell'eradicare questi danni;
- E. Sviluppare, attuare e sostenere programmi educativi e di informazione pubblica per promuovere i diritti umani ed eliminare i pregiudizi fondati su orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali;
- F. Garantire formazione alla sensibilità per magistrati, operatori delle Forze di Polizia e altri funzionari pubblici sulle questioni legate all'orientamento sessuale, all'identità di genere, all'espressione di genere e alle caratteristiche sessuali;
- G. Assicurare che le leggi contro lo stupro, le aggressioni sessuali e le molestie sessuali proteggano tutte le persone, a prescindere da orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali;
- H. Istituire servizi di supporto per le vittime di stupro, aggressione sessuale, molestie e altre forme di violenza o danno legate a orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali;
- I. Garantire che le violazioni dei diritti umani siano indagate con rigore e che, ove vi siano prove, i responsabili siano perseguiti e, se condannati, puniti adeguatamente;
- J. Garantire accesso a procedure di ricorsi efficaci e rimedi, compresi i risarcimenti, per le vittime di violenza, discriminazione e altri danni legati a orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali.

## SCHEDA 3.4 - RIFERIMENTI, LETTURE DI APPROFONDIMENTO E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA

### A) Risorse del Consiglio d'Europa

- ▶ **Sito web dell'Unità sull'Orientamento Sessuale, Identità ed Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali (SOGIESC)**<sup>95</sup>

L'Unità SOGIESC del Consiglio d'Europa fornisce supporto tecnico e competenze agli Stati membri, su richiesta, attraverso attività di cooperazione finalizzate a migliorare i quadri normativi e istituzionali, rafforzare le competenze del personale amministrativo e delle Forze di Polizia, promuovere lo scambio di buone pratiche e sensibilizzare l'opinione pubblica. Il sito include una sezione "Risorse", con decine di documenti, tra cui testi adottati dal Consiglio d'Europa, rapporti tematici, video e collegamenti utili.

- ▶ **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa – *Human rights and intersex people* (2015)**<sup>96</sup>

Un'analisi delle problematiche che interessano le persone intersex nella regione del Consiglio d'Europa e oltre, che illustra esempi comuni di discriminazione e violenza subiti da queste persone.

- ▶ **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa – *Human Rights and Gender Identity and Expression* (2024)**<sup>97</sup>

Questo documento affronta le principali sfide vissute dalle persone trans in Europa. In particolare, il capitolo 2.4 è dedicato a violenza, crimini d'odio e discorsi d'odio rivolti a questa comunità.

### B) Risorse di altre organizzazioni internazionali

- ▶ **Rapporti tematici dell'Esperto Indipendente delle Nazioni Unite sulla protezione contro la violenza e la discriminazione basate su orientamento sessuale e identità di genere (IE SOGI)**

Ogni anno l'IE SOGI pubblica un rapporto focalizzato su uno specifico tema legato alle questioni SOGIESC. Questi rapporti forniscono informazioni molto rilevanti sulla violenza e la discriminazione affrontate dalle persone LGBTI nel mondo e possono essere utili per contestualizzare i contenuti del manuale o arricchirli con nuovi esempi adeguati al contesto formativo.

### C) Risorse di organizzazioni della società civile

- ▶ **EL\*C – *Lesbianising the Istanbul Convention: Research on the Implementation of the Convention to Protect LBT Women* (2024)**<sup>98</sup>

Questo rapporto fornisce una comprensione approfondita delle esperienze delle donne lesbiche nell'ambito della Convenzione di Istanbul. Valuta l'attuazione della clausola antidiscriminazione della Convenzione in 28 paesi, raccogliendo dati da *focus group* di esperti e dalle pratiche della società civile. È particolarmente utile per formazioni mirate ai crimini d'odio contro le donne appartenenti alla comunità LGBTI.

- ▶ **Rainbow Map e Annual Review di ILGA-Europe**<sup>99</sup>

Questi strumenti sono molto utili per comprendere lo stato attuale della legislazione sulla protezione delle persone LGBTI da crimini d'odio e discriminazione in Europa. La *Rainbow Map* classifica 49 paesi europei in base alle leggi e politiche che incidono direttamente sui diritti umani delle persone LGBTI. L'*Annual Review* fornisce un'istantanea di ciò che è accaduto nell'anno precedente a livello nazionale, regionale e internazionale, documentando i progressi e le tendenze riguardanti la situazione dei diritti umani delle persone LGBTI.

95. <https://www.coe.int/en/web/sogi/>

96. [Diritti umani e persone intersex], 2015. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/16806da5d4>

97. [Diritti umani, identità ed espressione di genere], 2024. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/issue-paper-on-human-rights-and-gender-identity-and-expression-by-dunj/1680aed541>

98. [Una lettura lesbica della Convenzione di Istanbul: ricerca sull'attuazione della Convenzione per proteggere le donne LBT], 2024. Disponibile al link: <https://lesbiangenius.org/wp-content/uploads/Lesbianising-the-Istanbul-Convention-report.pdf>

99. <https://rainbowmap.ilga-europe.org/>

► **Banca dati di ILGA World**<sup>100</sup>

La *ILGA World Database* è una piattaforma completa che fornisce informazioni dettagliate su leggi, meccanismi per i diritti umani e opportunità di advocacy in materia di orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali (SOGIESC). In particolare, offre dati sempre aggiornati sulla legislazione relativa ai crimini d'odio in ogni Paese e territorio del mondo, oltre a documenti ONU rilevanti su questo tema, come osservazioni degli Organi dei Trattati (*Treaty Bodies*), rapporti delle Procedure Speciali e raccomandazioni della Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review - UPR*).

► **Rapporti "Laws on Us" di ILGA World**<sup>101</sup>

Questi rapporti monitorano qualsiasi evoluzione legislativa nel mondo in merito alle tematiche SOGIESC. Insieme alla *ILGA World Database*, costituiscono uno strumento prezioso per garantire che le informazioni giuridiche fornite durante le sessioni formative siano complete e aggiornate.

► **OII Europe – Towards an extension of the list of EU crimes to hate speech and hate crime (2021)**<sup>102</sup>

Questo documento contiene informazioni estremamente rilevanti sulla violenza subita dalle persone intersex, spesso considerate "tra le vittime più vulnerabili e silenziate dei crimini e discorsi d'odio".

---

100. Disponibile in inglese e spagnolo su: <https://database.ilga.org/>

101. [Leggi su di noi]: <https://ilga.org/laws-on-us-report/>

102. [Verso un'estensione della lista dei crimini dell'UE a discorsi e crimini d'odio], 2021. Disponibile al link: <https://www.oiiurope.org/hate-crime-hate-speech-submission/>

# Modulo Quattro:

## Indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI

### INTRODUZIONE

La responsabilità principale degli agenti di Polizia è prevenire i reati e, qualora questi si verifichino, indagare e accertare i comportamenti criminali. Ciò è particolarmente importante quando si risponde a un crimine d'odio, vista la sua rilevanza psicologica per la vittima<sup>103</sup>, la tendenza all'escalation di tali reati e l'impatto potenziale sull'intera comunità LGBTI.

Prevenire la "vittimizzazione secondaria" dovrebbe essere sempre un obiettivo prioritario. Se non affrontati adeguatamente, i crimini d'odio possono degenerare in ulteriori azioni criminali più gravi. Una risposta inefficace da parte delle Forze di Polizia può mettere in discussione la sua competenza e danneggiare il rapporto con la comunità.

Come discusso nei moduli precedenti, le Forze di Polizia hanno la responsabilità di operare in modo professionale e accurato. Questo modulo è pensato per fornire agli agenti le conoscenze e le competenze necessarie per condurre indagini sui crimini d'odio in modo professionale.

Indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI è impegnativo: richiede di raccogliere prove da vittime che si trovano in condizioni di vulnerabilità e stress, e di ricevere informazioni personali che la vittima potrebbe non sentirsi a proprio agio nel condividere.

Le comunità e le vittime si aspettano una risposta pronta e professionale. Il mancato rispetto di questa aspettativa può compromettere la fiducia e trasmettere il messaggio che le Forze di Polizia non prende sul serio i crimini d'odio contro le persone LGBTI o, peggio, che li tollera.

Il modulo inizia con un esercizio pensato per aiutare gli operatori di Polizia sul campo a comprendere i passaggi da seguire nella fase iniziale di risposta a un crimine d'odio. Questi includono: raccogliere le informazioni dalla vittima, conservare le prove fisiche e redigere un verbale ufficiale.

Successivamente, il modulo affronta l'indagine sui crimini d'odio da una prospettiva centrata sulla vittima, incluso il supporto da offrire alla vittima sulla scena del reato, al telefono o presso gli uffici di Polizia. Viene analizzato l'approccio ideale per la raccolta della testimonianza e si discutono le ulteriori considerazioni relative all'assistenza della vittima dopo la stesura della relazione completa.

Si approfondiscono poi le esigenze specifiche delle persone transgender vittime di reato. Questo aspetto è cruciale, dato che spesso le Forze di Polizia hanno una conoscenza limitata delle persone transgender, le quali subiscono tassi di vittimizzazione particolarmente elevati.

Il modulo prosegue esaminando gli indicatori di pregiudizio, ovvero gli elementi indiziari fondamentali per provare che si tratti di un crimine d'odio. Esempi pratici aiuteranno i partecipanti a concentrarsi su cosa sia necessario per riconoscere e dimostrare un crimine d'odio dal punto di vista operativo.

Infine, i partecipanti saranno invitati a riflettere sul rapporto tra le Forze di Polizia e la comunità LGBTI locale. L'ultima parte del modulo si focalizza sull'importanza della fiducia – un elemento essenziale sia per favorire la denuncia che per ottenere le prove necessarie a sostenere un procedimento penale.

103. Il Consiglio d'Europa riconosce che il termine "vittima" non è accettato da molte persone che sono state oggetto di crimini d'odio. È risaputo che in molti casi le persone preferiscono il termine "sopravvissuto/a", in quanto riflette meglio la loro esperienza di vita. Il termine "vittima" è usato in questo manuale perché si adatta meglio allo status giuridico e tecnico di una persona oggetto di crimini d'odio che è in contatto con la Polizia e con le agenzie di giustizia penale in senso lato. Come sottolineato in tutto il manuale, la Polizia dovrebbe adottare un approccio incentrato sulla vittima e chiedere alla persona interessata come vorrebbe essere trattata e, ove possibile, rispettare le sue richieste.

## OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti saranno in grado di:

- ▶ Individuare le buone prassi nell'indagine sui crimini d'odio contro persone LGBTI, sia sotto il profilo tecnico dell'investigazione di Polizia, sia con un approccio incentrato sulla vittima.
- ▶ Tenere conto dell'intersezione tra diverse caratteristiche protette nell'investigazione di un crimine d'odio.
- ▶ Sviluppare una migliore comprensione delle sfide specifiche affrontate dalle persone transgender e le modalità più efficaci, dal punto di vista delle Forze di Polizia, per supportarle quando sono vittime di reato.
- ▶ Comprendere e saper riconoscere gli indicatori di pregiudizio, ovvero gli elementi che servono a dimostrare la motivazione discriminatoria, necessaria per un'indagine e una successiva condanna efficace in caso di crimine d'odio.
- ▶ Saper identificare correttamente un crimine d'odio.
- ▶ Comprendere il ruolo di un intervento proattivo da parte delle Forze di Polizia nel costruire un rapporto di fiducia, che è una componente chiave per un'azione efficace.

## PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

- ▶ Attività 4.1 – Raccolta delle prove: intervento sulla scena del crimine e successiva indagine
- ▶ Attività 4.2 – Raccolta delle prove: approccio incentrato sulla vittima
- ▶ Attività 4.3 – Raccolta delle prove: linee guida specifiche per interagire con le persone transgender
- ▶ Attività 4.4 – Raccolta delle prove: indicatori di pregiudizio – dimostrare la scelta/movente basata/o sul pregiudizio
- ▶ Attività 4.5 – Raccolta delle prove: indicatori di pregiudizio – identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI
- ▶ Attività 4.6 – L'importanza della fiducia: risposte della Polizia e la comunità LGBTI
- ▶ Attività 4.7 – Supportare le comunità LGBTI: una risposta efficace da parte della Polizia

## ATTIVITÀ 4.1 – RACCOLTA DELLE PROVE: INTERVENTO SULLA SCENA DEL CRIMINE E SUCCESSIVA INDAGINE

Questa attività prevede lettura, discussioni in piccoli gruppi e una discussione facilitata in plenaria.

### Materiali necessari:

Carta da lavagna a fogli mobili (flipchart), pennarelli

Stanze per sottogruppi o spazi separati all'interno dell'aula

Schede 4.1a e 4.1b

1. Prepara quattro fogli da lavagna, ciascuno con una delle seguenti intestazioni:
  - i. "Raccolta di testimonianze orali: prove della vittima e dei testimoni"
  - ii. "Cosa raccogliere: prove forensi e tecniche"
  - iii. "In centrale: redazione del verbale iniziale"
  - iv. "Ulteriori indagini: esplorare tutte le piste"
2. Dividi i partecipanti in quattro gruppi. Cerca, se possibile, di separare persone che lavorano abitualmente insieme e di ottenere un buon equilibrio di genere.
3. Distribuisci la scheda 4.1a e chiedi ai partecipanti di seguirne le istruzioni. Ogni gruppo ha 10–15 minuti per leggere lo scenario e, utilizzando i titoli sopra riportati, fare un brainstorming su tutti gli aspetti che un agente di Polizia dovrebbe considerare nell'indagare un crimine. Un membro del gruppo prende nota dei punti emersi.
4. Riunisci i sottogruppi in sessione plenaria. Ogni portavoce presenta i punti chiave individuati dal proprio gruppo. Successivamente, chiedi a tutti i partecipanti se riescono a identificare elementi mancanti o ulteriori aspetti rilevanti.
5. Durante la discussione, fai riferimento alla guida alle buone prassi contenuta nella scheda 4.1b, mettendo in evidenza i punti salienti e quelli eventualmente trascurati dai gruppi.

### **Nota per i formatori:**

La guida contenuta nella scheda 4.1b non è esaustiva. È consigliabile integrare le buone prassi con le normative e i protocolli locali.

## **ATTIVITÀ 4.2 – RACCOLTA DELLE PROVE: UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA**

Questa attività prevede lettura, discussioni in piccoli gruppi e una discussione facilitata in plenaria.

### **Materiali necessari:**

Fogli da lavagna a fogli mobili (flipchart), pennarelli

Stanze per sottogruppi o spazi all'interno dell'aula

Schede 4.2a, 4.2b e 4.2c

1. Prepara tre fogli da lavagna, ciascuno con una delle seguenti intestazioni:
  - i. "Segnalazione iniziale: supporto alla vittima sulla scena del crimine / al telefono / alla reception della stazione di Polizia"
  - ii. "Raccolta di una dichiarazione dettagliata della vittima"
  - iii. "Supporto continuo e riduzione dei rischi"
2. Dividi i partecipanti in tre gruppi. Cerca, se possibile, di separare persone che lavorano abitualmente insieme e garantire un buon equilibrio di genere.
3. Distribuisci la scheda 4.2a e chiedi ai partecipanti di seguirne le istruzioni. Ogni gruppo ha 10–15 minuti per fare un brainstorming e discutere le misure operative da adottare. Un membro del gruppo prende nota dei punti emersi.
4. Riunisci i sottogruppi nella sessione plenaria. Ogni portavoce presenta i punti chiave individuati dal proprio gruppo. Poi chiedi a tutti i partecipanti se ci sono altri aspetti mancanti da aggiungere.
5. Durante la discussione, fai riferimento alle linee guida di buone pratiche contenute nella scheda 4.2b, evidenziando gli aspetti fondamentali e quelli eventualmente trascurati dai gruppi.
6. Infine, distribuisci a ciascun partecipante la scheda 4.2c. Leggila ad alta voce e spiega che può essere usata come checklist pratica di raccomandazioni da adottare nel proprio ufficio o servizio.

### **Nota per i formatori**

Le raccomandazioni contenute nella scheda 4.2b non sono esaustive e devono essere adattate tenendo conto della legislazione, delle politiche, delle linee guida e delle procedure locali.

## **ATTIVITA' 4.3 – RACCOLTA DELLE PROVE: LINEE GUIDA SPECIFICHE PER INTERAGIRE CON LE PERSONE TRANSGENDER**

### **Materiali necessari:**

Carta da lavagna a fogli mobili (flipchart), pennarelli

Schede 4.3a e 4.3b

Questa attività comprende una presentazione a cura dei formatori (preferibilmente affiancata da un intervento di almeno un'organizzazione della società civile – OSC – specializzata in tematiche transgender, oppure dalla proiezione di materiale video adeguato sulla vita delle persone transgender), focalizzata sui crimini d'odio transfobici e sulle buone pratiche operative della Polizia, seguita da discussioni in piccoli gruppi e una discussione moderata in plenaria.

All'inizio della presentazione, i partecipanti devono essere invitati a prendere appunti sugli elementi chiave emersi in relazione alle seguenti domande:

1. Cosa rende le persone transgender particolarmente vulnerabili al crimine?
2. Cosa possono fare le Forze di Polizia per supportare le persone transgender vittime di reato?

### **Nota per i formatori:**

Quando possibile, si raccomanda fortemente di collaborare con organizzazioni transgender o LGBTI locali per fornire una panoramica approfondita sulle esperienze vissute dalle persone transgender, sul loro vissuto in quanto vittime e per offrire suggerimenti su come gli operatori pubblici possano interagire nel modo più rispettoso e professionale possibile. Qualora ciò non fosse possibile, si consiglia l'utilizzo di video e altre risorse pertinenti.

Esistono numerosi fattori da considerare per fornire un supporto adeguato alle vittime transgender. La scheda 4.3a offre un elenco dettagliato, sebbene non esaustivo, degli aspetti che gli agenti di Polizia dovrebbero considerare nell'interazione ufficiale con persone transgender. La scheda 4.3b può essere distribuita ai partecipanti per aiutarli a concentrarsi sulle domande fondamentali previste dall'attività.

## **ATTIVITÀ 4.4 – RACCOLTA DELLE PROVE: INDICATORI DI PREGIUDIZIO – DIMOSTRARE LA SCELTA/MOVENTE BASATA/O SUL PREGIUDIZIO**

Questa attività prevede una presentazione plenaria, lavoro individuale e una discussione di gruppo facilitata.

### **Materiali necessari:**

Schede 4.4a e 4.4b

1. L'argomento degli indicatori di pregiudizio deve essere introdotto utilizzando le informazioni fornite all'inizio della scheda 4.4a.
2. A ciascun partecipante va consegnata la scheda 4.4a, chiedendo loro di scrivere, sotto ogni voce prevista, il maggior numero possibile di esempi di indicatori di motivazione pregiudiziale.
3. I risultati vanno poi confrontati in una discussione collettiva, utilizzando gli esempi riportati nella scheda 4.4b per individuare nuove idee o indicatori che potrebbero essere stati trascurati.

## **ATTIVITÀ 4.5 – RACCOLTA DELLE PROVE: INDICATORI DI PREGIUDIZIO – IDENTIFICARE I CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI**

Questa attività prevede lettura, discussioni in piccoli gruppi e una discussione plenaria facilitata.

### **Materiali necessari:**

Schede 4.5a e 4.5b

1. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi. Cercare di rendere i gruppi quanto più eterogenei possibile.
2. Distribuire la scheda 4.5a e chiedere ai gruppi di seguire le istruzioni. Concedere 10-15 minuti per leggere gli scenari proposti. Quindi, affrontare i seguenti punti:
  - a) accertare se è stato commesso un reato
  - b) individuare gli elementi di motivazione pregiudiziale nel testo dello scenario
  - c) quali altre prove potrebbero cercare le Forze di Polizia?
  - d) stabilire se l'episodio costituisce un crimine d'odio
3. Discutere collettivamente le conclusioni dei gruppi per ciascuno scenario, con il supporto della scheda 4.5b. Annotare eventuali ulteriori indicatori di pregiudizio emersi durante la discussione e non presenti nella dispensa.

### **Nota per i formatori:**

Lo scenario 6 è particolarmente complesso e richiede ai partecipanti un'analisi accurata delle definizioni e della normativa sui crimini d'odio. È consigliabile esaminarlo nel contesto della normativa locale e dei relativi standard giuridici prima dell'inizio della formazione.

## **ATTIVITÀ 4.6 – L'IMPORTANZA DELLA FIDUCIA: RISPOSTE DELLA POLIZIA E LA COMUNITÀ LGBTI**

Questa attività prevede una lettura e una discussione plenaria facilitata.

### **Materiali necessari:**

Scheda 4.6

1. Leggere i due esempi riportati nella scheda 4.6.
2. Invitare gli agenti di Polizia presenti a riflettere sui punti sollevati nella dispensa.
3. Chiedere loro qual è, secondo la loro esperienza, il livello di fiducia tra la comunità LGBTI e le Forze di Polizia nei rispettivi territori.
4. Chiedere cosa ritengono accadrebbe se episodi simili si verificassero nella loro città la settimana successiva.
5. Infine, domandare cosa pensano di poter fare individualmente e come corpo di Polizia per migliorare il livello di fiducia.

### **Nota per i formatori:**

Se disponibili, è possibile sostituire gli esempi proposti con casi locali o più recenti, ritenuti più pertinenti.

## **ATTIVITÀ 4.7 – SOSTENERE LE COMUNITÀ LGBTI: UNA RISPOSTA EFFICACE DA PARTE DELLA POLIZIA**

Questa attività prevede una breve lettura, una discussione su punti specifici in piccoli gruppi, seguita da una presentazione e discussione plenaria. Tutti gli scenari proposti sono casi reali e riflettono situazioni rilevanti per il lavoro della Polizia in relazione alle comunità LGBTI.

### **Nota per i formatori:**

Prima di utilizzare gli esempi forniti, i formatori devono verificare quali scenari siano più verosimilmente affrontabili dagli agenti di Polizia nel contesto nazionale di riferimento. I casi e i punti di discussione riportati dovrebbero essere usati come traccia da adattare, piuttosto che tradotti letteralmente, salvo che siano già perfettamente adeguati alle esigenze locali. Eventuali casi da proporre devono essere costruiti in modo da risultare pertinenti e realistici per gli operatori coinvolti, utilizzando nomi, luoghi ed esempi riconoscibili. Questo aiuterà a rendere l'esercizio il più efficace e coinvolgente possibile per i partecipanti.

### **Materiali necessari:**

Scheda 4.7 (o casi simili adattati al contesto locale)

Scheda 4.8

Carta, penne

1. Dividere i partecipanti in gruppi.
2. Affidare a ciascun gruppo la lettura del caso pratico assegnato.
3. Chiedere ai gruppi di discutere il caso e di elaborare una risposta condivisa ai punti di discussione riportati sotto ogni scenario.
4. Ogni gruppo dovrà nominare un portavoce incaricato di prendere nota delle risposte formulate.
5. Riunire tutti i partecipanti in sessione plenaria e discutere collettivamente i casi e le questioni emerse, concentrandosi sulle risposte professionali che la Polizia è chiamata a garantire in tali circostanze.
6. Al termine, distribuire la scheda 4.8. Spiegare ai partecipanti che in essa sono riportate fonti e materiali di approfondimento utili per continuare a formarsi sul tema.

### **Nota per i formatori:**

Adattare le domande e i contenuti della dispensa alle specificità del contesto nazionale, tenendo conto delle esigenze concrete degli agenti e delle peculiarità operative del territorio.

## SCHEDE

### SCHEDA 4.1A – RACCOLTA DELLE PROVE: CRIMINI D'ODIO CONTRO PERSONE LGBTI – INTERVENTO SULLA SCENA DEL CRIMINE E SUCCESSIVA INDAGINE

Questa attività prevede una lettura, discussioni in piccoli gruppi e una discussione plenaria guidata.

#### Istruzioni operative:

- ▶ Un partecipante del gruppo deve essere incaricato di leggere ad alta voce il seguente scenario.
- ▶ Un altro partecipante deve essere incaricato di prendere appunti.

Scenario:

#### *Aggressione in centro città*

*Due donne lesbiche escono da un locale LGBTI situato nel centro della città. A circa 100 metri dal locale, vengono aggredite da un gruppo di uomini, alcuni dei quali armati di bastoni. Le donne vengono brutalmente percosse con bastoni, pugni e calci. Durante e prima dell'aggressione, gli aggressori urlano insulti lesbofobici contro le vittime. Un passante chiama la Polizia e voi arrivate sulla scena.*

Dopo aver letto lo scenario, leggete il compito assegnato al vostro gruppo e confrontatevi per 10-15 minuti, annotando idee e spunti utili da presentare alla sessione plenaria.

Compiti dei gruppi:

Gruppo 1 – Raccolta delle testimonianze orali: evidenze orali da vittime e testimoni

Quali sono i punti chiave da considerare quando si raccolgono le dichiarazioni delle vittime e dei testimoni sulla scena?

Gruppo 2 – Cosa raccogliere: prove forensi e tecniche

Quali sono le vostre principali responsabilità nella raccolta delle prove forensi e tecniche?

Gruppo 3 – In caserma: redazione del verbale iniziale

Quali sono le considerazioni fondamentali che la Polizia deve fare al rientro in caserma quando redige il rapporto ufficiale? Cosa richiede l'organizzazione di Polizia all'agente in questa fase e perché?

Gruppo 4 – Ulteriori indagini: esplorare tutte le piste

Definite il percorso investigativo successivo all'intervento iniziale sulla scena e alla redazione del rapporto ufficiale in caserma. In assenza di sospetti inizialmente identificati, quali buone pratiche investigative potreste adottare?

## **SCHEDA 4.1B – INDAGINE SU UN CRIMINE D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI: DALL’ARRIVO SULLA SCENA DEL CRIMINE ALLA RACCOLTA DELLE PROVE TECNICHE E TESTIMONIALI E SUCCESSIVE INDAGINI**

Le azioni iniziali sulla scena di un crimine possono avere un impatto determinante sul successo di un’indagine.

Una mancata raccolta delle testimonianze scritte, una mancata documentazione delle attività svolte dagli agenti o una carente raccolta delle prove materiali possono compromettere l’intero procedimento penale.

Nel caso dei crimini d’odio contro persone LGBTI, la qualità del primo contatto delle Forze di Polizia con la vittima e/o i testimoni può determinare la disponibilità o meno di informazioni cruciali, che potrebbero essere decisive per il successo o il fallimento della denuncia e della successiva azione penale.

Questa dispensa fornisce alcune indicazioni operative per gli agenti di Polizia relativamente agli interventi sulla scena del crimine, alla raccolta delle prove testimoniali e forensi, alla redazione del rapporto ufficiale e alle indagini di approfondimento.

### **A) Raccolta di testimonianze orali di vittime, testimoni e sospetti**

Quali sono i punti chiave da considerare quando si raccolgono informazioni sulla scena del crimine da vittime, testimoni e sospetti?

### **B) Raccolta delle prove forensi e tecniche sulla scena**

Quali sono i compiti principali relativi alla raccolta di prove forensi e tecniche?

### **C) In caserma: redazione del verbale ufficiale**

Quali sono le considerazioni chiave che la polizia dovrebbe tenere a mente quando torna alla stazione e presenta un verbale ufficiale. Che cosa richiede l’ente di polizia all’agente e perché?

### **D) Ulteriori indagini: esplorare tutte le piste**

Descrivere il processo investigativo dopo l’indagine iniziale sul posto e dopo aver redatto il verbale ufficiale alla stazione di polizia. Quali buone pratiche investigative si potrebbero adottare?

## **A) Raccolta delle testimonianze orali di vittime, testimoni e sospetti**

- ▶ Intervistare la vittima con un solo agente per ridurre il trauma e prevenire la rivittimizzazione; un secondo agente può assistere ma idealmente senza porre domande.
- ▶ È buona prassi chiedere alle persone come desiderano essere chiamate, indipendentemente dai dati anagrafici riportati nei documenti. Rispettare sempre la loro scelta.
- ▶ Se la vittima, il testimone o il sospetto è un minore, adottare le cautele previste dalla normativa e nel miglior interesse del minore.
- ▶ Verificare la necessità di interpreti o altri strumenti di supporto per raccogliere le dichiarazioni.
- ▶ Informare le vittime e i testimoni sulle modalità per denunciare un crimine d’odio o per testimoniare, con particolare attenzione a chi teme ripercussioni legali (e.g. lavoratori/lavoratrici sessuali o migranti in posizione irregolare).
- ▶ Utilizzare un linguaggio aperto e inclusivo (e.g. “Hai un partner?” invece di “Sei sposato/a?”).
- ▶ Consentire alle persone di raccontare i fatti con le proprie parole e nei propri tempi.
- ▶ In presenza di soggetti troppo scossi o feriti, rinviare l’interrogatorio dettagliato e predisporre l’assistenza medica.
- ▶ Prestare attenzione al linguaggio utilizzato dalle persone intervistate, chiarendo solo se necessario.
- ▶ Registrare alla lettera eventuali frasi offensive o ammissioni da parte dei sospetti.
- ▶ Annotare con accuratezza ogni dettaglio, poiché le prime dichiarazioni potrebbero essere determinanti durante il processo.
- ▶ Le note devono essere sufficientemente dettagliate da consentire il proseguimento delle indagini anche da parte di un altro operatore.

## B) Raccolta delle prove forensi e tecniche sulla scena

- ▶ Mettere in sicurezza la scena del crimine e delimitare l'area.
- ▶ Preservare le prove visibili e fotografare la scena e gli oggetti rilevanti. Se possibile e appropriato, effettuare anche una ripresa video. Assicurarsi che vengano raccolte prove fisiche che dimostrino il pregiudizio (e.g. fotografare graffiti omofobici).
- ▶ Conservare eventuali tracce sul corpo e sugli abiti della vittima (sangue, saliva, fibre, capelli, DNA).
- ▶ Prevedere la raccolta di tamponi biologici e il sequestro dei vestiti, non appena un cambio di abiti è stato reso disponibile.
- ▶ Fotografare le lesioni visibili (con consenso) e, se necessario, ripetere le fotografie a distanza di tempo per documentare la comparsa di ecchimosi.
- ▶ Coinvolgere operatori della scientifica o specialisti forensi.
- ▶ Raccogliere e confezionare le prove fisiche nel rispetto delle procedure locali.
- ▶ Identificare opportunità per ottenere prove del DNA dalla scena del crimine. Le fonti includono armi/utensili utilizzati, qualsiasi cosa che possa essere stata toccata o usata per bere, sangue, saliva, capelli o altri fluidi corporei. Come menzionato sopra, il DNA del sospettato potrebbe essere presente sulla vittima.
- ▶ Consigliare al denunciante di preservare eventuali prove nel caso l'incidente sia stato segnalato al telefono.
- ▶ Avvalersi, se disponibili, di investigatori specializzati in questioni LGBTI.
- ▶ Reperire registrazioni delle telecamere di sorveglianza nelle vicinanze, prestando particolare attenzione ai punti di accesso e di uscita dalla scena.
- ▶ Se viene individuato e arrestato un sospettato, procedere al sequestro degli abiti e delle scarpe, al prelievo di DNA e impronte digitali. I simboli che potrebbero essere un indicatore di pregiudizio, come i tatuaggi che indicano l'appartenenza a gruppi estremisti, dovrebbero essere fotografati e segnalati in un rapporto.
- ▶ Disporre visite mediche e acquisire il referto del medico.
- ▶ Operare come se il caso fosse destinato alla discussione in aula, raccogliendo prove complete.

## C) In caserma: redazione del verbale ufficiale

- ▶ La registrazione dei crimini d'odio è fondamentale per individuare schemi di comportamento criminale e per pianificare misure preventive.
- ▶ Registrare l'evento nel database della Polizia.
- ▶ Segnalare qualsiasi indicatore che possa qualificare l'evento come crimine d'odio.
- ▶ Effettuare indagini iniziali per verificare la presenza di episodi simili in precedenza. Potrebbe esserci un modello comportamentale ricorrente. Esaminare i registri dei crimini d'odio per identificare modelli di vittimizzazione.
- ▶ Esaminare i registri per verificare se la vittima è già stata registrata come vittima di un reato. Questo è importante per identificare potenziali vittimizzazioni ripetute.
- ▶ Segnalare l'episodio al superiore gerarchico e all'unità competente in materia di crimini d'odio, secondo le vigenti norme locali.
- ▶ Se l'indagine viene assegnata ad altro personale, assicurarsi che sia segnalata la possibile matrice d'odio.
- ▶ Assicurarsi, ove necessario, che il responsabile/portavoce della polizia competente sia informato dell'incidente.
- ▶ Se emergono schemi ricorrenti, comunicarli per adottare strategie di risposta/intervento adeguate.
- ▶ Se necessario, organizzare la presenza di interpreti per futuri incontri con vittime/testimoni/sospetti.
- ▶ Organizzare il passaggio delle prove e degli elementi di indagine agli investigatori incaricati.

## D) Ulteriori indagini: esplorare tutte le piste

Dopo l'indagine iniziale sul posto e dopo aver redatto il verbale ufficiale alla centrale di polizia, il caso richiederà probabilmente ulteriori e significative indagini, in particolare quando non ci sono indiziati. Le buone prassi investigative delineate di seguito non sono esaustive e dovrebbero essere localizzate sulla base delle prassi/procedure vigenti. La determinazione degli agenti di polizia nell'identificare i colpevoli di crimini d'odio è la chiave per costruire la fiducia all'interno delle comunità minoritarie. Laddove la fiducia nei confronti del servizio di polizia è scarsa, i testimoni LGBTI potrebbero non sentirsi a proprio agio a parlare con gli agenti di polizia. In questi casi sarà necessario uno sforzo aggiuntivo per incoraggiare i testimoni a farsi avanti.

In assenza di sospettati identificati, sono raccomandabili le seguenti buone pratiche:

- ▶ Lanciare appelli per trovare testimoni tramite media e social network.
- ▶ Verificare la presenza di episodi simili in altre aree/distretti di Polizia.
- ▶ Identificare testimoni abituali della zona (impiegati delle poste, addetti alla nettezza urbana, persone sulle linee di autobus). Gli agenti di polizia locale e di quartiere potrebbero essere d'aiuto.
- ▶ Far esaminare le prove raccolte sino ad allora da un investigatore esperto per individuare nuove piste.
- ▶ Analizzare le registrazioni delle chiamate d'emergenza in centrale.
- ▶ Ricorrere a un medico legale per l'esame del caso, se del caso.
- ▶ Effettuare indagini porta a porta nella zona.
- ▶ Esaminare sistematicamente le immagini delle telecamere di videosorveglianza.
- ▶ Esaminare tutti i precedenti penali disponibili e i registri dell'intelligence criminale per identificare potenziali legami.
- ▶ Effettuare la triangolazione dei dispositivi cellulari ed esaminare le prove telefoniche, se opportuno.
- ▶ Coinvolgere unità investigative specializzate.
- ▶ Richiedere la revisione del caso da parte di unità dedicate (se esistono) per esaminare le prove e le indagini dopo 28 giorni per i casi più gravi.
- ▶ Interrogare gli addetti alla sicurezza e il personale delle sedi LGBTI per vedere se hanno informazioni che possano essere d'aiuto. Le persone possono intrattenere conversazioni all'interno delle comunità che non condividono con la polizia. Anche la "soft intelligence" può essere d'aiuto.
- ▶ Collaborare con organizzazioni della società civile LGBTI per lanciare appelli informativi.
- ▶ Utilizzare le informazioni dei siti web di registrazione di terzi, se disponibili.

## **SCHEDA 4.2A – INDAGINE SU UN CRIMINE D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI: UN APPROCCIO CENTRATO SULLA VITTIMA**

Un partecipante deve essere incaricato come segretario per la presa di appunti.

Si può utilizzare lo stesso scenario già proposto nell’Attività 4.1.

### **Scenario:**

#### *Aggressione nel centro città*

Due donne lesbiche escono da un locale LGBTI situato nel centro città. Dopo circa 100 metri, le due donne vengono aggredite da un gruppo di uomini, alcuni dei quali armati di bastoni. Le donne vengono brutalmente picchiate con bastoni, pugni e calci. Gli aggressori urlano insulti omofobi prima e durante l’aggressione. Un passante chiama la Polizia, che arriva rapidamente sul posto.

Dopo aver letto lo scenario, leggete il compito assegnato al vostro gruppo. Brainstorming per 10-15 minuti, prendendo appunti utili per la presentazione finale.

### **Compito del Gruppo 1 – La risposta iniziale**

**Sostenere le vittime sulla scena del crimine, in caso di denuncia telefonica o presso una stazione di Polizia per un crimine d’odio contro persone LGBTI.**

- ▶ Di cosa deve tenere conto la Polizia?

### **Compito del Gruppo 2 – La raccolta della denuncia ufficiale**

**Raccogliere la miglior prova possibile e supportare la vittima durante la raccolta della dichiarazione dettagliata.**

- ▶ Di cosa deve tenere conto la Polizia?

### **Compito del Gruppo 3 – Dopo la raccolta delle prove iniziali**

**Fornire informazioni e supporto continuativo alla vittima. Ridurre il rischio di rivittimizzazione.**

- ▶ Di cosa deve tenere conto la Polizia?

## SCHEDA 4.2B – INDAGINE SU UN CRIMINE D’ODIO CONTRO PERSONE LGBTI: UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA

Questa dispensa fornisce indicazioni chiave su tre aree:

- A. Sostegno alle vittime nelle fasi iniziali di un’indagine penale
- B. Raccolta di una deposizione dettagliata della vittima/testimone e creazione di un ambiente favorevole alla raccolta delle prove
- C. Assistenza continua alla vittima e riduzione dei rischi

Un approccio incentrato sulla vittima implica una **valutazione individuale dei bisogni e dei rischi della vittima** ed è particolarmente importante nei casi di crimini e incidenti d’odio, in quanto questi comportano rischi di vittimizzazione continua o ripetuta, intimidazione e ritorsioni.

La valutazione individuale aiuta le Forze di Polizia a comprendere i bisogni della vittima e i rischi che può correre e permette di determinare le misure di protezione e supporto da mettere in atto<sup>104</sup>. Rispondere ai bisogni della vittima, trattandola con dignità e rispetto, la incoraggia a denunciare e favorisce la cooperazione con le Forze di Polizia.

La valutazione individuale è un **obbligo** previsto dalla normativa dell’Unione Europea<sup>105</sup>.

Un’ottima risorsa per approfondire come interagire con le vittime garantendo il supporto e il rispetto necessari è l’iniziativa *STARS – Strengthening Targeted Assistance and Response Structures for Hate Crime Victims* dell’OSCE, che raccoglie numerose linee guida per il supporto alle vittime di crimini d’odio<sup>106</sup>.

### A) Sostegno alle vittime nelle fasi iniziali dell’indagine

Il primo contatto con la vittima lascerà un’impressione duratura sull’immagine che questa ha delle Forze di Polizia e sulle aspettative rispetto al supporto ricevuto. Un approccio inadeguato all’inizio può compromettere l’intera cooperazione.

#### Linee guida generali

- ▶ La vittima dovrebbe essere ascoltata da un solo agente per ridurre il trauma; un secondo agente può assistere ma, idealmente, senza porre domande.
- ▶ È buona prassi chiedere come la vittima desidera essere chiamata, a prescindere dai dati anagrafici. Questo va rispettato in ogni fase.
- ▶ Valutare la necessità di assistenza medica, e richiederla se necessario. L’assenza di lesioni visibili non significa automaticamente che non sia necessaria l’assistenza medica.
- ▶ Annotare lo stato emotivo della vittima (e.g. se è in stato di shock) e proporre una visita medica. Un referto medico che descriva dettagliatamente eventuali danni alla salute fisica o mentale della vittima può essere una prova fondamentale.
- ▶ Informare la vittima di tutti i dettagli utili per sporgere denuncia in caso di crimine d’odio o per testimoniare. Questo è particolarmente importante se la persona è una/un lavoratrice/lavoratore del sesso (specialmente se il lavoro sessuale non è permesso) o un migrante la cui situazione nel paese potrebbe essere irregolare. Il timore di ripercussioni legali potrebbe impedirle di denunciare qualsiasi tipo di reato. Anche se non puoi garantire che non subisca conseguenze negative, puoi aiutarla a prendere una decisione consapevole
- ▶ Informare la vittima sulla possibilità di accedere ad assistenza e consiglio legale, e ai meccanismi di protezione, se necessario. Informarla anche delle modalità per presentare reclami se ritengono che i loro diritti non sono stati rispettati dalle autorità.

104. Consiglio d’Europa, *Manual for Police Education on Equality & Non-Discrimination* [Manuale per la formazione della Polizia su uguaglianza e non discriminazione], p. 175, disponibile al link: <https://rm.coe.int/manual-for-police-education-on-equality-and-non-discrimination-final-/1680ad3669>

105. Vedi: Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI, articoli 22, 23 e 24, disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012L0029>

106. [Rafforzare le strutture mirate di assistenza e risposta per le vittime di crimini d’odio] Vedi: la pagina *STARS: Comprehensive Support for Hate Crime Victims* [Supporto completo per le vittime di crimini d’odio] sul sito dell’OSCE, disponibile al link: <https://www.osce.org/odihr/stars>

- ▶ Rassicurare la vittima che la colpa dell'accaduto non è sua. Non minimizzare mai la denuncia solo perché erano sotto l'effetto di alcol o droghe quando è accaduto l'incidente. Non dire loro che avrebbero dovuto vestirsi, apparire o comportarsi in modo diverso per evitare di essere vittime.
- ▶ Usare un linguaggio aperto e inclusivo, ad esempio:
  - ▶ "Hai un partner?" invece di "Sei sposato/a?"
  - ▶ "Hai una relazione?" invece di "Hai un ragazzo/una ragazza?"
- ▶ Essere pazienti e dare alla vittima lo spazio necessario per esprimere i propri sentimenti. I crimini d'odio sono situazioni molto dolorose e le vittime potrebbero non essere in grado di esprimersi in modo chiaro e calmo nelle loro spiegazioni iniziali. Un approccio paziente può portare alla fornitura di prove chiave che altrimenti potrebbero essere trascurate.
- ▶ Proteggere l'identità della vittima da un'esposizione non necessaria. Informare la vittima che la Polizia proteggerà la sua privacy nella misura massima consentita dalla legge.
- ▶ Informare la vittima delle possibilità realistiche che l'incidente diventi di dominio pubblico e/o venga riportato dai media. Assicurarsi che queste informazioni non vengano trasmesse in modo tale da far pensare alla vittima che la Polizia non intenda perseguire la questione.
- ▶ Informare la vittima sul tipo di sostegno che può ottenere e da chi, comprese, se appropriato, le informazioni di base sull'accesso all'assistenza medica e/o psicologica e su alloggi alternativi.
- ▶ Indirizzarla a un servizio locale di assistenza alle vittime (con il suo consenso), come quelli forniti dalle organizzazioni della società civile locale. I dettagli dei servizi di assistenza dovrebbero essere forniti oralmente e per iscritto (quando possibile). Dovrebbe essere preparato in anticipo un documento che elenchi i servizi di assistenza per le persone LGBTI che hanno subito un crimine d'odio.<sup>107</sup>
- ▶ Alla vittima devono essere forniti i dettagli dell'agente incaricato delle indagini o della persona di contatto del caso, qualora desideri comunicare ulteriormente. È opportuno prendere in considerazione una seconda persona di contatto qualora la persona iniziale dovesse essere assente per periodi prolungati.
- ▶ Il desiderio della vittima di non essere contattata attraverso determinati mezzi dovrebbe essere preso in seria considerazione. Ad esempio, una vittima che teme ritorsioni da parte dell'autore del reato o la divulgazione del proprio orientamento sessuale, identità ed espressione di genere e caratteristiche sessuali (SOGIESC) potrebbe non sentirsi a proprio agio con gli agenti che, ad esempio, visitano la sua abitazione, o nel ricevere informazioni (comprese le citazioni in giudizio) per posta al proprio indirizzo di residenza o ad essere contattata tramite telefono fisso.
- ▶ Chiedere alla vittima se ha qualcuno che desidera contattare per ricevere sostegno.
- ▶ Sulla base delle informazioni raccolte sopra, valutare qualsiasi rischio immediato per la vittima o il suo partner/familiare stretto. Oltre ai punti sopra indicati, stabilire se la vittima ha ricevuto minacce, se sono state utilizzate armi, se ci sono stati incidenti precedenti e se l'autore del reato, se noto, ha commesso reati simili in passato. Sulla base della valutazione, mettere immediatamente in atto le misure di protezione necessarie.

### Linee guida specifiche al contesto

#### a) Sul luogo del reato

- ▶ Garantire la sicurezza immediata della vittima sulla scena e, se è in pericolo, allontanarla.

#### b) In caso di denuncia telefonica

- ▶ Porre domande per accertarsi che la vittima sia al sicuro sul luogo dell'incidente e consigliarle di allontanarsi se è in pericolo e in grado di farlo. Indirizzare gli operatori del pronto intervento sul luogo dell'incidente se la vittima è in pericolo e non può allontanarsi.
- ▶ Alla vittima devono essere fornite informazioni sul modo migliore per sporgere denuncia. Alla vittima devono essere forniti dettagli su chi contattare, quando e dove. È necessario prendere accordi affinché la vittima venga contattata da un agente investigativo in linea con la politica della polizia locale.

#### c) Se la vittima arriva alla stazione di Polizia

- ▶ Prendere i dettagli della vittima in uno spazio riservato, non all'ingresso con il pubblico. Idealmente, una stanza dovrebbe essere designata e preparata come spazio sicuro.<sup>108</sup>

<sup>107</sup>. Si veda il Modulo Zero per ulteriori dettagli su come collaborare con le Organizzazioni della Società Civile (OSC)

<sup>108</sup>. Si veda la scheda 4.2C: Suggerimenti per creare uno spazio sicuro per le persone LGBTI all'interno della stazione di Polizia.

## **B) Raccogliere una dichiarazione dettagliata della vittima/testimone.**

### **Creare un ambiente favorevole alla raccolta delle prove**

L'interrogatorio rappresenta spesso il momento cruciale in cui vengono fornite le prove chiave per l'indagine. Questo passaggio può determinare il successo o il fallimento dell'intero procedimento penale. La Polizia deve saper bilanciare la necessità di ottenere il maggior numero possibile di informazioni dettagliate con il rispetto delle esigenze della vittima, inclusa la tutela della sua privacy. Prima di affrontare i punti chiave riportati di seguito, è necessario rileggere le linee guida generali relative alla fase iniziale dell'indagine, nonché le linee guida specifiche al contesto "Se la vittima arriva alla stazione di Polizia".

- ▶ È fondamentale assicurarsi che la sala destinata all'interrogatorio sia silenziosa e che la raccolta della dichiarazione possa svolgersi senza interruzioni. È opportuno apporre sulla porta un cartello "Non disturbare". I telefoni cellulari devono essere spenti e bisogna garantire che l'intervista si svolga senza interruzioni per l'intera durata.
- ▶ L'ambiente deve essere reso quanto più possibile accogliente e confortevole. Offrire alla vittima dell'acqua e prevedere la possibilità di effettuare pause qualora richiesto.
- ▶ Chiedere alla vittima se sia stata sottoposta a visita medica e se sia in possesso di un referto medico. Se necessario e appropriato, suggerire alla vittima di rivolgersi a un medico o provvedere direttamente a richiederne l'intervento.
- ▶ Mantenere sempre un atteggiamento rispettoso, riconoscendo apertamente eventuali stati di sofferenza o turbamento emotivo.
- ▶ Evitare rigorosamente l'uso di linguaggio critico o l'espressione di opinioni personali sulle circostanze della vittima. Non criticare mai i comportamenti riferiti dalla vittima e non formulare ipotesi su aspetti quali la religione, lo stile di vita o la situazione familiare.
- ▶ Occorre sempre ricordare che qualsiasi reato può configurarsi come crimine d'odio qualora sia presente un movente di pregiudizio. Ad esempio se una donna denuncia una violenza sessuale e sono presenti elementi che indicano un pregiudizio anti-LGBTI (come l'utilizzo di insulti lesbobofobici o dichiarazioni del sospetto relative all'intenzione di "curare" la vittima). Allo stesso modo, qualora una lavoratrice sessuale LGBTI denunci una violenza sessuale, tale denuncia non deve mai essere minimizzata o archiviata come un "disaccordo" con un cliente. È necessario prestare attenzione a tutti gli elementi e porre alla vittima le domande necessarie per raccogliere eventuali indicatori di pregiudizio.
- ▶ Utilizzare sempre un tono rassicurante. È importante che la vittima comprenda che la Polizia riconosce le difficoltà insite nel fornire la propria testimonianza.
- ▶ Prestare particolare attenzione al linguaggio del corpo e mantenere un'espressione neutra e professionale.
- ▶ Non insistere qualora la vittima si mostri particolarmente turbata o in difficoltà. Potrebbe essere necessario acquisire una seconda dichiarazione in un momento successivo. Qualora ciò comporti problemi a livello legale, è necessario illustrarli alla vittima in modo chiaro e trasparente.
- ▶ Mostrare pazienza qualora la vittima fornisca dettagli ulteriori rispetto a quelli strettamente necessari per la verbalizzazione. È fondamentale concedere tutto il tempo necessario e non affrettare la procedura.
- ▶ Non utilizzare mai termini discriminatori, neanche a titolo di battuta. Ciò che potrebbe sembrare un commento leggero per l'operatore, può risultare profondamente doloroso per la vittima e ostacolare la raccolta di elementi probatori. Qualora la vittima segnali l'uso inappropriato di un termine, l'operatore deve riconoscere l'errore, scusarsi sinceramente e proseguire l'intervista evitando di ripetere l'espressione. Questo approccio favorisce la creazione di un clima di fiducia e agevola la collaborazione nella raccolta delle prove.
- ▶ Non minimizzare mai la gravità del reato, in particolare quando i sospettati sono minorenni. Evitare di derubricare l'evento come "ragazzate", specialmente nei casi di bullismo scolastico o di crimini d'odio perpetrati da gruppi di minori. Tali episodi sono spesso gravi e non devono essere sottovalutati.
- ▶ Tenere sempre presente che un crimine d'odio può essere motivato da più forme di pregiudizio contemporaneamente. È necessario porre tutte le domande rilevanti e considerare l'accentuata vulnerabilità derivante dalla specifica situazione della vittima. Ad esempio, una donna transgender che svolge attività di lavoro sessuale a causa della propria condizione di migrante irregolare presenta un rischio elevato di subire crimini d'odio, ed è verosimilmente meno propensa a denunciare l'accaduto alle autorità.
- ▶ Valutare la possibilità di raccogliere la dichiarazione in un luogo neutro o, se appropriato, presso l'abitazione della vittima, in relazione alle specifiche circostanze del caso.
- ▶ Garantire alla vittima il rilascio di una copia della denuncia, riportante gli elementi essenziali del reato denunciato.

## C) Assistenza continuativa alla vittima e riduzione dei rischi

Dopo l'interazione iniziale, e una volta acquisita la dichiarazione, è necessario seguire le seguenti raccomandazioni operative:

- ▶ Fornire alla vittima i recapiti per ogni comunicazione relativa al loro caso. La vittima deve essere tempestivamente informata in caso di arresto, imputazione o scarcerazione del sospetto. In caso di scarcerazione, è necessario comunicare alla vittima la motivazione della decisione.
- ▶ Una volta individuato l'ufficiale incaricato dell'indagine, la vittima deve essere ricontattata entro 24 ore per rassicurarla sul fatto che il caso viene preso seriamente in considerazione.
- ▶ Dopo la valutazione iniziale del rischio, è fondamentale monitorare periodicamente la situazione della vittima ed adottare tempestivamente tutte le misure adeguate a ridurre i rischi eventualmente identificati.
- ▶ Ricordare alla vittima quali tipi di supporto sono disponibili e da chi possono essere forniti, inclusa, ove necessario, assistenza medica, psicologica e soluzioni di alloggio alternative.
- ▶ Suggestire l'intervento di un agente di prossimità o di quartiere per far visita alla vittima e offrire supporto e rassicurazione, previo consenso della stessa.
- ▶ Valutare la possibilità di coinvolgere un *Family Liaison Officer* (un agente-riferimento, appositamente formato per supportare le vittime in indagini complesse) o un ufficiale di collegamento LGBTI specializzato, ove disponibile.
- ▶ La vittima deve disporre di un referente unico per il caso, oltre ad un contatto secondario in caso di prolungata assenza del primo.
- ▶ È necessario provvedere alle segnalazioni ai servizi di supporto per le vittime, qualora non siano già stati attivati.
- ▶ Fornire alla vittima adeguati consigli sulla prevenzione dei reati e sulla sicurezza personale e domestica. Se necessario, valutare la fornitura di strumenti di protezione (allarmi, pattuglie di sorveglianza, ecc.).
- ▶ La vittima deve essere informata in merito ad eventuali richieste da parte dei media.
- ▶ I dati personali della vittima devono essere adeguatamente protetti sia nei documenti cartacei sia nei sistemi elettronici, in conformità alle normative vigenti.
- ▶ Qualora la vittima necessiti di un cambiamento di nome o di una nuova identità, è opportuno prendere in considerazione e supportare l'accesso a programmi di protezione e trasferimento.
- ▶ Fornire informazioni sui servizi di giustizia riparativa disponibili.
- ▶ Garantire adeguato supporto alle vittime in occasione dell'eventuale comparizione in aula, che può comprendere:
  - organizzare l'accesso a locali dedicati all'accoglienza delle vittime o a sale d'attesa riservate ai testimoni;
  - pianificare, in collaborazione con il personale giudiziario, una visita preventiva della vittima presso l'aula di tribunale prima del processo;
  - prevedere la presenza, ove possibile, dell'ufficiale o agente che ha seguito le indagini o di un ufficiale o agente designato per accompagnare e supportare la vittima durante il processo; se ciò non fosse possibile, disporre la presenza di personale di collegamento con i testimoni (*witness liaison*);
  - laddove nessuna di queste soluzioni sia attuabile, consigliare alla vittima di essere accompagnata da un amico o da un familiare non coinvolto nell'indagine, purché in condizioni di sicurezza, o da un rappresentante di un'associazione LGBTI.

## **SCHEDA 4.2C – SUGGERIMENTI PER CREARE UNO SPAZIO SICURO PER LE PERSONE LGBTI ALL'INTERNO DELLA STAZIONE DI POLIZIA**

1. Se possibile, pianificare anticipatamente la designazione di una stanza da adibire a “spazio sicuro”. Idealmente, tale stanza dovrebbe garantire la riservatezza. Qualora le pareti fossero trasparenti, è opportuno predisporre tende o strumenti idonei a garantire la privacy.
2. L’ambiente dovrebbe risultare accogliente e trasmettere una percezione di sicurezza. È consigliabile esporre manifesti che indichino chiaramente che lo spazio è sicuro per le persone LGBTI, preferibilmente in più lingue. Qualora le risorse lo consentano, si possono inserire elementi di arredo come piante e prevedere una illuminazione soffusa e calda. Si raccomanda, inoltre, di predisporre materiali utili durante il colloquio, quali acqua e fazzoletti.
3. È importante esporre simboli visibili di inclusività LGBTI, come ad esempio la bandiera arcobaleno o manifesti che la rappresentino. Si suggerisce di collocare tali simboli anche in altri spazi della stazione di Polizia, al fine di rendere l’ambiente complessivamente più accogliente per le persone LGBTI.
4. È opportuno apporre un cartello “Non disturbare” all’ingresso della stanza dedicata e garantire che tutto il personale ne rispetti la funzione e la riservatezza.
5. È utile esporre messaggi chiari che evidenzino come la prevenzione e la repressione dei crimini d’odio costituiscano una priorità per il corpo di Polizia, indicando anche le iniziative in corso. Un semplice slogan efficace può contribuire a veicolare questo impegno.
6. È fortemente raccomandata la collaborazione con le organizzazioni LGBTI locali. Queste realtà possono fornire indicazioni pratiche su come strutturare uno spazio sicuro in linea con le esigenze specifiche della comunità locale. Il coinvolgimento della società civile rappresenta un elemento essenziale per costruire un rapporto di fiducia tra le persone LGBTI e la Polizia, incentivando la propensione a denunciare i reati subiti.
7. Esporre materiale informativo fornito da organizzazioni LGBTI locali (come opuscoli o manifesti) in luoghi ben visibili. È necessario garantire che tali materiali siano aggiornati e che contengano riferimenti utili per l’accesso a servizi di emergenza, assistenza legale e supporto psicologico.
8. Assicurare la formazione del personale di Polizia, appartenente a generi diversi, sui temi della diversità sessuale e di genere. Questo consentirà di offrire alla vittima la possibilità di scegliere, se desiderato, l’interlocutore con cui si sente maggiormente a proprio agio.
9. Utilizzare i canali social istituzionali per comunicare periodicamente all’opinione pubblica le iniziative messe in atto presso la stazione di Polizia per garantire uno spazio sicuro per le persone LGBTI che intendono sporgere denuncia. È importante dare visibilità ad azioni concrete, come eventi di collaborazione con organizzazioni LGBTI o testimonianze positive provenienti dalla comunità locale, al fine di accrescere la credibilità dell’impegno profuso.
10. È fondamentale offrire sempre alla vittima la possibilità di usufruire dello spazio sicuro. Tuttavia, la scelta di accedervi deve essere lasciata alla discrezionalità della persona. Alcune persone LGBTI potrebbero non sentirsi a proprio agio in un luogo appartato con un ufficiale di Polizia, mentre altre potrebbero preferire la riservatezza. In ogni caso, è opportuno rassicurare la vittima circa la possibilità di essere accompagnata da una persona di fiducia, come un amico o un rappresentante di un’associazione della comunità, per ricevere ulteriore supporto se desiderato.

## **SCHEDA 4.3A – RACCOLTA DELLE PROVE: VITTIME DI CRIMINI D’ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI – CONSIDERAZIONI SPECIFICHE PER INTERAGIRE CON LE PERSONE TRANSGENDER**

Le informazioni di seguito riportate forniscono linee guida e buone pratiche per garantire un’interazione professionale e rispettosa da parte delle Forze di Polizia nei confronti delle vittime transgender di reati. Molte di queste indicazioni sono pertinenti anche per le persone intersex.

### **1) Identità di genere e Forze di Polizia**

Come precedentemente illustrato, le persone transgender hanno un’alta probabilità di diventare vittime in molteplici ambiti criminali, compresa la violenza sessuale e l’omicidio. Tali percentuali sono ancora più elevate per alcune categorie di persone transgender, come i migranti, le lavoratrici e i lavoratori del sesso, o coloro che appartengono a minoranze etniche. Considerando lo stigma sociale diffuso e i livelli sproporzionati di violenza criminale subiti dalle persone transgender, è essenziale che le Forze di Polizia **garantiscano risposte professionali ed empatiche**.

In molti Paesi, le persone transgender subiscono frequentemente discriminazioni da parte delle Forze di Polizia, il che mina la fiducia e rende più difficile per loro denunciare i crimini di cui sono vittime. Questo accade in particolare per le persone transgender che svolgono lavoro sessuale o che si trovano in condizione di irregolarità migratoria, poiché temono che la denuncia della violenza subita possa esporle a sanzioni o a rischi di espulsione. Mantenere un **comportamento professionale e rispettare l’identità di genere, l’espressione di genere, il nome e i pronomi utilizzati** da ogni vittima è fondamentale per fornire un adeguato supporto e un servizio efficace.

### **2) Evitare domande superflue, irrilevanti o critiche**

Le persone transgender sono sottoposte costantemente, nel corso della loro vita, a domande e giudizi. Le Forze di Polizia non devono contribuire ad aggravare tale pressione, ponendo quesiti non pertinenti al contesto professionale dell’interazione con la vittima. **Una responsabilità chiave per gli operatori di Polizia è mantenere sempre il proprio ruolo professionale e formulare esclusivamente domande rilevanti per l’indagine sul reato denunciato.**

Nel condurre un’indagine, gli operatori di Polizia devono sempre considerare il reato che si intende accertare e le informazioni necessarie per provare l’eventuale movente discriminatorio. Potrebbe essere pertinente fare riferimento all’identità di genere della vittima in caso di un episodio di natura transfobica, ma non sarà generalmente necessario approfondire aspetti personali e riservati, come l’anatomia fisica o eventuali trattamenti medici in corso o passati. Qualora tali informazioni non siano rilevanti ai fini probatori rispetto al reato o al movente discriminatorio, **tali domande non devono essere poste.**

Esempi di domande inappropriate includono, a titolo esemplificativo: “Hai subito interventi chirurgici?”, “Qual è il tuo vero nome?”, oppure domande sulla storia sanitaria personale, a meno che non siano espressamente pertinenti per l’indagine.

Le persone transgender possono spesso subire critiche da parte della famiglia, degli amici e della comunità. Quando si presentano presso una stazione di Polizia dopo aver subito un reato, è essenziale che non subiscano ulteriori giudizi da parte delle Forze di Polizia.

È necessario mantenere sempre un atteggiamento neutro, evitando linguaggi del corpo o espressioni facciali che possano trasmettere involontariamente giudizio o disagio. È fondamentale **restare professionali in ogni momento.**

Il linguaggio utilizzato deve essere neutro, tecnico e privo di giudizi. Il ruolo di un agente di Polizia professionale è fornire supporto ed essere empatici. **È altamente probabile che si verifichi una vittimizzazione secondaria se la vittima percepisce che la conversazione diventa critica o discriminatoria.**

### **3) Riservatezza**

**Gli organi di Polizia hanno la responsabilità professionale di garantire la riservatezza durante lo svolgimento delle attività investigative.** La protezione delle informazioni personali è particolarmente cruciale nei contesti di piccole città o comunità, dove mantenere l’anonimato può essere più difficile.

La divulgazione non autorizzata dell'identità di genere di una persona transgender può comportare **gravi rischi emotivi, sociali e fisici**. Può inoltre generare ripercussioni nelle relazioni con la famiglia, gli amici, i partner, nell'ambiente scolastico o lavorativo.

Inoltre, tale divulgazione può costituire una violazione degli standard legali in materia di tutela della privacy. La normativa sulla protezione dei dati personali deve essere rigorosamente applicata. Gli operatori di Polizia devono garantire che tutta la documentazione relativa al caso, inclusi i documenti digitali, sia custodita in modo sicuro. L'accesso alle informazioni sensibili deve essere limitato al solo personale autorizzato, con l'adozione di pratiche chiare sull'utilizzo delle stesse.

Le considerazioni sopra esposte devono essere integrate con la valutazione del rischio che i dettagli del procedimento penale possano essere resi pubblici, ad esempio durante le udienze o tramite altre modalità. La vittima deve essere informata di tali rischi in modo da poter assumere una decisione consapevole su come procedere. **Tali informazioni non devono mai essere fornite in modo tale da scoraggiare la vittima a presentare denuncia.** Infine, **non si devono mai fare promesse che non si è certi di poter mantenere riguardo la riservatezza**, al solo scopo di incentivare la vittima a sporgere denuncia penale.

#### 4) Supporto

Quando la vittima si trova in uno stato di forte disagio, specialmente nei casi in cui i rapporti tra la comunità transgender e le Forze di Polizia risultino essere difficili, può essere opportuno **chiedere alla vittima se desidera essere assistita dalla presenza di un amico, di una persona di fiducia o di un familiare** durante l'interazione con gli operatori di Polizia. Ove possibile, è consigliabile offrire alla vittima l'opportunità di essere messa in contatto con un referente locale o un referente esperto in crimini d'odio e specializzato nel supporto alla comunità transgender. Questo tipo di supporto aggiuntivo può contribuire a far sì che la vittima affronti l'intero procedimento in modo più sereno e consapevole.

Inoltre, può risultare opportuno svolgere la raccolta delle dichiarazioni in un luogo neutro, quale ad esempio una sala riunioni o l'abitazione della vittima stessa, ove le circostanze lo consentano. In ogni caso, l'operato della Polizia dovrà essere conforme alle normative e alle procedure locali vigenti, ma occorrerà sempre dare priorità al benessere e al senso di sicurezza della persona offesa. La scelta di un luogo neutro per l'intervista dovrà essere discussa preventivamente con la vittima, al fine di garantirle il massimo controllo sulla situazione e di promuovere un ambiente di fiducia.

#### 5) Nome di elezione e nome legale

Gli operatori di Polizia devono rivolgersi alle persone utilizzando il nome che esse stesse utilizzano per presentarsi o che indicano come preferito. Questo principio operativo, semplice ma fondamentale, consente di instaurare un'interazione più efficace e rispettosa tra l'operatore e la persona ascoltata.

Nei casi in cui vi sia un'esigenza giuridica di utilizzare il nome legale della persona in luogo di quello di elezione – ad esempio nella redazione di documenti ufficiali, moduli, verbali, atti giudiziari o certificazioni mediche – l'operatore dovrà **spiegare chiaramente alla vittima** le ragioni di tale necessità, specificando dove e come tali dati verranno utilizzati. È comunque raccomandabile che, durante le interazioni personali, il poliziotto continui a rivolgersi alla persona utilizzando il nome di elezione da questa indicato.

Negli ordinamenti giuridici di molti paesi, non è consentito modificare il nome anagrafico in modo conforme alla propria identità di genere. In altri casi, anche se la normativa prevede tale possibilità, la persona transgender potrebbe non essere nelle condizioni di completare le procedure legali per il cambio del nome. Questo fattore può generare diverse criticità, soprattutto quando la persona si trova a interagire con funzionari di Polizia esperti nella verifica dei documenti di identità.

Durante la redazione del verbale di denuncia o di sommarie informazioni, l'operatore dovrà riconoscere formalmente l'identità della vittima, utilizzando il nome e i pronomi da lei indicati. Nel documento, ove previsto dalle norme locali, si dovrà iniziare riportando il nome e il genere legale, per poi esplicitare il nome di elezione e l'identità di genere dichiarata dalla persona. Si dovrà altresì indicare che, a partire da tale momento, nel prosieguo del verbale e in tutte le comunicazioni successive, si farà riferimento alla persona utilizzando il nome e i pronomi da lei scelti.

Non si dovranno mai richiedere documenti atti a comprovare l'identità di genere se non in casi in cui ciò sia strettamente necessario per finalità giuridicamente rilevanti e specifiche.

## 6) Uso dei pronomi

Come discusso nel Modulo Due, i pronomi sono le modalità attraverso cui ci si riferisce alle persone utilizzando termini sostitutivi del loro nome, come ad esempio “lui”, “lei” oppure “loro”. È fondamentale che ogni persona venga chiamata utilizzando i pronomi da lei indicati come preferiti, al fine di creare uno spazio sicuro che le consenta di esprimersi liberamente e di raccontare quanto accaduto.

Talvolta, le persone stesse possono comunicare agli operatori come desiderano essere chiamate. Tale richiesta deve essere sempre rispettata dagli operatori di Polizia. Qualora ciò non avvenga spontaneamente, è buona prassi **chiedere direttamente alla persona in questione come preferisce essere chiamata e quale pronome desidera che venga utilizzato.**

Occorre sottolineare che, per molte persone non binarie, potrebbe essere appropriato l'utilizzo di pronomi neutri di genere, come ad esempio “loro” (in inglese “they/them/theirs”), sebbene altre persone possano preferire pronomi diversi.

Nel caso in cui l'operatore si accorga di aver utilizzato un pronome errato, è opportuno **scusarsi immediatamente e proseguire la conversazione.** È sufficiente riconoscere l'errore in modo rapido, correggersi e continuare l'interazione senza enfatizzare eccessivamente l'accaduto. Non è necessario soffermarsi sull'episodio, in quanto ciò potrebbe creare una situazione di disagio. In caso di correzione da parte della persona interessata, l'operatore non deve assumere atteggiamenti difensivi ma deve prendere atto con rispetto di come la persona desidera essere chiamata. È essenziale ricordare quanto sia importante questa attenzione per creare un ambiente adeguato e sicuro nel quale la vittima possa fornire la propria testimonianza.

Al contrario, **rivolgersi intenzionalmente a qualcuno utilizzando un pronome errato rappresenta un gesto offensivo** e può arrecare un danno significativo. Allo stesso modo in cui la maggior parte degli agenti uomini non gradirebbe essere chiamata “signorina” da un cittadino durante il servizio, o la maggior parte delle agenti donne non gradirebbe essere appellata come “signore”, **è imprescindibile che le vittime e tutte le persone che si rivolgono alla Polizia vengano interpellate nel pieno rispetto della loro identità di genere autodeterminata.**

L'utilizzo da parte degli operatori di Polizia dei pronomi corretti e la **sensibilità** dimostrata nel porre domande circa i pronomi preferiti costituiscono un indice di competenza culturale, contribuiscono a costruire un rapporto di fiducia e favoriscono la creazione di un ambiente sicuro e confortevole nel quale la vittima possa sentirsi meno in difficoltà nel riferire esperienze violente e traumatiche.

## 7) Sensibilità rispetto al corpo

Sebbene sia sempre opportuno evitare domande irrilevanti riguardanti il corpo di una persona, potrebbero verificarsi situazioni in cui sia necessario discutere determinati dettagli, come ad esempio in specifici casi di violenza sessuale. Molte persone transgender possono provare particolare ansia nel dover parlare del proprio corpo con agenti di Polizia o con persone estranee. Questo rende ancor più essenziale instaurare un rapporto di fiducia.

Nel caso in cui sia necessario procedere ad un esame medico-legale in ambito sessuale, le modalità della procedura devono essere spiegate preventivamente alla vittima, fornendo informazioni sufficienti affinché possa decidere consapevolmente come procedere. Le decisioni della vittima in tali circostanze devono essere sempre rispettate.

Qualora possibile, è opportuno coinvolgere professionisti sanitari formati specificamente in materia di salute delle persone transgender per lo svolgimento di esami delicati. È altresì importante informare la vittima circa la possibilità di richiedere, se lo desidera, personale medico dello stesso genere.

## 8) Relazioni familiari

Potrebbe essere necessario per le Forze di Polizia interfacciarsi con la famiglia della vittima, in particolare nei casi in cui la vittima risulti scomparsa, deceduta o non disponibile. È importante valutare con sensibilità il livello di accettazione da parte della famiglia e comprendere fino a che punto, e se, essa desideri essere coinvolta nel supporto all'indagine. La famiglia potrebbe non accettare l'identità di genere della persona in questione. In tali circostanze, potrebbe essere necessario condurre due conversazioni separate: una con la famiglia e una con la vittima.

Qualora emergano segnali di ostilità da parte della famiglia nei confronti della vittima, **deve essere data priorità al benessere della vittima stessa, evitando di condividere informazioni personali** con familiari non solidali.

La famiglia della vittima potrebbe non avere alcuna conoscenza delle tematiche legate all'identità transgender e, in alcuni casi, potrebbe essere opportuno indirizzarla verso organizzazioni specializzate nel supporto alle persone transgender e nella tutela delle vittime.

Inoltre, gli agenti di Polizia devono sempre tenere in considerazione la possibilità che la persona che accompagna la vittima possa essere l'autore del reato, anche se si tratta di un familiare o di un partner. È necessario individuare eventuali segnali di comportamento coercitivo o abusivo, come atteggiamenti di controllo, il rifiuto di consentire alla vittima di parlare in privato o, soprattutto, la tendenza a rispondere alle domande rivolte, invece, direttamente alla vittima.

In tali casi, può essere opportuno separare brevemente la vittima dalla persona che l'accompagna e porre domande come: "Ti senti al sicuro a casa?", "C'è qualcuno nella tua vita che ti colpisce, ti ferisce o ti minaccia?", "C'è qualche motivo per cui potresti sentirti a disagio o non in grado di rispondere apertamente mentre la persona che ti accompagna è presente?"

## 9) Detenzione delle persone transgender

Sebbene una trattazione esaustiva delle esigenze specifiche delle persone transgender private della libertà vada oltre l'ambito formativo di questo manuale, è importante che i discenti siano consapevoli del fatto che le persone transgender detenute si trovano in una condizione di particolare vulnerabilità e sono esposte a un rischio elevato di intimidazioni e abusi.

Secondo quanto stabilito dalla Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri:

**Par. 4:** "Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate per garantire la sicurezza e la dignità di ogni persona detenuta in un carcere o in altro modo privata della libertà, ivi comprese le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e segnatamente prevedere misure di protezione contro le aggressioni fisiche, lo stupro e altre forme di abuso sessuale, sia da parte di altri detenuti, che del personale del carcere; dovrebbero ugualmente essere prese delle disposizioni destinate a tutelare e rispettare adeguatamente l'identità di genere delle persone transgender."<sup>109</sup>

Il Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha adottato nel 2024 una serie di principi fondamentali<sup>110</sup> per garantire il trattamento rispettoso e dignitoso delle persone transgender in carcere. Sebbene tali principi siano principalmente riferiti al contesto penitenziario, risultano pienamente applicabili anche ad altre forme di privazione della libertà, quali l'arresto o la detenzione temporanea di migranti e richiedenti asilo transgender. Le linee guida elaborate riguardano aspetti chiave come l'assegnazione al reparto carcerario, le modalità di perquisizione e l'assistenza sanitaria durante la detenzione.

**Par. 98:** "In conformità ai principi sopra richiamati e agli standard internazionali, il CPT ritiene che, come regola generale, le persone transgender debbano essere collocate nella sezione detentiva corrispondente al genere con il quale si identificano. Qualora, a seguito di una valutazione individualizzata del rischio, emergano ragioni eccezionali di sicurezza o altre motivazioni che giustifichino una diversa assegnazione, tali motivazioni dovranno essere debitamente documentate e sottoposte a periodico riesame. In ogni caso, come per le persone cisgender detenute, le persone transgender devono sempre essere ospitate in strutture che offrano le migliori condizioni di sicurezza, sia per loro stesse che per gli altri. Qualora siano collocate, anche per brevi periodi, in sezioni separate o dedicate, devono comunque avere la possibilità di partecipare ad attività e momenti di socialità con altri detenuti del genere con il quale si identificano."

**Par. 99:** "Inoltre, il CPT ritiene che le persone transgender debbano essere consultate proattivamente in merito alle loro esigenze al momento dell'ingresso in struttura e durante le procedure di valutazione del rischio prima di prendere decisioni sull'assegnazione. Deve essere altresì garantita la possibilità di mantenere riservata la propria identità di genere, qualora la persona interessata lo richieda."

109. Recommendation of the Committee of Ministers to member states on measures to combat discrimination on grounds of sexual orientation or gender identity [Raccomandazione del Comitato dei Ministri CM/Rec(2010)5 sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere], disponibile al seguente link: <https://search.coe.int/cm?i=09125948801fa202>

110. CPT, 33° Rapporto Generale – Attività 2023, 2024, p. 35, disponibile al seguente link: <https://rm.coe.int/1680af71cd>

## SCHEDA 4.3B – LISTA DI CONTROLLO

1. **Rispettare l'identità della persona:** Utilizzare sempre i pronomi preferiti e il nome scelto dalla vittima. In caso di errore nell'utilizzo del pronome o del nome, è opportuno scusarsi brevemente, correggersi e proseguire senza indugio.
2. **Utilizzare un linguaggio neutro e non critico:** Evitare termini offensivi o denigratori. È fondamentale utilizzare sempre un linguaggio professionale e rispettoso.
3. **Attenersi alla rilevanza investigativa:** Porre esclusivamente domande pertinenti all'indagine. Evitare domande invasive su dettagli intimi, salvo che non siano strettamente necessarie per l'accertamento dei fatti.
4. **Concentrare l'attenzione sulle prove del pregiudizio:** Concentrarsi sull'evidenza della matrice transfobica del reato, evitando di indagare sulla sfera personale della vittima oltre ciò che è strettamente indispensabile per l'indagine.
5. **Essere consapevoli della propria comunicazione non verbale:** Mantenere un atteggiamento neutro durante l'interazione con la vittima. Evitare gesti, toni o linguaggio del corpo che possano risultare critici o trasmettere disagio.
6. **Proteggere le informazioni personali:** Non divulgare l'identità di genere, il nome o informazioni sanitarie della vittima senza il suo esplicito consenso.
7. **Essere trasparenti sui limiti legali:** Qualora norme legali o procedurali impongano l'utilizzo del nome o del genere legale della persona, spiegarne chiaramente alla vittima i motivi e le modalità di utilizzo.
8. **Fare riferimento alla società civile:** Mettere in contatto la vittima, con il suo consenso, con organizzazioni transgender, LGBTI o servizi locali di supporto alle vittime, per ricevere assistenza ulteriore.
9. **Offrire opzioni di supporto emotivo:** Chiedere alla vittima se desidera la presenza di un amico, un familiare o una persona di fiducia durante le audizioni o gli incontri con le Forze di Polizia.

## SCHEDA 4.4A – INDICATORI DI PREGIUDIZIO – DIMOSTRARE LA SCELTA/MOVENTE BASATA/O SU PREGIUDIZIO

### Indicatori di pregiudizio

Come illustrato nei moduli precedenti, i crimini d'odio sono definiti come **atti criminali** accompagnati da un **movente discriminatorio**. L'elemento che trasforma un crimine ordinario in un crimine d'odio è la **selezione della vittima** da parte dell'autore del reato, **basata su un pregiudizio** nei confronti del gruppo a cui la vittima appartiene o è percepita appartenere.

Gli operatori di Polizia possiedono esperienza nel riconoscere e raccogliere prove utili a dimostrare la commissione di **atti criminali**. Per supportare la raccolta delle prove nei procedimenti penali, ogni reato è definito nel codice penale. Tali definizioni includono gli "elementi costitutivi" del reato che devono essere presenti per poter procedere all'arresto, alla formulazione dell'accusa o al rinvio a giudizio.

Quando si indaga su crimini d'odio, è necessario **raccogliere prove che dimostrino la presenza di una motivazione basata sul pregiudizio**. Considerato che la motivazione è per sua natura soggettiva e può risultare di difficile definizione, vi sono diversi fattori che possono essere utilizzati per individuare la presenza di un pregiudizio, alcuni dei quali rivestono una forza probatoria maggiore rispetto ad altri. Tali fattori possono essere utilmente classificati nelle seguenti categorie:

1. Percezione della vittima o dei testimoni
2. Commenti, dichiarazioni scritte e gesti
3. Coinvolgimento di gruppi di odio organizzati o di loro membri
4. Luogo e tempistiche
5. Schemi ricorrenti o frequenza di crimini o episodi precedenti
6. Natura della violenza
7. Assenza di altre motivazioni

Tali elementi devono essere considerati come indicatori di pregiudizio, non come un elenco esaustivo o come condizioni cumulative necessarie per qualificare un episodio come potenziale crimine d'odio. Ogni volta che uno o più di questi indicatori sono presenti, l'operatore di Polizia deve indirizzare l'indagine verso la raccolta di ulteriori elementi probatori relativi al movente discriminatorio.

Considerata la natura soggettiva delle motivazioni e la diversa forza probatoria degli indicatori, potrebbe essere necessario costruire il caso mediante una combinazione di più indicatori di pregiudizio. In alcuni casi, la presenza di un solo indicatore potrebbe non essere sufficiente per qualificare l'episodio come crimine d'odio, e pertanto il caso potrebbe essere trattato come un reato comune.

Stabilire se il caso costituisca o meno un crimine d'odio è competenza del Pubblico Ministero, sulla base dei fatti presentati dalla Polizia. È dunque fondamentale che **le Forze di Polizia raccolgano e trasmettano tutte le prove disponibili** al magistrato assegnatario e non stabiliscano autonomamente che un reato non sia un crimine d'odio quando gli elementi raccolti suggeriscono il contrario. L'obiettivo dell'operatore di Polizia deve sempre essere quello di raccogliere tutte le prove possibili.

Esistono situazioni in cui la persona aggredita non appartiene effettivamente al gruppo preso di mira, ma è percepita da parte dell'autore del reato come appartenente ad esso. È importante sottolineare che, anche se la vittima **non** è una persona LGBTI, il fatto che gli aggressori abbiano scelto la vittima **credendola tale** è sufficiente a configurare il reato come crimine d'odio. Ciò che rileva è la **motivazione dell'autore**, non l'effettiva appartenenza della vittima a un gruppo protetto sulla base dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, dell'espressione di genere o delle caratteristiche sessuali.

Ad esempio, la vittima potrebbe essere un uomo eterosessuale che partecipa a una marcia del Pride o si trova in un locale LGBTI-friendly e viene aggredito fisicamente da un gruppo che lo percepisce erroneamente come gay. Anche in questo caso si tratterebbe di un crimine d'odio, indipendentemente dall'orientamento sessuale reale della vittima.

Occorre sottolineare che la motivazione basata sul pregiudizio può coesistere con altre motivazioni. Nella causa *Balázs c. Bulgaria*, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha affermato che "non solo gli atti basati esclusivamente sulle caratteristiche della vittima possono essere classificati come crimini d'odio. Secondo la Corte,

i responsabili possono agire sulla base di motivazioni miste, influenzate da fattori situazionali tanto quanto, o più, dal pregiudizio nei confronti del gruppo di appartenenza della vittima”.<sup>111</sup>

Pertanto, anche laddove siano già state accertate altre motivazioni e vi siano prove sufficienti per portare il caso in giudizio, è comunque importante procedere ad ulteriori approfondimenti investigativi per individuare e provare l'eventuale presenza di un motivo di pregiudizio.<sup>112</sup>

Ogni caso deve essere esaminato sulla base dei fatti disponibili. È necessario prestare attenzione alla possibilità di elementi fuorvianti o a situazioni in cui gli autori del reato simulino deliberatamente una motivazione basata sul pregiudizio.

Per comprendere meglio gli indicatori di pregiudizio, si consideri il seguente scenario e le risposte alle domande a-d.

### Scenario:

Una coppia gay esce da un locale gay situato nel centro città alle 2:00 di notte. L'uscita del locale si trova in una strada laterale buia. Alla fine della strada è presente un gruppo di giovani. Quando la coppia passa accanto al gruppo, i giovani li aggrediscono e li picchiano, colpendoli con pugni e calci anche mentre sono a terra. Durante l'aggressione, il gruppo rivolge loro insulti omofobi come “frocì” e “checche”. Successivamente, il gruppo si allontana correndo. Un testimone chiama la Polizia.

a) È stato commesso un reato?

*Si, si tratta di un'aggressione aggravata o di rissa (utilizzare la definizione specifica di reato prevista dalla normativa nazionale vigente).*

b) È stata dimostrata una motivazione basata sul pregiudizio nello scenario sopra descritto?

*Si, la motivazione basata sul pregiudizio nei confronti delle persone LGBTI è stata chiaramente evidenziata attraverso diversi elementi:*

**Luogo:** *L'aggressione è avvenuta all'uscita di un locale LGBTI (bar gay).*

**Orario:** *L'aggressione è avvenuta in un orario in cui era prevedibile che persone LGBTI stessero lasciando il locale.*

**Commenti:** *Durante l'aggressione sono stati pronunciati insulti omofobi (“frocì” e “checche”).*

**Percezione della vittima/testimoni:** *Le due vittime erano uomini gay.*

c) Quali ulteriori prove potrebbe raccogliere la Polizia?

L'analisi precedente si basa sulle informazioni limitate fornite nell'esempio. Ulteriori attività investigative da parte della Polizia potrebbero portare alla luce altri elementi, tra cui:

**Percezione della vittima/testimoni:** *Le vittime potrebbero riferire di essere state prese di mira proprio perché gay. I testimoni potrebbero aver percepito l'aggressione come di natura omofoba.*

**Assenza di altre motivazioni:** *Potrebbe risultare che non vi fossero altre motivazioni (l'aggressione è stata immotivata, nulla è stato sottratto, ecc.).*

**Appartenenza a gruppi d'odio:** *I sospettati, se identificati, potrebbero risultare affiliati a gruppi d'odio. Potrebbero emergere post sui social media relativi all'aggressione.*

**Schemi/frequenza di episodi simili:** *Sono avvenuti attacchi simili nella stessa area o in orari simili, con modalità analoghe?*

d) Si tratta di un crimine d'odio?

*Si, l'episodio descritto configura un crimine d'odio, in quanto si tratta di un reato con una motivazione basata su pregiudizio.*

111. ECHR, Balázs c. Ungheria, 15529/12, §70. Testo completo disponibile al seguente link: <https://hudoc.echr.coe.int/fre/?i=001-158033>

112. Consiglio d'Europa, Manual for Police Education on Equality & Non-Discrimination [Manuale per la formazione della Polizia su uguaglianza e non discriminazione], p. 138. Disponibile al seguente link: <https://rm.coe.int/manual-for-police-education-on-equality-and-non-discrimination-final-/1680ad3669>.

## **Indicatori di crimini anti-LGBTI**

Utilizzare il tempo rimanente per individuare alcuni indicatori di pregiudizio che possano fornire elementi di prova agli operatori di Polizia incaricati delle indagini, utili a dimostrare che si è verificato un crimine di matrice LGBTI-fobica:

*Percezione della vittima o dei testimoni*

*Commenti, dichiarazioni scritte e gesti*

*Coinvolgimento di gruppi d'odio organizzati o di loro membri*

*Luogo e momento dell'evento*

*Modelli o frequenza di crimini o incidenti precedenti*

*Natura della violenza*

*Assenza di altre motivazioni*

## SCHEDA 4.4B – INDICATORI DI PREGIUDIZIO ANTI-LGBTI

In base alla definizione di crimine d'odio, i crimini d'odio contro le persone LGBTI sono reati motivati da pregiudizio o avversione nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersex. La "motivazione del pregiudizio anti-LGBTI" significa che l'autore del reato ha scelto l'obiettivo del crimine, in tutto o in parte, sulla base dell'effettivo o presunto orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali della vittima. L'obiettivo può essere una persona, un gruppo di persone, oppure beni materiali effettivamente o erroneamente associati alla comunità LGBTI.

È fondamentale individuare gli indicatori di pregiudizio nei crimini d'odio contro le persone LGBTI, in quanto ciò aiuta le autorità competenti a stabilire se il caso debba essere indagato come possibile crimine d'odio ai danni di persone LGBTI. Si precisa che alcuni indicatori di pregiudizio possono variare a seconda del contesto, dell'età, della comunità, della nazionalità sia della vittima che dell'autore del reato (ad esempio, un autore giovane potrebbe utilizzare insulti o gesti comuni sui social media ma sconosciuti alle generazioni più anziane).

Di seguito viene riportato un elenco **non esaustivo** di indicatori di pregiudizio:

### Percezione della vittima o dei testimoni

- ▶ La vittima o i testimoni hanno percepito che il reato commesso fosse motivato da pregiudizio anti-LGBTI? (Si consideri che la vittima potrebbe non rendersi conto di essere stata vittima di un crimine motivato da pregiudizio. Potrebbe anche negare che il crimine sia stato motivato da pregiudizio per timore di esporre il proprio orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali – SOGIESC).
- ▶ Una parte significativa della comunità in cui si è verificato il crimine ha percepito che l'episodio fosse motivato da pregiudizio.
- ▶ La vittima era in compagnia di una persona dello stesso sesso al momento dell'evento? Si tenevano per mano o si baciavano? Indossavano simboli del Pride o altri segni distintivi comunemente associati alle persone LGBTI?
- ▶ La vittima era impegnata in attività di promozione dei diritti, dei servizi o delle tematiche LGBTI al momento dell'evento?
- ▶ La vittima era visibilmente identificabile come persona LGBTI per la sua espressione di genere (abbigliamento, trucco, comportamento)?
- ▶ La vittima è una figura pubblica nota per essere LGBTI o per sostenere i diritti delle persone LGBTI (ad esempio, potrebbe trattarsi di una persona apertamente eterosessuale ma attiva nel supporto delle cause LGBTI, divenuta vittima di un crimine d'odio per questo motivo)?

### Commenti, dichiarazioni scritte e gesti

- ▶ L'autore ha utilizzato un linguaggio anti-LGBTI, insulti o terminologie offensive mentre commetteva il crimine?
- ▶ L'autore ha fatto riferimento all'orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali della vittima?
- ▶ L'autore ha scritto affermazioni LGBTI-fobiche o ha fatto riferimento, per iscritto (email, lettera, social network), all'orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere o caratteristiche sessuali reali o presunte della vittima?
- ▶ L'autore ha utilizzato gesti offensivi o intimidatori comunemente rivolti alle persone LGBTI?
- ▶ L'autore ha menzionato la necessità di "curare", "correggere" o "convertire" la vittima?
- ▶ Sono stati lasciati graffiti LGBTI-fobici sulla scena del crimine?

### Coinvolgimento di gruppi d'odio organizzati o dei loro membri

- ▶ L'autore appartiene a un gruppo d'odio organizzato, o è stato identificato come tale dalla Polizia?
- ▶ L'autore mostrava indizi di appartenenza a gruppi d'odio attraverso abbigliamento o tatuaggi?
- ▶ L'autore partecipa a gruppi d'odio online (forum, subreddit, canali Discord, ecc.)?
- ▶ L'autore è noto per aver pronunciato o scritto discorsi d'odio o affermazioni anti-LGBTI?
- ▶ L'autore ha partecipato a discorsi d'odio online (ad esempio sui social network o nei videogiochi)?

- ▶ L'autore è parte di un gruppo comunemente associato a comportamenti violenti (come alcune tifoserie organizzate)?
- ▶ Un gruppo d'odio ha rivendicato l'aggressione?

### Luogo e tempistiche

- ▶ L'attacco è avvenuto durante un importante evento LGBTI (ad esempio, una parata del Pride)?
- ▶ L'attacco è avvenuto in un periodo di particolare rilevanza politica per le persone LGBTI nella zona (come l'approvazione di leggi sul matrimonio egualitario, l'apertura di un nuovo locale LGBTI o il primo Pride cittadino)?
- ▶ L'attacco è avvenuto in una data significativa per i gruppi d'odio (ad esempio, il compleanno di Adolf Hitler)?
- ▶ Il reato è stato commesso nei pressi di un locale o area frequentata da persone LGBTI?
- ▶ Il reato è avvenuto in un'area nota come punto di incontro per persone LGBTI?
- ▶ Il reato è avvenuto in un luogo noto come area di incontri sessuali pubblici o *cruising*?
- ▶ L'incidente si è verificato vicino a un luogo utilizzato da gruppi estremisti o d'odio?
- ▶ La località era storicamente un punto di ritrovo LGBTI, anche se oggi non lo è più?

### Modelli o frequenza di precedenti crimini o incidenti

- ▶ Il reato si è verificato in un luogo o in orari in cui sono già avvenuti episodi simili?
- ▶ È stato rilevato un modello ricorrente nel tipo di reato/graffiti/violenza contro membri di gruppi minoritari?
- ▶ L'autore ha una storia di commissione di reati di questo tipo?
- ▶ La vittima è già stata precedentemente presa di mira dallo stesso autore o da qualcuno a lui collegato?
- ▶ La vittima ha avuto conflitti con l'autore legati alle rispettive posizioni sulle questioni LGBTI?

### Natura della violenza

- ▶ L'aggressione è stata caratterizzata da un livello di violenza/brutalità inusuale rispetto ai fatti accertati?
- ▶ La vittima è stata sottoposta a violenza sessuale (ad esempio, dove l'autore potrebbe usare la violenza sessuale per punire la vittima)?
- ▶ La violenza si è concentrata sui genitali o sugli organi sessuali?
- ▶ La violenza si è concentrata sull'espressione di genere della vittima (ad esempio, strappando intenzionalmente indumenti o gioielli, afferrando la vittima per i capelli o per la parrucca o rimuovendo violentemente il trucco)?
- ▶ L'aggressione è stata compiuta con un livello di esposizione pubblica inusuale, come se l'autore volesse umiliare pubblicamente la vittima?

### Assenza di altre motivazioni

- ▶ Esistono altre ragioni plausibili per cui l'autore possa aver scelto la vittima?

Nota: L'apparente assenza di motivazioni diverse dal pregiudizio rappresenta un forte indicatore di possibili crimini d'odio. Tuttavia, **il fatto che l'autore possa aver avuto altre motivazioni** (ad esempio il furto di beni della vittima o una ritorsione per azioni precedenti) **non esclude automaticamente il motivo di pregiudizio**. È necessario considerare tutti i possibili indicatori. Qualsiasi reato, compresa la rapina, può essere un crimine d'odio se motivato da pregiudizio anti-LGBTI.

## SCHEDA 4.5A – IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO

### Scenario 1:

La mattina della prima marcia del Pride organizzata nella capitale, un gruppo di giovani percorre le strade per raggiungere la piazza in cui si terrà la manifestazione. Uno di loro ha una bandiera arcobaleno avvolta sulle spalle, un altro è una persona non binaria con capelli lunghi e un vestito, e due di loro, entrambe donne, si tengono per mano. Il gruppo viene aggredito da una banda di skinhead che li prende a pugni, calci e sputa su di loro. La persona non binaria viene anche palpeggiata e il suo vestito viene strappato.

- a) Accertare se si è verificato un atto punibile per legge (reato o crimine)
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio

### Scenario 2:

Un ufficio appartenente a una donna politica locale, ampiamente nota nei media per il suo sostegno all'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso, viene forzato. L'interno dell'edificio viene danneggiato e sui manifesti elettorali della politica vengono scritti insulti omofobi ("lesbica") e sessisti ("puttana", "troia"). La politica è eterosessuale. Non viene rubato nulla.

- a) Accertare se si è verificato un reato
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b

### Scenario 3:

Una donna transgender che svolge attività di lavoro sessuale sta aspettando clienti in una strada nota per essere frequentata da lavoratrici/lavoratori del sesso transgender. Viene avvicinata da un uomo che chiede i suoi servizi. Dopo aver concordato il prezzo e la pratica sessuale, si recano a casa dell'uomo. Una volta lì, durante la prestazione concordata, l'uomo chiede qualcosa che non era stato pattuito. Lei decide di andarsene, ma l'uomo inizia a urlarle contro che è una "fottuta abominazione" che "merita di essere punita" e la aggredisce sessualmente. L'attacco è talmente violento che la vittima necessita di un intervento chirurgico.

- a) Accertare se si è verificato un reato
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b

### Scenario 4:

Un gruppo di giovani aggredisce un uomo in una strada principale dello shopping, rubandogli il portafoglio, il telefono e la borsa. Durante la rapina, uno degli aggressori lo insulta chiamandolo "frocio" e utilizzando altri epiteti. L'uomo non è gay.

- a) Accertare se si è verificato un reato
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b

### Scenario 5:

Un uomo transgender viene trovato assassinato nel suo appartamento. L'uomo è stato picchiato e accoltellato a morte. Il corpo è stato mutilato e un oggetto è stato inserito nell'ano della vittima.

- a) Accertare se si è verificato un reato
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?

- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b

### **Scenario 6:**

Un ragazzo di 20 anni fa avances a un uomo gay più anziano su un sito di incontri. I due si incontrano in un hotel e trascorrono la notte insieme. Il giovane registra segretamente l'incontro sessuale con il suo smartphone. In seguito, inizia a ricattare l'uomo più anziano, minacciandolo di rivelare che è gay alla famiglia e ai colleghi se non gli consegna una somma di denaro.

- a) Accertare se si è verificato un reato
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b

### **Scenario 7:**

Un ragazzo intersex di 17 anni rivela a un compagno di scuola la propria condizione, chiedendogli di mantenere il segreto. Il giorno successivo, nello spogliatoio maschile prima della lezione di educazione fisica, quel compagno, insieme ad altri cinque studenti, circonda la vittima e gli ordina di togliersi i pantaloni per "dargli una bella occhiata". Quando lui si rifiuta, il gruppo gli strappa i pantaloni, lo colpisce con pugni e lo insulta chiamandolo "mostro" e "frocio". Lo lasciano a terra e gli portano via i pantaloni e la biancheria intima. La vittima riporta una frattura al naso, è fortemente turbata dall'accaduto e si rifiuta di tornare a scuola.

- a) Accertare se si è verificato un reato
- b) Individuare le prove del motivo di pregiudizio nel caso descritto
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
- d) Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b

## SCHEDA 4.5B – IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO

### Scenario 1:

La mattina della prima marcia del Pride organizzata nella capitale, un gruppo di giovani percorre le strade per raggiungere la piazza in cui si terrà la manifestazione. Uno di loro ha una bandiera arcobaleno avvolta sulle spalle, un altro è una persona non binaria con capelli lunghi e un vestito, e due di loro, entrambe donne, si tengono per mano. Il gruppo viene aggredito da una banda di skinhead che li prende a pugni, calci e sputa su di loro. La persona non binaria viene anche palpeggiata e il suo vestito viene strappato.

- a) Verificare se si è verificato un reato – *Si – Lesioni personali.*
- b) Identificare le prove del motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Tempistica:** *È il giorno della prima marcia del Pride in città.*
  - ▶ **Luogo:** *I giovani stavano andando al punto di ritrovo del Pride.*
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *Molti delle vittime apparivano come persone LGBTI. Alcuni portavano una bandiera arcobaleno, elemento identificativo della partecipazione al Pride. Una vittima era una persona non binaria con espressione di genere visibile. Due donne del gruppo si tenevano per mano.*
  - ▶ **Natura della violenza:** *La persona non binaria è stata aggredita sessualmente e il suo vestito è stato strappato, probabilmente per umiliarla ulteriormente.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ **Commenti:** *Gli autori dell'aggressione hanno utilizzato linguaggio LGBTI-fobico durante l'aggressione o hanno fatto riferimento all'orientamento sessuale delle vittime?*
  - ▶ **Coinvolgimento di gruppi d'odio:** *Gli aggressori, se identificati, appartengono a gruppi d'odio? Presentavano tatuaggi o abbigliamento riconducibili a tali gruppi?*
  - ▶ **Modelli criminali:** *Consultare le denunce di Polizia: si sono verificate aggressioni simili in quella giornata ai danni di altre persone LGBTI?*
  - ▶ **Natura della violenza:** *Livelli di violenza insoliti/uso di armi, ecc.*
- d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:  
*L'incidente è un crimine d'odio in quanto combina un reato e un motivo di pregiudizio.*

### Scenario 2:

Un ufficio appartenente a una donna politica locale, nota nei media per sostenere l'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso, viene violato. L'interno dell'edificio viene danneggiato e insulti omofobi ("lesbica") e sessisti ("puttana"; "troia") vengono scritti sui manifesti elettorali della politica. La politica è eterosessuale. Non viene sottratto nulla.

- a) Verificare se si è verificato un reato – *Si – Furto con scasso e danneggiamento.*
- b) Identificare le prove del motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *La vittima è una nota sostenitrice di cause LGBTI.*
  - ▶ **Commenti, dichiarazioni scritte:** *Gli slogan lesbofobici scritti sui manifesti.*
  - ▶ **Assenza di altre motivazioni:** *Non sono stati rubati oggetti.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ **Coinvolgimento di gruppi d'odio:** *Post online/social media in cui si rivendica l'azione.*
  - ▶ **Tempistica:** *La donna politica era coinvolta in una campagna significativa a favore dei diritti LGBTI al momento dell'attacco?*
  - ▶ **Modelli:** *Episodi simili si sono verificati in precedenza ai danni della stessa politica, dei suoi manifesti o di altri politici/politiche sostenitori dei diritti LGBTI?*
- d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:  
*L'incidente è un crimine d'odio in quanto combina un reato e un motivo di pregiudizio.*

### Scenario 3:

Una donna transgender che svolge attività di lavoro sessuale attende clienti in una strada conosciuta per essere frequentata da lavoratrici/lavoratori del sesso transgender. Viene avvicinata da un uomo che le propone i suoi servizi. Dopo aver concordato il prezzo e la pratica sessuale, si recano a casa dell'uomo. Durante l'esecuzione della pratica concordata, l'uomo le chiede una prestazione non pattuita. Lei decide di andarsene, ma l'uomo inizia a urlarle contro definendola una "fottuta abominazione" che "merita di essere punita" e la aggredisce sessualmente. L'aggressione è talmente violenta da richiedere un intervento chirurgico.

- a) Verificare se si è verificato un reato – Sì – *Violenza sessuale, lesioni personali e possibilmente altri reati.*
- b) Identificare le prove del motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *La vittima è una donna transgender lavoratrice sessuale.*
  - ▶ **Commenti:** *L'autore l'ha definita un'abominazione, termine insolito con possibili connotazioni religiose/biologiche, e ha affermato che meritava di essere punita.*
  - ▶ **Luogo:** *L'aggressore ha approcciato la vittima in un luogo frequentato da altre lavoratrici/lavoratori del sesso transgender.*
  - ▶ **Natura della violenza:** *Gravissima violenza e carattere sessuale marcato.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *La vittima ritiene che si sia trattato di un'aggressione sessuale transfobica?*
  - ▶ **Modelli:** *La Polizia ha registrato episodi simili nella stessa area in passato?*
- d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:  
*L'incidente è un crimine d'odio in quanto combina un reato e un motivo di pregiudizio.*

### Scenario 4:

Un gruppo di giovani aggredisce un uomo in una via principale dello shopping, rubandogli il portafoglio, il telefono e la borsa. Durante la rapina, uno degli aggressori lo insulta chiamandolo "frocio" e utilizzando altri epiteti. L'uomo non è gay.

- a) Verificare se si è verificato un reato – Sì – *Rapina.*
- b) Identificare le prove del motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Commenti:** *È stato utilizzato il termine "frocio" durante l'aggressione.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ **Percezione della vittima:** *La vittima ritiene che si sia trattato di un'aggressione omofoba?*
  - ▶ **Coinvolgimento di gruppi d'odio:** *Vi sono elementi che indichino la partecipazione di gruppi d'odio?*
- d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:  
*Non vi sono prove sufficienti, se non l'utilizzo di un termine offensivo, per confermare una motivazione omofoba. Gli insulti omofobi sono talvolta utilizzati come insulti generici e non sempre sono diretti contro persone LGBTI.*

### Scenario 5:

Un uomo transgender viene trovato assassinato nel suo appartamento. L'uomo è stato picchiato e accoltellato a morte. Il corpo presenta mutilazioni e un oggetto è stato inserito nell'ano.

- a) Verificare se si è verificato un reato – Sì – *Omicidio.*
- b) Identificare le prove del motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *La vittima è una persona transgender.*
  - ▶ **Natura della violenza:** *Violenza estrema, mutilazioni genitali e accoltellamento.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ **Commenti, dichiarazioni scritte:** *Eventuali scritte trovate nell'appartamento o commenti sui social media.*
  - ▶ **Modelli:** *Presenza di un *modus operandi* simile in altri omicidi o aggressioni gravi.*

- ▶ **Assenza di altre motivazioni:** La vittima è stata derubata? Vi erano conflitti pregressi che possano spiegare l'aggressione?

d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:

*L'incidente è un crimine d'odio in quanto combina un reato e una motivo di pregiudizio.*

### Scenario 6:

Un ragazzo di 20 anni fa avances a un uomo gay più anziano su un sito di incontri. I due si incontrano in un hotel e trascorrono la notte insieme. Il giovane registra segretamente l'incontro sessuale con il suo smartphone. In seguito, inizia a ricattare l'uomo più anziano, minacciandolo di rivelare che è gay alla famiglia e ai colleghi se non gli consegna una somma di denaro.

- a) Verificare se si è verificato un reato – Sì – *Estorsione e registrazione di atti sessuali senza consenso.*
- b) Identificare le prove della motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *La vittima è gay; anche l'autore potrebbe esserlo.*
  - ▶ **Commenti:** *L'autore minaccia di rivelare che la vittima è gay a persone che potrebbero reagire negativamente.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ **Modelli:** *L'autore ha già commesso reati simili?*
- d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:

*L'incidente è un crimine d'odio, in quanto combina un reato e una motivo di pregiudizio. Sebbene l'autore potrebbe essere anch'egli gay, ha selezionato la vittima sulla base del suo orientamento sessuale, consapevole di poter esercitare pressione sfruttando il pregiudizio sociale.*

### Scenario 7:

Un ragazzo intersex di 17 anni rivela a un compagno di scuola la propria condizione, chiedendogli di mantenere il segreto. Il giorno successivo, nello spogliatoio maschile prima della lezione di educazione fisica, quel compagno, insieme ad altri cinque studenti, circonda la vittima e gli ordina di togliersi i pantaloni per "dargli una bella occhiata". Quando lui si rifiuta, il gruppo gli strappa i pantaloni, lo colpisce con pugni e lo insulta chiamandolo "mostro" e "frocio". Lo lasciano a terra e gli portano via i pantaloni e la biancheria intima. La vittima riporta una frattura al naso, è fortemente turbata dall'accaduto e si rifiuta di tornare a scuola.

- a) Verificare se si è verificato un reato – Sì – *Aggressione fisica, aggressione sessuale.*
- b) Identificare le prove della motivo di pregiudizio nello scenario:
  - ▶ **Percezione della vittima/testimone:** *La vittima è intersex e ha vissuto una grave violazione di fiducia.*
  - ▶ **Commenti:** *Gli autori hanno utilizzato linguaggio ostile riguardo al corpo e ai genitali della vittima. Sono stati usati anche insulti omofobi.*
  - ▶ **Natura della violenza:** *L'aggressione è stata particolarmente violenta e ha mirato specificamente ai genitali della vittima, con la rimozione forzata dei pantaloni e della biancheria.*
- c) Quali altre prove potrebbe cercare la Polizia?
  - ▶ Post sui social media degli aggressori; testimonianze di altri studenti che potrebbero aver sentito gli aggressori parlare del piano prima dell'aggressione.
- d) Stabilire se l'incidente è un crimine d'odio sulla base dei punti a e b:

*L'incidente è un crimine d'odio in quanto combina un reato e una motivo di pregiudizio. Sarà necessario valutare la questione giuridica relativa all'età imputabile (gli aggressori sono adolescenti) e se, nel contesto normativo nazionale, i crimini d'odio fondati sulle caratteristiche sessuali siano espressamente riconosciuti.*

## **SCHEDA 4.6 – L'IMPORTANZA DELLA FIDUCIA: LE RISPOSTE DELLA POLIZIA E LA COMUNITÀ LGBTI**

I seguenti esempi, basati su eventi realmente accaduti, illustrano due risposte profondamente diverse da parte delle Forze di Polizia a reati commessi contro persone LGBTI. Sono stati riassunti per evidenziare i principali punti di apprendimento. Sebbene gli episodi si siano verificati in Paesi diversi e in periodi differenti, le esperienze descritte rimangono estremamente attuali e pertinenti.

L'aspetto centrale è sviluppare la consapevolezza che la capacità di condurre efficacemente indagini su crimini d'odio migliora notevolmente quando esiste una relazione positiva e di fiducia tra la comunità LGBTI e le Forze di Polizia.

Le attività di costruzione della fiducia da parte delle Forze di Polizia, condotte in maniera continuativa, favoriscono una buona attività di Polizia in due modi:

- ▶ In primo luogo, possono facilitare e sostenere il flusso di informazioni e di elementi informativi sui quali la Polizia può agire in via preventiva per evitare che i crimini d'odio si verifichino.
- ▶ In secondo luogo, possono incentivare la propensione delle persone a rivolgersi alla Polizia dopo che un reato è stato commesso, sia per denunciare l'accaduto come vittima, sia per fornire elementi probatori in qualità di testimone.

Esaminare i casi riportati di seguito e successivamente discutere i punti proposti.

### **Caso A) Omicidio di un uomo gay**

Un uomo gay ben conosciuto stava trascorrendo la serata in diversi bar del centro città. Dopo aver lasciato l'ultimo locale, si tornava a casa con un uomo conosciuto quella sera. Il giorno successivo viene trovato nella propria abitazione con numerose ferite da arma da taglio al collo e al torace.

La Polizia si servì dell'indagine per mettere a punto un database contenente dati di uomini gay residenti nella città. Le autorità imposero a questi uomini di presentarsi presso la stazione di Polizia del centro per essere fotografati e sottoposti al rilevamento delle impronte digitali. Numerose segnalazioni riferirono che la Polizia aveva abusato del proprio potere e aveva intimidito gli uomini gay per costringerli a presentarsi.

L'indagine portò all'interrogatorio, alla schedatura e alla rilevazione delle impronte digitali di circa 1.500 uomini gay. La raccolta di dati fu interrotta quando le associazioni della comunità gay intrapresero un'azione legale contro i dirigenti della Polizia locale.

Gli investigatori dell'epoca sottolinearono che la comunità non collaborò alle indagini. Il caso rimase irrisolto.

### **Caso B) Attentato a un locale LGBTI**

Un estremista di destra posizionò una bomba con chiodi in un bar LGBTI molto frequentato. L'esplosione causò la morte di tre persone e il ferimento di altre settanta.

Alcuni giorni dopo l'attentato, durante un incontro pubblico organizzato da gruppi LGBTI in una piazza vicina, il capo della Polizia locale partecipò all'evento e si rivolse apertamente alla comunità LGBTI, annunciando l'istituzione di un'unità mobile di Polizia nella strada dove era avvenuto l'attentato. L'unità mobile sarebbe rimasta in loco fino alla conclusione delle indagini.

Il veicolo fu presidiato da agenti di Polizia dichiaratamente LGBTI. Numerosi membri della comunità LGBTI si recarono presso l'unità mobile per rendere dichiarazioni.

## **Discussione di gruppo**

---

### **Caso A) Omicidio di un uomo gay**

- ▶ Cosa avresti fatto se fossi stato responsabile di un'indagine come quella descritta?
- ▶ Qual era la funzione principale della Polizia in questo caso?
- ▶ Qual è stato l'impatto dell'approccio della Polizia sulla comunità LGBTI e sui suoi membri?
- ▶ Qual è stato l'impatto dell'approccio della Polizia sull'indagine penale?

- ▶ Se un omicidio simile si verificasse nella tua città la prossima settimana, quanto è probabile che riusciresti a intervistare testimoni LGBTI? Qual è la tua valutazione circa la loro disponibilità a rispondere a un appello pubblico? Su quali elementi basi questa previsione?

### **Caso B) Attentato a un locale LGBTI**

- ▶ Cosa avresti fatto se fossi stato responsabile di un'indagine come quella descritta?
- ▶ Qual era la funzione principale della Polizia in questo caso?
- ▶ Qual è stato l'impatto dell'approccio della Polizia sulla comunità LGBTI e sui suoi membri?
- ▶ Qual è stato l'impatto dell'approccio della Polizia sull'indagine penale?
- ▶ Se un attentato simile si verificasse nella tua città la prossima settimana, quanto è probabile che riusciresti a intervistare testimoni LGBTI? Qual è la tua valutazione circa la loro disponibilità a rispondere a un appello pubblico? Su quali elementi basi questa previsione?

### **Discussione generale:**

- ▶ Se i testimoni fossero reticenti nel fornire prove alla Polizia, quali iniziative potrebbero intraprendere le Forze di Polizia per costruire fiducia con la comunità LGBTI?

## **SCHEDA 4.7 – CASI STUDIO**

### **Caso 1 – Aggressione in un bar gay**

Michele è un avvocato che lavora in uno studio legale. Una sera esce con il suo partner Alessandro in un locale gay nel centro città. Escono dal locale alle 2 di notte. L'uscita del locale è situata in un vicolo. Alla fine del vicolo, si è radunato un gruppo di giovani. Quando Michele e Alessandro passano accanto al gruppo, questi li aggrediscono picchiandoli e insultandoli con epiteti omofobi come "frocì". Dopo l'aggressione, i due uomini tornano alla porta del locale dove un addetto alla sicurezza presta loro il primo soccorso.

Alessandro vorrebbe chiamare la Polizia, ma Michele si oppone. Teme che i dettagli del caso diventino pubblici e che, se fosse costretto a presentarsi in tribunale, i colleghi, potenziali clienti o la sua famiglia possano scoprire che è gay. Michele dice ad Alessandro: "È quello che succede a volte alla nostra comunità, dobbiamo solo farcene una ragione".

### **Caso 1 – Punti di discussione**

- ▶ Perché Michele e Alessandro dovrebbero denunciare l'aggressione alla Polizia?
- ▶ Qual è l'esito auspicabile per la coppia in caso di denuncia?
- ▶ Qual è l'esito auspicabile per la Polizia in caso di ricezione della denuncia?
- ▶ Quali sono le conseguenze di una mancata denuncia per: a) la coppia; b) la comunità locale LGBTI; c) la Polizia?
- ▶ Come potrebbe la Polizia incentivare le persone a denunciare simili episodi?
- ▶ Immagina che Michele non sia un avvocato, ma un immigrato in situazione irregolare, che teme l'espulsione in caso di denuncia. Quali misure potrebbe adottare la Polizia per rendere più sicuro per lui denunciare l'accaduto?

### **Caso 2 (a) – Cruising**

Durante un pattugliamento serale sul lungomare alle ore 23:00, scopri un'auto parcheggiata sulla spiaggia. All'interno, un giovane uomo e una giovane donna sono seduti sui sedili posteriori, entrambi nudi dalla vita in giù. La donna sta praticando sesso orale all'uomo.

### **Caso 2 (b) – Cruising**

Durante un pattugliamento serale sul lungomare alle ore 23:00, scopri un'auto parcheggiata sulla spiaggia. All'interno, due giovani uomini sono seduti sui sedili posteriori, entrambi nudi dalla vita in giù. Uno dei due sta praticando sesso orale all'altro.

### **Caso 2 (c) – Cruising**

Durante un pattugliamento serale sul lungomare alle ore 23:00, scopri un'auto parcheggiata sulla spiaggia. All'interno, due giovani donne sono sedute sui sedili posteriori, entrambe nude dalla vita in giù. Una delle due sta praticando sesso orale all'altra.

### **Caso 2 – Punti di discussione**

- ▶ Come gestiscono generalmente questi scenari gli agenti di Polizia?
- ▶ Quali fattori dovresti considerare nel decidere il corso d'azione in ciascuno di questi casi? (Es. sicurezza, privacy, consenso...)

### **Caso 3 – Ambiente sessuale pubblico – Cruising e aggressione**

Riccardo è un dirigente di medio livello in una grande compagnia assicurativa. È sposato, ha tre figli e vive in una piccola cittadina. Riccardo viene a conoscenza di un'area di sosta lungo l'autostrada frequentata da uomini per incontri anonimi. Si reca sul posto e si aggira nella zona boschiva adiacente. Incontra un uomo e si apparta con lui per un incontro sessuale. Una volta nel bosco, l'uomo aggredisce Riccardo fino a fargli perdere conoscenza e lo deruba del portafoglio e del telefono. Riccardo viene trovato poco dopo, gravemente ferito, e trasportato in ospedale. La Polizia viene informata dal personale sanitario e due agenti si recano in ospedale per raccogliere la testimonianza.

### Caso 3 – Punti di discussione

- ▶ Perché Riccardo potrebbe scegliere di non rivelare alla Polizia i dettagli di quanto accaduto?
- ▶ Come può la Polizia tutelare i diritti delle persone che hanno rapporti sessuali in luoghi pubblici, anche laddove ciò possa non essere consentito?
- ▶ Perché i malintenzionati scelgono di aggredire e derubare persone in simili circostanze?
- ▶ Cosa può fare la Polizia per tutelare la privacy della vittima in questi casi? Quali sono i limiti giuridici e operativi?
- ▶ *Se la formazione si svolge in un Paese dove il lavoro sessuale è illegale, si può aggiungere: Se l'aggressore si fosse finto un lavoratore sessuale, perché Riccardo potrebbe scegliere di non rivelare alla Polizia quanto accaduto? Perché gli aggressori potrebbero fingere di essere lavoratori sessuali per poi derubare e aggredire? Come potrebbe la Polizia incoraggiare Riccardo a denunciare il reato?*

### Caso 4 – Bullismo scolastico e aggressione

Samantha è una studentessa di 15 anni che frequenta una scuola secondaria. Porta i capelli corti, indossa un binder per nascondere il seno e pratica diversi sport scolastici come calcio e basket. Gli altri studenti la considerano un "maschiaccio" e la chiamano spesso con insulti lesbofobici, dicendole che non è una "vera donna". Un giorno, a scuola si diffonde la notizia che Samantha è stata vista in un locale LGBTI del centro città. Il giorno successivo, durante l'intervallo, Samantha viene accerchiata da un gruppo di studenti che la picchiano brutalmente utilizzando insulti lesbofobici. Dopo l'episodio, Samantha lascia la scuola e non vi farà più ritorno.

### Caso 4 – Punti di discussione

- ▶ Perché questo caso costituisce una questione di competenza della Polizia?
- ▶ Quali episodi scolastici ritieni possano essere gestiti esclusivamente dagli organi scolastici?
- ▶ Quali episodi scolastici dovrebbero invece essere immediatamente segnalati alla Polizia?
- ▶ Qual è il ruolo della Polizia nella prevenzione di simili episodi?

### Caso 5 – Furto tramite appuntamento online

Giovanni è un insegnante di scuola primaria che vive in una piccola città. Non ha dichiarato la propria bisessualità né alla famiglia né ai colleghi e lavora in una scuola gestita da un ente religioso. Ha genitori anziani e ha deciso di non fare coming out fino alla loro scomparsa, temendo che non comprenderebbero. È inoltre preoccupato per la precarietà del proprio incarico qualora i suoi datori di lavoro venissero a conoscenza della sua bisessualità.

Giovanni utilizza un social network gay per incontrare altre persone. Una sera invita a casa una persona che ha conosciuto online, Alfredo, che trascorre la notte da lui. La mattina seguente Alfredo si allontana portando con sé il portafoglio e il laptop di lavoro di Giovanni. Giovanni è costretto a denunciare la perdita del laptop scolastico alla Polizia.

### Caso 5 – Punti di discussione

- ▶ Quali dettagli della vicenda la vittima è più propensa a riferire alla Polizia?
- ▶ Di quali elementi ha bisogno la Polizia per poter condurre efficacemente l'indagine?
- ▶ Qual è l'esito desiderato per la vittima?
- ▶ Qual è l'esito desiderato per la Polizia?
- ▶ Cosa potrebbe aiutare la vittima a fidarsi della Polizia?
- ▶ Come potrebbe la Polizia risolvere il caso senza fare "outing" alla vittima?
- ▶ Quali potrebbero essere esiti alternativi auspicabili al di fuori del procedimento penale?
- ▶ Quali pratiche potrebbe adottare la Polizia per evitare che la vittima nasconda o cambi i fatti per paura di subire "outing" come persona LGBTI?

### Caso 6 – Ricatto

Susanna è una donna lesbica ma non ha mai fatto coming out. È sposata con Pietro da sedici anni e hanno un figlio di quattordici anni. Il rapporto con il marito è distaccato, ma Susanna desidera mantenere il matrimonio per il bene del figlio. È una funzionaria di alto livello in un ente governativo.

Una collega ha scoperto l'orientamento sessuale di Susanna e la minaccia di rivelarlo al marito e ai superiori se Susanna non le consegna una somma considerevole di denaro. Susanna vorrebbe rivolgersi alla Polizia per denunciare il ricatto, ma teme che gli agenti non capiscano la sua situazione e che possano rivelare la vicenda al marito.

### **Caso 6 – Punti di discussione**

- ▶ Quali condizioni (personali, sociali, legali, ecc.) possono rendere le persone LGBTI più vulnerabili al ricatto?
- ▶ Quali potrebbero essere le conseguenze per Susanna se le fosse fatto "outing"?
- ▶ Cosa può fare la Polizia per incoraggiare le persone vittime di ricatto a rivolgersi alle autorità?
- ▶ Quali responsabilità e quali strumenti ha la Polizia per tutelare la privacy di Susanna?

## SCHEDA 4.8 – RIFERIMENTI, APPROFONDIMENTI E SUGGERIMENTI PER LA RICERCA

### A) Risorse del Consiglio d'Europa

- ▶ **Sito web dell'Unità sull'Orientamento Sessuale, Identità ed Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali (SOGIESC)**<sup>113</sup>

L'Unità SOGIESC del Consiglio d'Europa fornisce supporto tecnico e competenze agli Stati membri, su richiesta, attraverso attività di cooperazione finalizzate a migliorare i quadri normativi e istituzionali, rafforzare le competenze del personale amministrativo e delle Forze di Polizia, promuovere lo scambio di buone pratiche e sensibilizzare l'opinione pubblica. Il sito include una sezione "Risorse", con decine di documenti, tra cui testi adottati dal Consiglio d'Europa, rapporti tematici, video e collegamenti utili.

- ▶ **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa – *Human rights and intersex people* (2015)**<sup>114</sup>

Un'analisi delle problematiche che interessano le persone intersex nella regione del Consiglio d'Europa e oltre, che illustra esempi comuni di discriminazione e violenza subiti da queste persone.

- ▶ **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa – *Human Rights and Gender Identity and Expression* (2024)**<sup>115</sup>

Questo documento affronta le principali sfide vissute dalle persone trans in Europa. In particolare, il capitolo 2.4 è dedicato a violenza, crimini d'odio e discorsi d'odio rivolti a questa comunità.

### B) Risorse di altre organizzazioni internazionali

- ▶ **Rapporti tematici dell'Esperto Indipendente delle Nazioni Unite sulla protezione contro la violenza e la discriminazione basate su orientamento sessuale e identità di genere (IE SOGI)**

Ogni anno l'IE SOGI pubblica un rapporto focalizzato su uno specifico tema legato alle questioni SOGIESC. Questi rapporti forniscono informazioni molto rilevanti sulla violenza e la discriminazione affrontate dalle persone LGBTI nel mondo e possono essere utili per contestualizzare i contenuti del manuale o arricchirli con nuovi esempi adeguati al contesto formativo.

### C) Risorse di organizzazioni della società civile

- ▶ **Rainbow Map e Annual Review di ILGA-Europe**<sup>116</sup>

Questi strumenti sono molto utili per comprendere lo stato attuale della legislazione sulla protezione delle persone LGBTI da crimini d'odio e discriminazione in Europa. La *Rainbow Map* classifica 49 paesi europei in base alle leggi e politiche che incidono direttamente sui diritti umani delle persone LGBTI. L'*Annual Review* fornisce un'istantanea di ciò che è accaduto nell'anno precedente a livello nazionale, regionale e internazionale, documentando i progressi e le tendenze riguardanti la situazione dei diritti umani delle persone LGBTI.

- ▶ **ILGA World, Rapporto "Our identities under arrest"**<sup>117</sup>

Questi rapporti raccolgono informazioni sulla violenza subita dalle persone LGBTI in diversi Paesi europei, nonché una lunga compilazione di casi reali.

- ▶ **TGEU, Trans Murder Monitoring (2023)**<sup>118</sup>

Il progetto di ricerca Trans Murder Monitoring (TMM) a cura di TGEU monitora, raccoglie e analizza sistematicamente i casi di omicidi di persone trans e di genere non conforme in tutto il mondo.

113. <https://www.coe.int/en/web/sogi/>

114. [Diritti umani e persone intersex], 2015. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/16806da5d4>

115. [Diritti umani, identità ed espressione di genere], 2024. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/issue-paper-on-human-rights-and-gender-identity-and-expression-by-dunj/1680aed541>

116. <https://rainbowmap.ilga-europe.org/>

117. Disponibile in inglese, francese e spagnolo all'indirizzo web: <https://ilga.org/our-identities-under-arrest/>

118. [Monitoraggio degli omicidi delle persone trans]: [www.tgeu.org/trans-murder-monitoring](http://www.tgeu.org/trans-murder-monitoring)

- ▶ **OII Europe – *Towards an extension of the list of EU crimes to hate speech and hate crime* (2021)**<sup>119</sup>

Questo documento contiene informazioni estremamente rilevanti sulla violenza subita dalle persone intersex, spesso considerate “tra le vittime più vulnerabili e silenziate dei crimini e discorsi d’odio”.

- ▶ **OII Europe, “*Protecting Intersex People in Europe: A toolkit for law and policymakers*” (2023)**<sup>120</sup>

La sezione dedicata ai “Crimini d’odio e discorsi d’odio” di questo strumento operativo aiuta a comprendere la violenza subita dalle persone intersex e l’importanza che le autorità di Polizia e giudiziarie siano adeguatamente formate su queste tematiche.

---

119. [Verso un'estensione della lista dei crimini dell'UE a discorsi e crimini d'odio], 2021. Disponibile al link: <https://www.oiiurope.org/hate-crime-hate-speech-submission/>

120. [Proteggere le persone intersex in Europa: toolkit per legislatori e leader politici]: <https://www.oiiurope.org/protecting-intersex-people-in-europe-a-toolkit-for-law-and-policy-makers/>

# Approfondimento: Mappare l'investigazione dei crimini d'odio nel proprio contesto: il quadro normativo

## CONTESTO E MOTIVAZIONE

Una formazione adeguata può migliorare sensibilmente la capacità delle Forze di Polizia di investigare efficacemente i crimini d'odio contro le persone LGBTI, ma rappresenta solo **una parte del quadro complessivo** necessario per affrontare in maniera efficace il fenomeno. Ad esempio, le leggi sui crimini d'odio potrebbero includere solo l'orientamento sessuale come categoria protetta, escludendo l'identità di genere e rendendo così difficile investigare e perseguire penalmente i crimini d'odio a matrice transfobica. I moduli di rilevazione utilizzati dalle Forze di Polizia potrebbero non prevedere campi specifici per registrare tutti gli indicatori di crimini d'odio contro le persone LGBTI. Di conseguenza, informazioni importanti, che la Polizia avrebbe le competenze per raccogliere, rischiano di scomparire e non essere rappresentate nelle statistiche ufficiali. Le procedure investigative apprese in questa formazione potrebbero non essere previste nei protocolli e nelle linee guida ufficiali. Inoltre, la magistratura potrebbe non aver ricevuto una formazione equivalente sui crimini d'odio contro le persone LGBTI e quindi potrebbe non essere adeguatamente informata sui tipi di prove necessarie per dimostrare che questi reati sono motivati da pregiudizio.

Durante la sessione formativa, i partecipanti potrebbero già aver individuato questi ed altri ostacoli all'effettiva implementazione delle migliori pratiche investigative e delle modalità di supporto alle persone LGBTI vittime di reato. Lo scopo di questo esercizio è proprio quello di aiutare i partecipanti a raccogliere questi spunti e ad adottare un approccio orientato alla ricerca di soluzioni concrete per superare tali criticità. È raccomandata la partecipazione a queste sessioni di almeno un rappresentante di livello senior della Polizia e, possibilmente, di un rappresentante del ministero o dei ministeri competenti. È inoltre fortemente consigliata la partecipazione di organizzazioni della società civile (OSC). Questo consentirà di comprendere più a fondo le problematiche e aumenterà le probabilità di implementare miglioramenti efficaci.

In questo modulo, i partecipanti saranno invitati a mappare il proprio contesto nazionale rispetto agli elementi chiave necessari per adottare un approccio realmente globale al contrasto dei crimini d'odio. Gli elementi da considerare sono i seguenti:

- ▶ **Il quadro normativo:** le leggi sui crimini d'odio includono l'orientamento sessuale, l'identità ed espressione di genere e le caratteristiche sessuali come categorie protette?
- ▶ **Il sistema di rilevazione e registrazione dei crimini d'odio:** i moduli utilizzati dalla Polizia prevedono campi specifici e caselle da spuntare per registrare gli indicatori di pregiudizio anti-LGBTI, le prove che dimostrino una motivazione basata sul pregiudizio e la percezione della vittima?
- ▶ **Linee guida operative:** esistono istruzioni chiare per la Polizia su come investigare i crimini d'odio contro le persone LGBTI, su come garantire un adeguato supporto alle vittime e su come collaborare con la magistratura per costruire casi efficaci?
- ▶ **Formazione:** sono previsti corsi di formazione periodici per la Polizia sull'investigazione dei crimini d'odio contro le persone LGBTI? Tali corsi sono accessibili a tutti gli operatori di Polizia?
- ▶ **Servizi di supporto:** esistono servizi di supporto dedicati alle vittime di crimini d'odio? Tali servizi sono accessibili e adeguati per le persone LGBTI?
- ▶ **Collaborazione con le organizzazioni della società civile:** esistono già partenariati strutturati con organizzazioni della società civile attive sui temi LGBTI? Sono stati previsti meccanismi e linee guida operative per facilitare questi contatti?

È importante sottolineare che nessun Paese ha implementato pienamente tutti gli elementi di questo approccio globale al contrasto dei crimini d'odio così come descritto. È pertanto probabile che l'esercizio riveli significative lacune nell'applicazione concreta delle misure necessarie. Tuttavia, tali lacune non devono scoraggiare i partecipanti dallo svolgere questo esercizio. Lo scopo è proprio quello di consentire ai partecipanti di assumere

un ruolo proattivo nel mappare le criticità e nel proporre soluzioni praticabili per colmare le lacune identificate, anche solo in alcuni ambiti. Si tratta di un'opportunità concreta per avviare un percorso costruttivo di miglioramento a livello nazionale.

### **OBIETTIVI FORMATIVI**

Al termine dell'attività, i partecipanti saranno in grado di:

- ▶ Costruire un quadro del contesto nazionale relativo ai crimini d'odio (normativa, raccolta dati, politiche, formazione, ecc.) e identificare le attuali lacune esistenti.
- ▶ Identificare e comprendere gli ostacoli all'applicazione concreta di quanto appreso durante la sessione formativa e definire i passaggi necessari per superare tali ostacoli.

### **PANORAMICA DELLE ATTIVITA'**

- ▶ Approfondimento 1: individuare le lacune
- ▶ Approfondimento 2: passare all'azione

### **APPROFONDIMENTO 1: INDIVIDUARE LE LACUNE**

1. Prima della sessione formativa, stampare la scheda riportata di seguito. Preparare diverse copie. Ritagliare i seguenti sottotitoli e predisporli per l'attività formativa.

**QUADRO NORMATIVO**

**LINEE GUIDA E ORIENTAMENTI OPERATIVI**

**SISTEMA DI REGISTRAZIONE DEI CRIMINI D'ODIO**

**FORMAZIONE**

**SERVIZI DI SUPPORTO**

**COLLABORAZIONE CON LE  
ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETA' CIVILE (OSC)**

**ALTRO**

2. Prendere un foglio di carta da lavagna a fogli mobili (flipchart) e riprodurre la tabella presente nella scheda in basso. In aggiunta, predisporre una copia cartacea per ciascun partecipante, affinché possa prendere appunti durante l'attività.
3. Dare il benvenuto ai partecipanti e spiegare che l'obiettivo della sessione è quello di mappare il contesto nazionale utilizzando le conoscenze acquisite durante il percorso formativo, unitamente alle conoscenze già in loro possesso.
4. Spiegare che ciascun partecipante leggerà ad alta voce il proprio foglio e valuterà la situazione nazionale in relazione alla voce riportata sul foglio stesso. È possibile illustrare l'attività utilizzando una voce come esempio, ad esempio "quadro normativo", e offrire una propria valutazione sulle eventuali lacune nella normativa in materia di crimini d'odio. Spiegare che più persone all'interno del gruppo possono avere la stessa voce; in tal caso, la seconda persona dovrà aggiungere ulteriori dettagli o informazioni mancanti rispetto alla prima esposizione.
5. Suddividere il gruppo in sottogruppi, se necessario (l'attività può essere svolta anche con il gruppo al completo, a discrezione del formatore). Consegnare i fogli (elenco riportato sopra) assicurandosi che ciascun partecipante ne riceva uno. Se i partecipanti vengono suddivisi in gruppi, assicurarsi che ogni gruppo disponga di tutte le voci di riferimento.
6. Richiamare l'attenzione dei partecipanti sulla tabella completa (nel caso vi siano più gruppi, comunicare che ciascun gruppo dovrà riprodurre la tabella in autonomia). Scorrere insieme le voci di riferimento per verificare che siano tutte chiare. Chiedere ai partecipanti se desiderano aggiungere ulteriori voci. Discutere collettivamente le eventuali proposte e decidere insieme se inserirle nella tabella.
7. Informare i partecipanti che questa è l'occasione per individuare ciò che è necessario fare per sostenere l'implementazione di quanto appreso durante la formazione. Sottolineare che non esistono risposte giuste o sbagliate; l'obiettivo è costruire una mappatura condivisa di ciò che si conosce e di ciò che resta da sviluppare.
8. Comunicare ai partecipanti di lasciare vuota l'ultima colonna, la quale sarà completata nella sessione successiva.
9. Concedere ai partecipanti 20-25 minuti per discutere e completare la tabella.
10. Se i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi, riunirli nuovamente in plenaria.
11. Invitare ciascun gruppo ad illustrare quanto concordato e riportato sulla propria tabella. Facilitare una breve discussione e annotare eventuali ulteriori spunti emersi durante il confronto. Cercare, ove possibile, di raggiungere un accordo condiviso per ciascuna categoria.
12. Incoraggiare i partecipanti a conservare la propria tabella, scattando una fotografia o compilando la versione cartacea.

## **APPROFONDIMENTO 2: PASSARE ALL'AZIONE**

1. Iniziare spiegando che lo scopo di questa sessione è quello di individuare azioni concrete e costruttive per migliorare ciascun elemento dell'approccio globale ai crimini d'odio. È importante riconoscere che alcune azioni potrebbero non rientrare nelle competenze o nel mandato diretto dei partecipanti; tuttavia, il lavoro svolto in questa sede può costituire la base per ulteriori sviluppi da parte della dirigenza superiore, dei ministeri competenti, ecc. Allo stesso tempo, è fondamentale sottolineare che la mancanza di un elemento dell'approccio globale (ad esempio, l'assenza di una legislazione specifica sui crimini d'odio) non preclude la possibilità di intraprendere comunque azioni significative.
2. Avviare la discussione con i partecipanti, esaminando ciascun elemento della tabella. A seconda del numero di partecipanti, è possibile suddividere il gruppo in sottogruppi di lavoro. Incoraggiare i partecipanti a individuare azioni che possano intraprendere personalmente. Se sono presenti dirigenti di livello superiore o rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, invitarli a partecipare attivamente e ad assumere impegni concreti, anche di piccola entità.
3. Concludere l'attività spiegando che la tabella elaborata può rappresentare la base per la stesura di un vero e proprio piano d'azione a livello nazionale. Incoraggiare i partecipanti a ritornare periodicamente sulla tabella per monitorare i progressi o per apportare eventuali modifiche, al fine di mantenerla sempre attuale ed efficace. Ringraziare i partecipanti per aver preso parte all'attività e riconoscere che migliorare la risposta ai crimini d'odio nei confronti delle persone LGBTI può rappresentare una sfida per gli operatori di Polizia, ma costituisce un passaggio essenziale per diventare professionisti più competenti e autorevoli.

**SCHEDA**

Individuare le lacune.

<b>Area d'intervento</b>	<b>Valutazione intervento</b>	<b>Problemi rilevati</b> <b>Quali sono gli ostacoli al raggiungimento di questo obiettivo?</b>	<b>Azione</b> <b>Cosa può essere fatto ora? Chi deve agire?</b>
<b>Quadro normativo</b>	Le leggi sui crimini d'odio includono l'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali (SOGIESC) come categorie protette?		
<b>Linee guida e procedure operative</b>	Le Forze di Polizia dispongono di istruzioni chiare su come indagare i crimini d'odio contro le persone LGBTI, su come garantire che le vittime ricevano adeguato supporto e su come collaborare con i Pubblici Ministeri per costruire casi solidi?		
<b>Sistema di registrazione dei crimini d'odio</b>	I moduli di registrazione delle Forze di Polizia includono le caselle di spunta e i campi necessari per registrare gli indicatori di pregiudizio contro le persone LGBTI e la percezione della vittima?		
<b>Formazione</b>	Sono previsti corsi di formazione regolari per le Forze di Polizia sull'indagine dei crimini d'odio contro le persone LGBTI? Sono accessibili a tutto il personale delle Forze di Polizia?		
<b>Servizi di supporto alle vittime</b>	Esistono servizi di supporto per le vittime di crimini d'odio? Questi servizi sono adeguati e inclusivi per le persone LGBTI?		
<b>Altro</b>			

# Allegato Uno:

## Modello di programma per una formazione di tre giorni

---

Il presente allegato propone un modello di programma per una sessione formativa della durata di tre giorni. Si raccomanda ai formatori di esaminare attentamente il manuale prima di finalizzare il programma, al fine di selezionare i moduli e le attività più adeguati al contesto specifico.

Per una formazione dei formatori (come quella delineata nel presente allegato) si consiglia una durata minima di tre giorni. Per una formazione diretta al gruppo target (ad esempio agenti di Polizia, investigatori, dirigenti, referenti per i crimini d'odio, operatori di Polizia sul campo, personale di sicurezza privata) è invece consigliata una durata minima di due giorni.

Si raccomanda di leggere con attenzione tutte le note e le indicazioni riportate nel manuale relative a ciascuna sezione del corso. Tali note contengono informazioni essenziali sulla preparazione richiesta prima della formazione e forniscono dettagliate spiegazioni sulle attività da svolgere.

Prima di stabilire il programma definitivo, è opportuno somministrare ai partecipanti il questionario di valutazione pre-formazione contenuto nell'Allegato Due, al fine di rilevare i loro bisogni formativi.

### Giorno 1

---

**09.00-09.30** – Introduzione alla formazione e presentazione dei formatori

**09.30-11.00** – Modulo 0: Collaborare con le Organizzazioni della Società Civile (OSC)

- ▶ Attività 0.1 – Cosa sono le OSC e come possono essere di supporto
- ▶ Attività 0.2 – Mettersi nei loro panni: di cosa ho bisogno e cosa posso fare?
- ▶ Attività 0.3 – Costruire relazioni efficaci con le comunità

**11.00-11.15** – Pausa caffè

**11.15-12.30** – Modulo 1: Perché siamo qui?

- ▶ Attività 1.1 – Intervento di apertura a cura di un dirigente per introdurre il tema
- ▶ Attività 1.2 – Sessione condotta da una OSC: la prospettiva delle vittime e della comunità
- ▶ Attività 1.3 – Dati sulla violenza contro le persone LGBTI

**12.30-13.30** – Pausa pranzo

**13.30-14.30** – Modulo 2: Concetti chiave e definizioni – La comunità LGBTI – Stereotipi e pregiudizi (Parte 1)

- ▶ Attività 2.1 – Comprendere la terminologia chiave: presentazione plenaria a cura dei formatori
- ▶ Attività 2.2 – Comprendere gli stereotipi 1: lavoro individuale seguito da discussione

**14.30-14.45** – Pausa caffè

**14.45-16.45** – Modulo 2: Concetti chiave e definizioni – La comunità LGBTI – Stereotipi e pregiudizi (Parte 2)

- ▶ Attività 2.3 – Comprendere gli stereotipi 2: lavoro di gruppo seguito da presentazione plenaria e discussione
- ▶ Attività 2.4 – Quiz sulle definizioni

**16.45-17.00** – Chiusura della prima giornata

## Giorno 2

---

**09.15-09.30** – Accoglienza, riepilogo del Giorno 1 e presentazione del programma del Giorno 2

**09.30-11.00** – Modulo 3: La gestione dei crimini d'odio contro le persone LGBTI – Un approccio basato sui diritti umani e sulla non discriminazione (Parte 1)

- ▶ Attività 3.1 – Cosa si intende per discriminazione?
- ▶ Attività 3.2 – Comprendere il contesto generale di discriminazione vissuto dalle persone e dalle comunità LGBTI

**11.00-11.15** – Pausa caffè

**11.15-12.30** – Modulo 3: La gestione dei crimini d'odio contro le persone LGBTI – Un approccio basato sui diritti umani e sulla non discriminazione (Parte 2)

- ▶ Attività 3.3 – Cosa si intende per crimine d'odio? Presentazione e discussione
- ▶ Attività 3.4 – Analisi degli standard chiave del Consiglio d'Europa e di altri organismi internazionali rilevanti in materia di crimini d'odio contro le persone LGBTI

**12.30-13.30** – Pausa pranzo

**13.30-14.30** – Modulo 4: L'indagine sui crimini d'odio contro le persone LGBTI (Parte 1)

- ▶ Attività 4.1 – La raccolta delle prove: l'intervento sulla scena del crimine e l'indagine successiva

**14.30-14.45** – Pausa caffè

**14.45-16.45** – Modulo 4: L'indagine sui crimini d'odio contro le persone LGBTI (Parte 2)

- ▶ Attività 4.2 – La raccolta delle prove: un approccio centrato sulla vittima
- ▶ Attività 4.3 – La raccolta delle prove: linee guida specifiche per le persone transgender

**16.45-17.00** – Chiusura della seconda giornata

## Giorno 3

---

**09.15-09.30** – Accoglienza, riepilogo del Giorno 2 e presentazione del programma del Giorno 3

**09.30-11.00** – Modulo 4: L'indagine sui crimini d'odio contro le persone LGBTI (Parte 3)

- ▶ Attività 4.4 – La raccolta delle prove: indicatori di pregiudizio – dimostrare la selezione e la motivazione
- ▶ Attività 4.5 – La raccolta delle prove: identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI

**11.00-11.15** – Pausa caffè

**11.15-12.30** – Modulo 4: L'indagine sui crimini d'odio contro le persone LGBTI (Parte 4)

- ▶ Attività 4.6 – L'importanza della fiducia: la risposta della Polizia e la comunità LGBTI

**12.30-13.30** – Pausa pranzo

**13.30-14.30** – Modulo 4: L'indagine sui crimini d'odio contro le persone LGBTI (Parte 5)

- ▶ Attività 4.7 – Sostenere le comunità LGBTI: una risposta efficace da parte della Polizia

**14.30-14.45** – Pausa caffè

**14.45-16.00** – Approfondimento: Mappare le indagini sui crimini d'odio nel proprio contesto: il quadro normativo

- ▶ Approfondimento 1 – Identificare le lacune
- ▶ Approfondimento 2 – Definire le azioni

**16.00-16.30** – Chiusura e valutazione

Durante questa sessione il formatore chiuderà la formazione e inviterà i partecipanti a completare il questionario di valutazione.<sup>121</sup>

---

<sup>121</sup>. Vedasi Allegato Tre

# Allegato Due:

## Valutazione pre-formazione per l'analisi dei bisogni formativi

---

Una valutazione approfondita dei bisogni formativi costituisce il punto di partenza per programmi di formazione più efficaci, in quanto consente di aumentare l'impatto immediato, a medio e lungo termine, della formazione sui temi dell'uguaglianza e della non discriminazione e il suo contributo al più ampio cambiamento culturale all'interno delle Forze di Polizia.

Occorre altresì considerare il contesto generale. I servizi di Polizia nei diversi Paesi della regione del Consiglio d'Europa si trovano in fasi diverse di attuazione dei principi, degli standard e delle prassi in materia di uguaglianza e non discriminazione per le persone LGBTI. Il personale di Polizia, inoltre, presenta differenti livelli di conoscenza, esperienza e competenza su tali tematiche. In alcuni casi di rilievo, potrebbero essere emerse condotte discriminatorie o inadeguate da parte delle Forze di Polizia, evidenziando così l'urgenza di specifici percorsi formativi e, in alcuni casi, anche di azioni disciplinari. Alcuni Stati, inoltre, possono aver adottato Piani d'Azione Nazionali per l'Uguaglianza delle Persone LGBTI che prevedono l'attuazione di priorità strategiche in ambito formativo entro termini prestabiliti. Una valutazione dei bisogni formativi ben strutturata garantisce che il programma di formazione risponda sia alle esigenze strategiche sia a quelle operative.<sup>122</sup>

### Titolo suggerito:

Questionario pre-formazione: La gestione dei crimini d'odio contro le Persone LGBTI – Formazione per una risposta professionale da parte delle Forze di Polizia

**Istruzioni per la compilazione:** "Si prega di rispondere alle seguenti domande in base alle proprie conoscenze, competenze ed esperienze. Le risposte saranno utilizzate per comprendere al meglio le vostre esigenze formative in relazione alla promozione dell'uguaglianza e dei diritti umani nell'attività di Polizia."

Si ringrazia anticipatamente per la collaborazione!

1. Nome e Cognome
2. Amministrazione/Ente di appartenenza (specificare denominazione completa)
3. E-mail di contatto
4. Qualifica e principali responsabilità operative
5. Regione/Comune di servizio
6. Anzianità di servizio:
  - ▶ Meno di 1 anno
  - ▶ Da 1 a 5 anni
  - ▶ Oltre 5 anni
7. Ha mai svolto attività, anche parziali, in uno dei seguenti ambiti? Indicare quelli pertinenti:
  - ▶ Uguaglianza e diritti umani nell'attività di Polizia
  - ▶ Investigazione di crimini d'odio
  - ▶ Tematiche LGBTI
  - ▶ Uguaglianza di genere
  - ▶ Supporto e assistenza alle vittime
  - ▶ Collaborazione con organizzazioni della società civile LGBTI

---

122. Consiglio d'Europa, Manual for Police Education on Equality & Non-Discrimination [Manuale per la formazione della Polizia su uguaglianza e non discriminazione], disponibile al link: <https://rm.coe.int/manual-for-police-education-on-equality-and-non-discrimination-final-1680ad3669>

**Nota per i formatori:**

Si raccomanda di elaborare un elenco di tematiche personalizzato e calibrato sul contesto specifico del corso di formazione. I temi sopra indicati costituiscono suggerimenti generali e possono essere modificati o integrati a seconda delle esigenze formative individuate.

8. Come valuta il Suo livello di conoscenza in relazione a [inserire titolo del modulo/argomenti dell'agenda]?  
(1 = conoscenza bassa o limitata; 5 = conoscenza approfondita)

- 1                       2                       3                       4                       5

Eventuali ulteriori commenti:

.....

.....

.....

.....

**Nota per i formatori:**

È possibile inserire tante domande quante siano necessarie per la specifica valutazione. Di seguito alcuni suggerimenti:

- ▶ Come valuta il Suo livello di conoscenza dei concetti fondamentali relativi alle persone LGBTI?
- ▶ Come valuta il Suo livello di conoscenza in merito alla definizione di crimine d'odio?
- ▶ Come valuta il Suo livello di conoscenza in relazione alle corrette modalità di investigazione di un crimine d'odio?
- ▶ Come valuta il Suo livello di conoscenza su come collaborare efficacemente con le organizzazioni della società civile?

# Allegato Tre:

## Valutazione post-formazione

Al termine della sessione formativa, il formatore dovrebbe valutare l'efficacia e l'impatto del corso attraverso un questionario che consenta di raccogliere riscontri diretti e specifici su vari aspetti della formazione. Le risposte dei partecipanti aiuteranno a individuare i punti di forza e le aree di miglioramento, facilitando il costante perfezionamento del corso.

### Titolo suggerito:

Valutazione post-formazione: Il lavoro delle Forze di Polizia nell'ambito dei crimini d'odio contro le persone LGBTI: formazione per una risposta professionale da parte delle Forze di Polizia

**Introduzione:** Al fine di valutare l'efficacia di questa formazione, desideriamo conoscere la Sua opinione sul corso. Può fornirci il Suo feedback rispondendo alle seguenti domande. Le Sue risposte ci aiuteranno a migliorare le future edizioni di questo corso.

### 1. Dopo la formazione, come valuta il Suo livello di conoscenza di [inserire titolo del modulo/argomenti dell'agenda]?

(1 = conoscenza bassa o limitata; 5 = conoscenza approfondita)

1

2

3

4

5

### Eventuali ulteriori commenti:

.....

.....

.....

.....

### Nota per i formatori:

Inserire le stesse aree tematiche presenti nella valutazione pre-formazione.

La preghiamo di esprimere la Sua valutazione sui seguenti aspetti:

### 2. La formazione ha soddisfatto le Sue aspettative complessive?

Completamente d'accordo

D'accordo

Neutrale

In disaccordo

Completamente in disaccordo

### 3. La durata della formazione è stata adeguata?

Completamente d'accordo

D'accordo

Neutrale

In disaccordo

Completamente in disaccordo

**4. I contenuti della formazione sono stati pertinenti per la Sua attività lavorativa?**

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Completamente in disaccordo

**5. Il formato della formazione (lavori di gruppo, esercizi, presentazioni, ecc.) è stato adeguato?**

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Completamente in disaccordo

**6. Il/la formatore/formatrice [adattare se più di un formatore/formatrice] ha dimostrato una solida competenza sugli argomenti trattati?**

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Completamente in disaccordo

**7. La formatore/formatrice [adattare se più di un formatore/formatrice] ha presentato gli argomenti in modo coinvolgente e interessante.**

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Completamente in disaccordo

**8. In che modo intende utilizzare le conoscenze acquisite durante questa formazione?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**9. Ritiene che ci sia qualcos'altro di cui ha bisogno per poter applicare nella pratica quanto appreso (ad esempio, maggiori conoscenze, maggiore supporto o impegno da parte della dirigenza, cambiamento della cultura organizzativa, corsi di formazione più specifici, ecc.)?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

10. La preghiamo di indicare eventuali altri commenti sulla formazione, inclusi suggerimenti per il miglioramento.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Le Forze di Polizia operano in prima linea nel sistema della giustizia penale e rappresentano il primo punto di contatto per molte vittime di crimini d'odio. Questo manuale è rivolto ai formatori di polizia, agli inquirenti, ai direttori, ai funzionari che si occupano di crimini d'odio e agli agenti che lavorano in prima linea nei Paesi della regione del Consiglio d'Europa, ed è pensato per sviluppare delle abilità essenziali per identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI e condurre indagini efficaci.

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno deciso di unire le proprie competenze, risorse e destini. Insieme, hanno costruito una zona di stabilità, democrazia e sviluppo sostenibile, mantenendo al contempo la diversità culturale, la tolleranza e le libertà individuali. L'Unione Europea si impegna a condividere i propri risultati e i propri valori con i paesi e i popoli al di fuori dei suoi confini.

<http://europa.eu>

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione per i diritti umani del continente. Conta 46 Stati membri, inclusi tutti i Paesi membri dell'Unione Europea. Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno firmato la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato volto a proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo vigila sull'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

[www.coe.int](http://www.coe.int)

Co-funded  
by the European Union



EUROPEAN UNION

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Co-funded and implemented  
by the Council of Europe